QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
4 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 235
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il congresso di Mosca

Si apre domani a Mosca, a più di tredici anni di distanza dall'ultimo, il XIX Congresso del partito comunista sovietico. L'attesissimo evento ha acquistato all'ultimo momento importanza ancora maggiore in seguito alla pubblicazione dell'articolo di Stalin sul *Bolscevik*. E' evidente che il Maresciallo intende così dare il *la* al Congresso, proponendo, con tutto il peso della sua autorità, un tema di discussione che, non solo investe l'intera impostazione della politica sovietica, ma addirittura tocca la stessa formulazione della ideologia comunista.

Quando a metà agosto fu annunciata improvvisamente la convocazione del Congresso, benchè i temi delle relazioni ufficiali fossero solo di politica interna ed economica, molti osservatori occidentali ne vollero scorgere, invece, l'interesse principale in un nuovo orientamento di politica estera. Era facile lasciarsi allettare dalla prospettiva di un mutamento sensazionale; tanto più per chi ricordava come il XVIII Congresso del marzo '39 avesse segnato la svolta decisiva che di lì a poco portò al patto russo-tedesco ed alla seconda guerra mondiale. Ma oggi la situazione internazionale è molto diversa; non c'è quindi da aspettarsi dal cauto possibilismo dei dirigenti russi nessuna subitanea dichiarazione di pace o di guerra al mondo.

Conferma questa previsione l'articolo di Stalin. In esso l'autore non fa che applicare, in sostanza, una tesi fondamentale del determinismo marxistico: quella secondo la quale il sistema capitalistico è minato da tali contraddizioni interne che deve necessariamente disintegrarsi da se stesso, attraverso una serie di crisi sempre più ravvicinate e convulse. Stando così le cose, diventa ozioso il quesito se sia o no inevitabile il conflitto tra il mondo socialista e quello capitalistico. Il vero conflitto è già in atto, per fatale necessità dialettica, all'interno del secondo. L'ultima guerra, sempre secondo Stalin, ha esasperato la crisi del mondo capitalistico; la politica americana di intervento, creando contrasti fra gli alleati occidentali ed imponendo l'onere di un ingente riarmo, la farà definitivamente precipitare.

Segue da ciò la logica conclusione che nè l'Occidente, in preda alla crisi, sarà in grado di attaccare la Russia, nè questa avrà alcun interesse ad attaccare l'Occidente. Sembra pertanto che Stalin preconizzi una politica sovietica di « attendismo »: la Russia si raccoglierebbe nell'opera di consolidamento e di organizzazione dell'immenso impero comunista, aspettando che il processo di disintegrazione del mondo capitalistico compia il suo corso e giunga a maturazione. Tappe preparatorie del nuovo indirizzo sarebbero perciò state le epurazioni compiute da anni a questa parte nei Paesi satelliti e ultimamente estese al partito comunista francese; anche i recenti accordi colla Cina rientrerebbero, per altro verso, in questo piano di assestamento.

Ma il rafforzamento maggiore del mondo comunista deve avere luogo, naturalmente, all'interno della Russia stessa, sia perchè essa è direttamente in mano agli uomini del Cremlino, sia perchè è, al contempo, il centro motore del comunismo ed il Paese dove esso è di gran lunga più avanzato. Alla luce della teoria ultima di Stalin divengono ora di una estrema chiarezza, perchè trovano il loro esatto inquadramento, i temi fondamentali che il Congresso dovrà discutere. Ambedue questi temi, uno di struttura interna del partito, il nuovo statuto, e l'altro di politica economica, il V Piano quinquennale, mirano, infatti, proprio a consolidare i pilastri su cui si regge l'edificio della Russia sovietica.

Il primo problema trova già indicata la propria soluzione nella relazione che su di esso farà Khrusciov, una delle eminenze più in vista del Politburo. Concepito e voluto da Lenin come una esigua élite di puri e di combattenti, il partito comunista, che nel '39 contava poco più di un milione e mezzo di membri, ha visto, in conseguenza della guerra, gonfiarsi le sue file fino ai sei milioni attuali. Ciò ha comportato, come era da aspettarsi, l'ingresso di molti elementi non selezionati, un irrigidimento burocratico ed un rilassamento della tensione ideale e della disciplina. Col nuovo statuto si vuole appunto riprendere in mano il partito ed imbrigliarne i membri in una rigida disciplina.

Il cosiddetto « centralismo democratico » non è che una formula oscura del gergo comunista per esprimere una realtà molto semplice: i fortunati componenti l'*élite* dovranno d'ora in poi soprattutto adempiere una serie di pesanti doveri: preservare ad ogni costo l'unità del partito (leggi: seguire la linea staliniana), osservare la disciplina del partito e dello Stato, essere di modello agli altri cittadini sovietici, portare a conoscenza di chi di dovere i difetti ovunque riscontrati e dar prova di vigilanza politica, combattere il nepotismo e il favoritismo, e altro ancora. In due parole: la critica per la base e l'autocritica per i « quadri ». Così si otterrà la massima concentrazione di potere in mano ai dirigenti; al che, molto probabilmente, mira la prevista scomparsa del Politburo e dell'Orgburo (il potente ufficio organizzativo del partito) e la loro sostituzione col nuovo unico Praesidium.

Le finalità del nuovo piano quinquennale risultano evidenti dall'imponenza stessa delle cifre che esso elenca come mèta da raggiungere entro il '56. Accelerando sempre più la propria industrializzazione, la Russia vuole mettersi quanto più è possibile al riparo da qualsiasi sgradita eventualità: ecco il primo obiettivo del Piano. Esso però, a differenza dei precedenti, promette anche un notevole aumento della produzione dei beni di consumo. E qui, in questo secondo obiettivo, sta la grande novità; la Russia, superata ormai, a piano espletato, le fasi del socialismo, si avvierà verso quella del comunismo.

La grande promessa messianica, il miraggio per cui si è imposta la dittatura del proletariato e si sono chiesti ai Russi sacrifici immani, dovrebbe finalmente cominciare a prendere realtà; non più: « da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro », ma invece: « da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo *bisogno* ». Intanto, affinchè il seducente obiettivo fatto balenare innanzi agli occhi del popolo russo prenda corpo al più presto, al popolo medesimo si richiede di lavorare e di produrre sempre di più.

La relazione politica generale, affidata a Malenkov, esporrà il cammino compiuto dal partito dal '39 ad oggi e prospetterà in sintesi i successi obiettivi politici ed economici. Più che agli ascoltatori nella sala di Mosca, Malenkov si rivolgerà, però, al mondo d'oltre « cortina »; vorrà presentare ad esso una Russia tutta tesa in un'opera di pacifica costruzione di una società migliore. La grandiosa manovra propagandistica, che indi sicuramente si svilupperà, è indubbiamente molto abile: la Russia, ha scritto Stalin, non ha nessun motivo di volere la guerra; eccola qui, si dirà a Mosca, intenta al suo duro, ma tranquillo, lavoro.

Nè guerra nè pace usciranno dal Congresso di Mosca. La Russia, in conclusione, si organizza in vista del proseguimento indefinito della « guerra fredda », che è per lei la condizione ideale. Mentre si rafforza all'interno, adotta oggi per l'esterno la tattica, che ritiene conveniente, del pacifismo. Ma la tattica, insegna Lenin, muta e si piega alle opportunità; la strategia non cambia mai ed ha uno solo, preciso obiettivo: la conquista di tutto il mondo all'ideologia comunista.

Ferdinando Vegas

KENNAN NON E' PIU' GRADITO AL CREMLINO

La Russia invita l'America a richiamare l'ambasciatore a Mosca

Una nota ufficiale consegnata da Viscinski al consigliere uniinna dell'Ambasciata
I motivi del grave provvedimento: le dichiarazioni fatte da Kennan a Berlino sulle condizioni di vita degli stranieri a Mosca - Non ci sarà rottura dei rapporti diplomatici

Mosca, 2 ottobre.

L'Agenzia TASS ha annunciato che il richiamo immediato di Kennan è stato chiesto in una nota rimessa oggi dal Ministro degli Esteri sovietico Viscinski all'incaricato d'Affari degli Stati Uniti.

Nella nota il Governo russo definisce « sciocchi e calunniosi » nei riguardi dell'U.R.S.S. le dichiarazioni di Kennan. « Esse costituiscono una violazione flagrante delle norme generalmente ammesse dei diritti internazionali, afferma il Governo sovietico nelle sue dichiarazioni, pubblicate da numerosi giornali del settore occidentale di Berlino. Kennan si è permesso di paragonare la situazione degli americani a Mosca a quella che egli dichiara di aver subito al tempo dei suoi internamento in Germania da parte dei nazisti nel 1941. Kennan ha affermato inoltre che se gli hitleriani lo avessero autorizzato a passeggiare per le strade senza avere il diritto di rivolgere la parola ad un tedesco, questa situazione sarebbe stata analoga a quella subita attualmente dagli americani che si trovano a Mosca. Questa asserzione è falsa ed ostile all'U.R.S.S. ».

In conclusione, il Governo sovietico dichiara di considerare Kennan come « persona non grata » ed insiste perchè egli sia immediatamente richiamato dal suo posto di ambasciatore americano nella U.R.S.S.

L'ambasciatore Kennan

Quel che dice Acheson

Washington, 2 ottobre.

Il segretario di Stato americano, Dean Acheson, si è recato questo pomeriggio, senza alcun preavviso, nella sala stampa del Dipartimento di Stato per comunicare ai giornalisti che l'Unione Sovietica ha inviato a Washington una nota con la quale si chiede il richiamo immediato dell'ambasciatore statunitense a Mosca, George Kennan, definito « persona non grata ».

« Nella sua nota — ha affermato Dean Acheson — il governo sovietico fonda la sua richiesta sulle dichiarazioni fatte il 19 settembre a Berlino da Kennan ad alcuni giornalisti del settore occidentale di Berlino e ad alcuni corrispondenti americani. Il governo sovietico descrive le dichiarazioni di Kennan come attacchi calunniosi, ostili all'Unione sovietica in palese violazione delle regole generalmente accettate del diritto internazionale. Il governo degli Stati Uniti respinge come prive di fondamento le accuse del governo sovietico. Kennan è reputato, non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo, un profondo conoscitore dell'Unione sovietica, animato da un'alta comprensione per le legittime aspirazioni del popolo russo. Senza dubbio la richiesta del governo di Mosca è in relazione al fatto che esso ha che la obiettiva dichiarazione fatta da Kennan il 19 settembre a Berlino verrà considerata nella maggior parte dei Paesi del mondo come pura verità.

« Secondo i motivi addotti dal Governo sovietico per chiedere il richiamo dell'ambasciatore Kennan, quest'ultimo avrebbe violato le regole generalmente accettate del Diritto internazionale. Questi motivi provengono da un Governo che da anni ha fatto non una prassi internazionale che viola le tradizioni e gli usi che i popoli civili hanno stabiliti attraverso generazioni e che rivela pregiudizievole agli sforzi tendenti a mantenere relazioni di amicizia con il Governo sovietico.

« Gli stessi popoli russi debbono rendersi conto con vergogna che gli stranieri presenti nell'Unione Sovietica sono usualmente trattati dal Governo di Mosca in maniera perfettamente contraria alla consuetudine internazionale delle Nazioni civili. Proprio il Governo sovietico viola questa consuetudine ed è per questo che è venuto a crearsi quella situazione descritta con fedeltà da Kennan nelle dichiarazioni di Berlino. Il Governo sovietico verrà informato di questa conclusione ».

Il Segretario di Stato ha aggiunto che il governo di Washington non ha per il momento intenzione di ricorrere a rappresaglie chiedendo il richiamo a Mosca dell'ambasciatore sovietico a Washington Georgi Zarubin. Acheson ha escluso infine che per il momento venga presa in considerazione una sostituzione di Kennan come ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca e tanto meno una rottura delle relazioni diplomatiche. Si è saputo che Acheson ha fatto le sue dichiarazioni dopo essersi consultato telefonicamente con il Presidente Truman.

Poco prima dell'inattesa conferenza stampa Acheson aveva comunicato per telefono la notizia a Kennan che si trova a Ginevra. Kennan aveva risposto che si sarebbe recato a Berlino per attendere l'arrivo della famiglia da Mosca.

La carriera di Kennan quale ambasciatore a Mosca è durata poco più di 13 settimane. Nominato a tale ufficio dal Presidente Truman nello scorso mese di febbraio, egli aveva raggiunto la capitale sovietica il 6 di maggio e l'ha lasciata il 19 del settembre scorso per partecipare alla conferenza degli ambasciatori americani che si è svolta a Londra nei giorni scorsi.

Il Cremlino non aveva mai avuto simpatia per Kennan. Si ricorda che quando venne nominato ambasciatore, Radio Mosca attaccò Kennan definendolo « carattere equivoco e spione da gran tempo ». Tuttavia il Cremlino accettò la nomina. Buona parte del poco favore che Kennan gode a Mosca gli deriva dal famoso articolo « Containment » (arginamento) del 1947 scritto sulla rivista Foreign Affairs in cui enunciava quella politica che poi divenne ufficiale per tutto il mondo occidentale per frenare l'imperialismo comunista.

La nube atomica, orlata di rosso, si è alzata vertiginosamente verso il cielo. Eccone la cima, come è apparsa sugli schermi televisivi degli scienziati. (Telefoto)

LO SCOPPIO ATOMICO IN AUSTRALIA

"Una grossa colonna quadrata è salita a circa quattro chilometri„

Diversa da quelle americane: grande potenza in un raggio più limitato - Le conseguenze strategiche e politiche - Un primato di "qualità„? - Lo spettacolo a 90 km. di distanza

(Nostro servizio speciale)

Onslow, 3 ottobre.

La bomba atomica britannica che è esplosa alle 8 precise del mattino nell'isola della bandiera, una delle minori del piccolo arcipelago delle Montebello, al largo della costa nord occidentale dell'Australia è diversa da tutte le altre che sono state finora sperimentate dagli americani.

Questa è la unica indicazione tecnica che si rileva dai commenti degli scienziati estranei all'esperimento, e si può aggiungere che gli inglesi non nascondono un certo compiacimento per la differenziazione. „ La scienza atomica britannica ha prodotto infatti, come viene sottolineato, più che una bomba analoga alle trenta che finora gli Stati Uniti hanno fatto esplodere da quella nel luglio 1945 nel Nuovo Messico, alle ultime nel Nevada, un'arma atomica di grande potenza in un raggio più limitato e quindi con effetti di concentrazione maggiore.

Un gigantesco disco

Anche chi, come me, ha assistito all'esplosione dal punto di osservazione situato sul Rough Range, una catena di colline a poca distanza dalla cittadina di Onslow, ha visto uno spettacolo diverso dalle esplosioni di Bikini, e del Nevada. Eravamo stati avvertiti che la bomba sarebbe stata fatta esplodere verso l'ora della prima colazione approfittando delle eccellenti condizioni atmosferiche e di visibilità che esistevano in tutta la cosiddetta zona proibita, una fascia fra la costa e l'Oceano Indiano a nord delle Montebello larga circa trecento chilometri. Questo sono ora stato accuratamente nei giorni precedenti « rastrellata » dalla flotta che aveva l'ordine di vigilare soprattutto sulla possibile comparsa di sommergibili sospetti.

Alle 8, dal gruppo delle Montebello visibile dalla costa nell'aria limpida della mattina, si è levato il bagliore del lampo.

Esso proveniva da una delle isole centrali, fra le più piccole del gruppo, e in base alle carte che avevamo accuratamente studiato il giorno prima, abbiamo concordemente individuato l'isola della Bandiera situata a circa novanta chilometri da noi.

La nuvola atomica che si è levata sul luogo dell'esplosione non rassomigliava in nulla al famoso « fungo » di Bikini, ma aveva piuttosto l'aspetto di una grossa colonna quadrata, dal colore biancastro e dall'orla purpureo. Formatasi con grande rapidità, essa era salita nel cielo con velocità grandissima fino a un'altezza di circa quattro chilometri. Sfortunatamente è durata poco perchè quasi subito si sono levati fortissimi venti orientali che hanno incominciato ad attaccarla facendole cambiare forma. Esattamente quattro minuti e quindici secondi dopo il lampo atomico, che è apparso come un gigantesco disco arancione, abbiamo udito il rombo dello scoppio, simile al tuono. Esso si è ripetuto quasi subito ed è stato seguito da un fragore analogo a quello che fa un treno che entri in una galleria. Col suono, è giunta anche l'ondata di pressione atmosferica. Abbiamo sentito i nostri polsi battere più forte e un violento ronzio alle orecchie.

A quell'ora, nella vicina Onslow, dove tutti stavano facendo colazione, i piattini e le tazze tremavano sui tavoli, le finestre sbattevano, gli edifici venivano scossi da un fremito. Gli abitanti della cittadina che da vari giorni stavano attendendo l'esplosione, ne sono stati colti all'improvviso, in un momento in cui la schiera dei curiosi affacciati alla spiaggia verso l'arcipelago delle Montebello era minore del solito. E' stato immediatamente un accorrere precipitoso di tutta la popolazione sulla riva del mare. Tutti hanno notato la caratteristica duplice esplosione. Ad Onslow l'intervallo fra il lampo atomico osservato da chi si trovava sulla spiaggia e il rumore dell'esplosione è stato di sei minuti e, insieme al duplice tuono, è stata avvertita una sensazione come di una leggera scossa di terremoto.

Un'ora dopo lo scoppio, il fumo dell'esplosione era ancora visibile, ma il pilastro quadrato si era cambiato in due nuvole affusolate a forma di sigaro. Gradualmente esse andavano assottigliandosi e disgregandosi basse sul mare, con un aspetto che ricordava quello della sua lasciata da un aereo volante a grande velocità negli strati superiori dell'atmosfera.

Gli scienziati inglesi che hanno diretto l'esperimento con a capo sir William Penney, si hanno assistito dal ponte della nave Campania, la nave ammiraglia della flotta comandata da Torlesse. Una delle novità tecniche dell'osservazione è stata costituita dall'ausilio della televisione. Mediante speciali apparecchi gli scienziati hanno potuto seguire a distanza ravvicinata la esplosione. La « nube atomica » radioattiva che si forma dopo un'esplosione veniva attentamente seguita nel suo andamento a mezzo di una speciale attrezzatura di radar.

Una città in miniatura

Non appena le condizioni della zona saranno accessibili, sir William Penney e il suo team di cervelli atomici si recheranno nell'isola della Bandiera a constatarvi gli effetti dell'esplosione, mentre i tecnici militari che sono pure numerosi sulla Campania esamineranno i risultati dello scoppio sulla città in miniatura che è stata riprodotta nelle Montebello a scopo sperimentale.

Meno spettacolare delle precedenti esplosioni atomiche americane, ma più efficace: questo è il giudizio che viene dato in Australia sull'esperimento delle Montebello e che viene confermato dai primi cauti commenti che giungono da Londra.

Naturalmente gli esami di sir Penney e dei suoi scienziati dureranno parecchi giorni, e si prevede anzi che essi non rientrino in aereo a Londra per riferire al Ministero dei Rifornimenti, prima di almeno quindici giorni.

Tutti i giornali australiani sono usciti in edizione straordinaria, per annunciare l'avvenimento. Il Primo Ministro Menzies lo ha dichiarato un trionfo della collaborazione anglo-australiana, ma la dichiarazione più importante, scientificamente, è quella del professore J. P. Baxter dell'Università di Sidney, il quale ha lavorato nel campo atomico sia in Inghilterra sia nella città atomica di Oak Ridge negli Stati Uniti. Egli ha detto con sicurezza: « L'esperimento rappresenta un fatto molto importante nella corsa alle armi atomiche ed esso significa che la Gran Bretagna potrebbe entrare ora all'avanguardia ».

L'offerta rifiutata

Entrata per ultima alla gara, la Gran Bretagna infatti potrebbe aver superato i maestri americani così gelosi della loro supremazia. Finora le esplosioni atomiche erano state 53 delle quali 30 effettuate dagli Stati Uniti (2 in Giappone, 3 nel Pacifico e 25 in America) e 3 dalla Russia secondo rispettivamente la prima nell'ottobre 1949 e le altre due nell'ottobre 1951. La rivalità degli esperimenti americani è stata notevole, gli Stati Uniti sono passati infatti dalle esplosioni a una certa altezza — come quella di Hiroshima e Nagasaki — alle bombe subacquee e a quelle usate a una distanza sempre minore dagli osservatori come a Yucca Flat.

Le caratteristiche della bomba atomica inglese sembrano essere quelle di uno scoppio terrestre.

L'autonomia atomica della Gran Bretagna, avrà grandi conseguenze strategiche e forse anche politiche. La famosa legge del Congresso americano che vieta lo scambio di informazioni atomiche è ora praticamente superata. Gli inglesi (che avevano da parte loro rifiutato l'offerta di un campo sperimentale americano per la detonazione della loro prima atomica, preferendo arricchire la prova da soli) hanno abbreviato la distanza tecnica che li separava dai cugini di oltre Atlantico. Certamente questi ultimi detengono sempre la superiorità che deriva loro dalla immensa organizzazione industriale ormai dedicata alla produzione atomica e dalle « stock » di bombe già accumulate, ma è probabile che gli inglesi si prefiggano di contrastare loro il primato per quanto riguarda la « qualità » dell'arma atomica.

Lionel Hudson della Reuter

Tre nuovi deputati nominati alla Camera

L'esame del bilancio dei LL. PP. - Vacanza fino a martedì

Roma, 2 ottobre.

Un fuoco di fila di critiche al governo in un'aula vuota: ecco la cronaca della seduta di oggi a Montecitorio per la continuazione dell'esame del bilancio dei Lavori Pubblici.

La seduta si è aperta alle 16. Hanno parlato, uno dopo l'altro, cinque comunisti: *Polano, Barbieri, Calandrone, D'Amico, Dal Pozzo*. L'on. *Polano* si è occupato del problema del senzatetto e dell'edilizia popolare in Sardegna; l'on. *Barbieri* ha lamentato la lentezza del governo nell'erogare contributi per opere eseguite dai Comuni; l'on. *Calandrone* si è interessato della difficile situazione delle popolazioni della Sicilia; l'on. *D'Amico*, nel denunciare anch'egli le molte lacune della Sicilia nel campo edilizio, idrico, stradale, ha invocato una legge organica che sostituisca la frammentarietà legislativa attuale nel settore dei LL. PP.; l'on. *Dal Pozzo* ha trattato dei bisogni del Veneto e in particolare del Bellunese e del Trevigiano.

Dopo questi oratori un'altra voce avversa al governo si è levata: quella dell'on. *Paolucci*, indipendente di sinistra, che ha difeso i bisogni dei ministrati e del senzatetto abruzzesi. Quindi s'è levato un oratore democristiano, l'on. *Giacomo Corona*. Egli ha impostato il suo discorso sulla necessità di provvedere in tempo alla sistemazione delle strade dolomitiche, in vista anche delle Olimpiadi invernali del 1956. Infine, ancora un comunista, l'on. *Cavazzini*, che ha mosso una serie di appunti al governo per la lentezza — secondo l'oratore — con la quale si procede al ripristino delle zone alluvionate dal Polesine e alla ricostruzione degli argini del Po.

Nel corso della seduta odierna il Presidente ha comunicato all'Assemblea la presentazione di due proposte di legge. Una dell'on. *Chiaramello* (PSDI) riguarda la istituzione della Cassa Naz. di Previdenza e Assistenza per i geometri. L'altra, dell'on. *Bima* (d.c.), intende istituire la tessera permanente dell'elettore in sostituzione del certificato elettorale.

La presidenza ha altresì comunicato che i deputati *Lina Cecchini* e *Angelo Bellato*, democristiani, entrano a far parte della Camera in sostituzione dei deputati *Dozzetti* (dimissionario) e *Giacchero* (nominato membro dell'alta autorità del « pool » del carbone e dell'acciaio), e che la deputata *Luciana Viviani*, comunista, è chiamata a sostituire l'on. *Cotani*, recentemente scomparso.

La presidenza ha ancora comunicato che la legge sulle donne di servizio, conosciuta come « tutela del rapporto domestico », è stata affidata alla XI Commissione in sede legislativa. Ciò significa che il progetto non sarà discusso in Assemblea e che, emendato ed approvato, diventerà esecutivo.

La Camera riprenderà i lavori martedì alle 15.30.

Attesa negli ambienti politici per le decisioni del P.S.D.I.

Fervore di incontri e scambio di punti di vista tra i "minori„ e la D. C. - Il nuovo "partito democratico„ sarà invitato a far parte del "centro„? - Sarebbe imminente la "piccola riforma„ del Senato

Roma, 3 ottobre.

Con l'apertura del Congresso socialdemocratico si entrerà da domani in quella che i partiti del centro democratico, e lo stesso Governo, hanno concordemente indicato come l'ultima fase della lunga e laboriosa impostazione della riforma elettorale. Democristiani, liberali e repubblicani attendono le conclusioni genovesi per dar mano ai colloqui risolutivi e quanto al Governo lo stesso Scelba, come si ricorderà, annunciò che il progetto di legge sarebbe stato presentato al Consiglio dei Ministri subito dopo il Congresso del P.S.D.I.

I *leaders* partiti da Roma con i treni del pomeriggio e della sera, non nascondevano il loro ottimismo sull'esito del congresso, e dell'accordo interpartitico, che per buona parte gli è condizionato. Minore ottimismo, per la verità, si respira negli ambienti repubblicani e, soprattutto, liberali: non perchè si dubiti della vittoria di Saragat e Romita (entrambi ben disposti all'accordo elettorale, per quanto divisi poi sulle modalità in cui dovrà essere congegnato) ma perchè si ha l'impressione che il maggiore alleato finirà con l'irrigidirsi sui principali punti ancora in discussione e sul rifiutarsi di aderire ai punti di vista dei partiti minori. E si arriverebbe così ad un momento in cui la « piccola intesa » dovrebbe o cedere o assumersi la responsabilità di una rottura.

Stamani, a quanto si risulta, Villabruna e Reale avrebbero avuto ancora un incontro con Gonella e l'impressione che ne avrebbero ricavata sarebbe stata, per l'appunto, di una certa rigidezza su tutti i punti più controversi della vicenda. La democrazia cristiana sarebbe sempre orientata verso un sistema che assicuri un largo premio di maggioranza da dividere tra gli alleati proporzionalmente ai voti ottenuti e insisterebbe inoltre per includere nel gruppo dei partiti di centro anche il partito democratico italiano, recentemente ricostituito, per offrire ai monarchici di buona fede democratica una alternativa al P.N.M. dell'armatore Lauro.

Gli esponenti di questo partito hanno avuto nei giorni scorsi frequenti contatti con i dirigenti democristiani e con lo stesso Presidente del Consiglio ottenendone, a sentir loro, la assicurazione che non verranno sacrificati. Secondo un loro portavoce, anzi, non appena ultimato il congresso del PSDI, De Gasperi li inviterebbe ufficialmente a far parte della alleanza democratica in formazione. Invito tanto più probabile — aggiungono — in quanto al PDI aderirebbero anche il Volkspartei, cioè a dire il partito democristiano altoatesino, con i suoi tre deputati e, soprattutto, con il suo considerevole numero di voti.

Come che stiano le cose, ad ogni modo, la situazione è ancora tutt'altro che chiarita ed il congresso socialdemocratico non ha affatto diminuito quel fervore di incontri, colloqui, sondaggi che caratterizza da qualche tempo la vita politica romana.

De Gasperi si è incontrato prima con Gonella (e ha avuto con lui un colloquio nuovamente in serata a Montecitorio, dove ha ricevuto anche Scelba e Campilli) e poi con Gronchi. Questi ha avuto a sua volta colloqui con Gonella e con Pastore ed ha presieduto una riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari per studiare con essi le possibilità di affrettare l'esame dei bilanci. L'on. Bettiol, a nome del gruppo d. c., ha avanzato la richiesta, apparsa subito singolare data la mole di lavoro ancora da sbrigare da parte del Parlamento, di un aggiornamento della Camera dal primo al dieci novembre, dopo cioè l'esame dei bilanci.

Quanto alla riforma del Senato essa appare ancora in una prospettiva estremamente incerta e il gran lavoro che le si sta dedicando in questi giorni offre per ora indicazioni addirittura contrastanti. Ieri sera, ad esempio, una agenzia ufficiosa assicurava che della riforma senatoriale non si sarebbe più parlato almeno sino all'agosto del '53 ed ecco che stasera un'altra agenzia, con titoli altrettanto validi di ufficiosità, assicura invece che il Governo, « superate le ultime perplessità, ha senz'altro deciso di presentare alla Camera il disegno di legge per la piccola riforma del Senato dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri ». Non è escluso che tutte e due le agenzie abbiano ragione: nel senso, vogliamo dire, che esprimono dei punti di vista egualmente attendibili, ma tra loro contrastanti.

e. f.

Nessuna ripresa nelle esportazioni

Roma, 3 ottobre.

I dati riguardanti le importazioni e le esportazioni italiane a tutto l'agosto 1952 — oggi pubblicati puntualmente dall'Istituto Centrale di Statistica — recano scarso conforto a chi si ingegna di fare il punto sulla situazione economica. Le importazioni hanno toccato il livello più basso dell'anno: cento miliardi di lire. E si spiega, poichè le scorte di materie prime, cadute ad un livello molto basso durante la crisi post-coreana, sono pressochè ricostituite. Purtroppo, però, anche le esportazioni continuano a ristagnare. Sono calate a 57 miliardi, livello minimo dell'anno. Sicchè il disavanzo del mese di agosto si mantiene a 44 miliardi, una cifra rispettabile.

BILANCIA COMM. ITAL. 1952
(Miliardi di lire)

Mesi	Imp.	Esp.	Saldo 1952	Saldo 1951
gennaio	122,3	84,6	— 38,7	— 22,8
febb.	113,8	76,9	— 36,9	— 24,0
marzo	130,9	75,3	— 54,7	— 20,4
aprile	126,6	68,8	— 56,8	— 30,3
maggio	130,0	71,3	— 58,8	— 43,3
giugno	118,9	65,3	— 53,6	— 38,5
luglio	124,0	67,3	— 56,7	— 18,9
agosto	101,5	57,4	— 44,1	— 32,0
Tot.	967,1	667,3	—299,8	—240,1

Nei primi 8 mesi del 1952, dunque, il disavanzo commerciale ha raggiunto i 400 miliardi. Se continuasse con questo ritmo, supererebbe i 600 miliardi a fine dicembre.

Si poteva ragionevolmente sperare che, a partire dal giugno, vi fosse la consueta ripresa stagionale delle nostre esportazioni in dipendenza delle maggiori vendite oltre frontiera di prodotti agricoli, specialmente ortofrutticoli. Ed invece, purtroppo — per ora almeno — non si ha traccia di questa ripresa. Per mostrarlo con un'occhiata, riuniamo nel seguente prospetto gli scostamenti percentuali dalla media delle cifre mensili, relative alle nostre esportazioni, per i primi otto mesi di ciascun anno; tutto per un triennio.

ESPORTAZIONE ITALIANA
Scostamento percentuale dei dati mensili dalla media relativa ai primi otto mesi dell'anno

Mesi	1952	1951	1950
gennaio	+ 19,2	— 7,4	— 6,5
febbraio	+ 8,4	— 11,8	— 12,7
marzo	+ 6,2	+ 1,7	+ 7,3
aprile	— 3,0	— 2,0	— 5,1
maggio	+ 0,4	—	+ 3,9
giugno	— 6	+ 5,8	+ 4,7
luglio	— 4,6	+ 16,7	+ 3,1
agosto	— 13,1	— 3,0	— 1,1

Appare a prima vista che nel '50 e nel '51 si ebbe, a partire dal giugno, un certo aumento delle esportazioni rispetto alla media per otto mesi. Ed invece, durante il '52, i dati relativi ai mesi di giugno, luglio e agosto sono inferiori alla media stessa. Veramente marcata è la contrazione dell'agosto (—19 miliardi).

Che mai ne può dedurre? Senza dubbio che le maggiori esportazioni agricole di questo periodo non sono state neppure sufficienti a controbilanciare le minori esportazioni aventi carattere industriale.

f. d. f.

Esenzioni fiscali per le famiglie numerose

Roma, 3 ottobre.

In seguito al ripristino delle ritenute erariali sugli stipendi e sulle altre competenze del personale statale, con decorrenza dal 1° gennaio 1952 vengono ripristinate le esenzioni fiscali previste per le famiglie numerose.

A tale scopo sono state rese pubbliche le principali disposizioni relative alle esenzioni suddette: l'esenzione tributaria spetta a coloro che abbiano sette o più figli a carico a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di nascita del settimo figlio; il beneficio dell'esenzione concessa è mantenuto fino al compimento del 25° anno di età del più anziano dei figli e dà diritto al beneficio purchè venga sempre soddisfatta la condizione dell'effettiva esistenza del carico.

L'esenzione è limitata alla metà per chi, dopo essere stato ammesso al beneficio, si venga a trovare con un numero di figli a carico inferiore a sette, ma non inferiore a cinque; i figli caduti in guerra e quelli deceduti a causa della guerra si considerano viventi e a carico; i figli che concorrono a determinare col cespite la concessione dell'esenzione tributaria debbono essere legittimi, o legittimati, o naturali riconosciuti e conservare la cittadinanza italiana. Non si computano nè i figli adottivi nè gli affiliati.

Entro il 31 ottobre 1952 quei dipendenti che hanno a carico sette o più figli di nazionalità italiana dovranno quindi presentare la prescritta domanda.

CRONACA CITTADINA

ATTENTI ALLE MULTE: SONO STATE QUADRUPLICATE

Automobilisti, motociclisti e ciclisti studiate bene il Codice della strada

Il pedone per ogni infrazione paga da 200 a 800 lire - Per velocità eccessiva di automezzi da 1000 a 8000 lire Sosta in zona vietata da 1000 a 4000 lire - La disposizione in vigore dopo l'approvazione della Giunta provinciale

La Giunta comunale ha approvato ieri pomeriggio la deliberazione — elaborata dall'ass. Chignoli — concernente l'aumento delle multe per infrazioni al regolamento di circolazione urbana. La deliberazione sarà presto sottoposta all'esame del Consiglio comunale, e diverrà esecutiva quando avrà il visto dell'autorità tutoria; e ciò non accadrà prima di un mese.

Il provvedimento ha una notevole importanza — com'è ovvio — a merito di essere conosciuto nei particolari. In seguito alla legge pubblicata recentemente sulla Gazzetta Ufficiale, tutte le contravvenzioni sono state quadruplicate. Elenchiamo qui le nuove tariffe per le diverse infrazioni, scegliendo fra le più comuni.

Per i veicoli:

velocità eccessiva, da 1000 a 8 mila lire (e da 4 a 20 mila lire quando l'infrazione avvenga negli incroci, nelle curve o in condizioni di insufficiente visibilità);

sorpasso nel vocabolo o dovunque ciò possa recare pericolo o intralcio al traffico, da 800 a 4 mila lire;

incrocio di zone di attraversamento pedonale senza usare particolari cautele, da mille a 4 mila lire;

mancato uso delle segnalazioni quando si intende cambiare direzione, da mille a 4 mila lire;

uso di segnali acustici, da 400 a 2 mila lire (di notte il doppio);

sosta in zona vietata, da mille a 4 mila lire;

Per i ciclisti e i motociclisti:

procedere appaiati, percorrere zone vietate, farsi trainare ecc., da 200 a 800 lire (lo stesso vale per i motociclisti).

Per i pedoni:

fermarsi o circolare nella parte carreggiabile delle strade, formare gruppi sui marciapiedi in zone di intenso traffico, da 200 a 800 lire;

attraversare vie e piazze fuori delle zone delimitate, ove queste esistano, da 200 a 800 lire.

Infrazioni per occupazioni di suolo pubblico:

occupazione di suolo pubblico senza autorizzazione, per farne opere, installazioni di qualunque natura, da 2 mila a 10 mila lire (da 4 mila a 20 mila quando ciò sia stato fatto nonostante la diffida dell'autorità comunale);

omissione di segnalazioni di pericolo quando si facciano lavori su suolo pubblico, da mille a 4 mila lire;

vendita ambulante nelle zone vietate, da 400 a 2 mila lire;

allestimento di spettacoli, vetrine animate, annunci pubblicitari in modo da provocare la formazione di gruppi di passanti, senza aver ottenuto l'autorizzazione comunale, da 2 mila a 8 mila lire.

Per chi non fa troppo caso ai regolamenti municipali, e pensa che i vigili, in fondo, non siano in grado — poichè come sono — di cogliere le infrazioni con sufficiente efficacia e prontezza, riferiremo le statistiche delle contravvenzioni elevate nel mese di settembre. I vigili hanno dunque, elevato nel mese scorso: 478 multe per velocità eccessiva e pericolosa; 1677 multe per infrazioni commesse da ciclisti; 2003 multe per mancanza o mancato uso di fari, o uso di abbaglianti; 785 multe per inosservanza all'obbligo di non sorpassare sulla sinistra; 187 multe per rumori molesti; 2943 multe per sosta vietata; 3812 multe per uso di segnali acustici.

Ora si attende che entri in vigore il nuovo provvedimento che quadruplica le contravvenzioni (e che le porterà ad un livello 40 volte superiore a quello del 1941). Ci si penserà due volte, allora, prima di violare i regolamenti della circolazione. E gli incidenti forse, diminuiranno.

La Giunta ha inoltre presi altri provvedimenti. E' stata stanziata una cifra di ottanta milioni per il sopraelevamento di un piano del Palazzo di Giustizia. Undici milioni sono stati destinati alla sistemazione dell'alberatura di corso Cairoli e per nuove zone verdi verso il Po. Inoltre sono stati stanziati due milioni e quattrocentomila lire per i corsi triennali di qualificazione.

300 milioni sottoscritti al Prestito della Città

E' continuato ieri l'afflusso di cittadini nei saloni degli istituti di credito per la sottoscrizione al Prestito «Città di Torino». In questi tre giorni sono stati sottoscritti i primi 300 milioni; ieri alcune Banche hanno registrato più di duecentocinquanta adesioni. La fiducia che il Prestito riscuote fra i torinesi può essere rilevata dal fatto che i più numerosi versamenti fatti finora sono costituiti da piccole somme, che indubbiamente provengono da modesti risparmiatori. Per contro vi sono già molte prenotazioni di enti, ditte, istituti che preannunciano sottoscrizioni di considerevole entità, che realizzeranno nei prossimi giorni.

Per oggi alle ore 16 è annunciata la prima estrazione dei premi che si riferiscono al Prestito. Il [illegible] — come è stato stabilito dal Comune — avrà compiuto nella sala del Consiglio da un bimbo cieco, alla presenza di un incaricato della Finanza.

Conferenze e congressi al Salone della Tecnica

Una nuova industria sta per nascere in Italia

Miliardi di dollari spesi per risolvere il problema della conservazione dei prodotti - Collezione di fotografie indiane

Sta per sorgere nel nostro Paese una nuova industria: quella per la conservazione a lunga scadenza dei prodotti alimentari, tessili, meccanici, ecc. Lo abbiamo appreso ieri nel corso di una conferenza, illustrata con due films, che mr. Boyd R. Lewis del «MSA», su invito del comitato del «Salone della Tecnica», ha tenuto in una sala di Torino-Esposizioni.

Nessuno può immaginare l'enormità dei danni provocati da un imballo imperfetto. Nel film, ripreso da un tecnico americano durante la guerra nel Pacifico, si sono viste montagne di materiali per centinaia di migliaia di dollari irrimediabilmente perduti. La ruggine, la corrosione, il deterioramento dovuti ad agenti atmosferici e ad altre cause, avevano in molti casi portato alla perdita totale dei materiali, con grave pregiudizio per le operazioni militari. Di fronte a un problema a cui fino allora non si era data eccessiva importanza e che l'esperienza dimostrò invece vitale, gli americani hanno escogitato sistemi di imballaggio a cui sono giunti attraverso esperienze che sono costate miliardi di dollari.

Il secondo film ha illustrato in qual modo, attraverso l'adozione di metodi «standard» che dovrebbero essere comuni a tutti i Paesi della «NATO», le perdite di materiale possano essere ridotte al minimo.

Da questa conferenza, a cui hanno assistito moltissimi esponenti della industria e del commercio, è risultato evidente quali grandi vantaggi questi collaudati [illegible] di conservazione possano recare anche alla produzione per usi civili. Non passerà molto tempo che entreranno in attività ditte specializzate con attrezzature meccaniche particolare per l'imballo e la conservazione di ciò che l'industria mette a disposizione del consumatore; ed è chiaro che l'evitare dispersioni di prodotti dal lavoro, cioè di ricchezza, costituirà in definitiva un vantaggio per l'economia nazionale.

Contemporaneamente a questa manifestazione, una delle tante che hanno luogo durante il Salone della Tecnica, sono continuati i lavori del Comitato Tecnico Iso-Te 61. Oratori francesi, olandesi, tedeschi, americani, svedesi, hanno illustrato interessanti relazioni. La Mostra internazionale di fotografia artistica è stata ieri arricchita da una collezione di 60 fotografie indiane giunte da Bangalore.

Il televisore messo in palio il 2 ottobre è stato vinto con il biglietto d'ingresso al Salone della Tecnica n. 16894 dal sig. Romeo Nicola, farmacista. Ieri sera il frigorifero Fiat e il lavabiancheria «Thor» sono stati assegnati al biglietto n. 19136.

OGGI al CORSO

Una storia maliziosa, piccante, frizzante

MOGLIE PER UNA NOTTE

Un capolavoro di scanzonata allegria

MOGLIE PER UNA NOTTE

Le avventure, gli intrighi, gli amori del classico terzetto: LUI... LEI... L'ALTRA...

Lui GINO CERVI

il grande attore del teatro e del cinema; l'insuperabile antagonista di Fernandel in «DON CAMILLO»

Lei GINA LOLLOBRIGIDA

la zingara mallarda di «Fanfan la Tulipe», l'odalisca appassionata di «Le belle di notte»

L'altra NADIA GRAY

la bellissima attrice internazionale per la prima volta in un film italiano

MOGLIE PER UNA NOTTE

risolve questo appassionante interrogativo: «Può una moglie timida e schiva trasformarsi in una donna bella e provocante?»

MOGLIE PER UNA NOTTE

vi rivelerà il segreto di questo prodigio

MOGLIE PER UNA NOTTE

è una produzione Rizzoli-Camerini diretta da MARIO CAMERINI

Distribuz. DEAR FILM

ALL'ATTENZIONE DELL'AGRICOLTORE

Ogni agricoltore pensoso degli interessi suoi e della Nazione deve ricordare, in questi giorni che precedono la semina del grano, la suprema importanza del fosforo.

Afferma E. I. Russel, Direttore della Stazione Sperimentale di Rothamsted (Inghilterra), che nella fase iniziale dell'accrescimento della pianta il fosforo favorisce la formazione delle radici e quella dei culmi. Più tardi attiva il processo di fecondazione dei fiori, di maturazione dei frutti, di sviluppo dei semi.

Il fosforo è recato al terreno dal Superfosfato minerale. Il fosforo e l'azoto — altro elemento fondamentale nella vita delle piante — sono recati:

dal Fosfazote: concime potente;

dal Fosfato biammonico: concime concentrato;

i due insuperabili concimi, adatti in ogni caso e in ogni luogo, ma soprattutto alle semine ritardate.

Una donna precipita dal balcone del 3° piano e si schiaccia al suolo sotto gli occhi della figlia

E' agonizzante all'ospedale Maria Vittoria - La disgrazia avvenuta mentre stendeva della biancheria - L'improvviso capogiro

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri sera in via Bussoleno: una donna è precipitata dal balcone, situato al terzo piano della casa n. 35. Dopo un volo di una decina di metri si è sfracellata al suolo riportando ferite gravissime.

Vittima della disgrazia è la signora Rosa Rossi fu Alessandro di 47 anni, sposata, con una figlia di 15 anni. Ieri sera, verso le 21,15, essa era seduta in cucina, insieme con i familiari. La figlia aveva poco prima distesi numerosi capi di biancheria sul filo di ferro che due mensole tendevano fuori del balcone, alla distanza di circa 40 centimetri dal parapetto. Prima di coricarsi, la signora manifestava il dubbio che la biancheria non fosse ben distesa: si recava perciò sul balcone, per controllare. La figlia la seguiva, ma assisteva ad una drammatica, fulminea scena.

La Rossi, con una mano si era appoggiata ad una mensola, con l'altra fissava le pinzette di legno. D'un tratto la mensola cedeva di schianto e la poveretta, perso l'equilibrio, precipitava nel cortile dopo essere rimbalzata in altri fili della biancheria ai piani inferiori.

La giovane, dato in un grido disperato, col padre scendeva in cortile e trovava la donna, con il capo immerso in una pozza di sangue, priva di sensi. Altri inquilini accorrevano: qualcuno chiamava la Croce Verde ed una barella giungeva sul posto, ed accompagnava la ferita all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari la ricoveravano morente: la Rossi aveva riportato, nel tremendo volo, la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni interne.

Il Commissariato di P. S. San Paolo ha subito iniziato una inchiesta per accertare l'esatto svolgimento del dramma.

Un ottantenne si ferisce cadendo dalle scale

Mentre scendeva le scale della sua abitazione in Magnano Biellese, l'ottantaquattrenne Michele Moreto inciampava e precipitava, fratturandosi il femore. Un'autoambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari l'hanno trattenuto con riserva di prognosi.

Una bimba inghiottita dal suolo scompare mentre passeggia con il padre

Il genitore la afferra per i capelli ed a stento la trae in salvo

Alla piccola Maria Teresa Balbi, una graziosa e vispa bimbetta di tre anni e mezzo — è toccata ieri sera un'avventura paurosa, che poteva avere gravissime conseguenze: caduta in una profonda fossa, è stata salvata dal padre, che è riuscito ad afferrarla per i capelli.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 19. La piccola Maria Teresa abita solitamente con il babbo, Primo Balbi, a Venezia. Questa estate la bimba dimostrava di risentire qualche malessere, dovuto — disse il medico — al clima marittimo di quella città. Era necessario che potesse trascorrere qualche tempo in una località dal clima più confacente: ed i genitori la inviarono nella nostra città, presso un cugino del padre, Mario Cargnelli, che abita in corso Taranto 114. E ieri sera il padre, che da qualche giorno era a Torino, usci con la figlioletta e con il cugino per una lunga passeggiata. Da corso Taranto, lungo corso Orbassano, si spinsero verso la campagna. Quando decisero di ritornare, era ormai buio. Percorrevano il lato destro della strada, tra la ciclopista ed i prati. Il Balbi avvertì più volte la bimba di stargli vicino e quella, che fino allora aveva trotterellato a breve distanza dai due uomini, affine ubbidì e porse la mano al babbo. Ma questi non riuscì a stringerla: lanciando un urlo di terrore, la piccola sprofondò, scomparve, fu inghiottita dal suolo, lasciando i due inebetiti dallo sbigottimento.

Che cosa era avvenuto? In quel punto, cioè all'angolo di corso Orbassano con via Pertinace, si trova, a fianco della strada, sul limitare del prato, una fossa dalle pareti di cemento, lunga poco più di un metro, larga mezzo e profonda due, che serve per la raccolta delle acque. Nell'oscurità della notte, il pericolo è perfettamente invisibile. La bimba, era precipitata nella fossa, in cui l'acqua per fortuna, non raggiungeva, in questi giorni, che pochi decimetri di altezza.

Superato il primo istante di terrore, il padre si inginocchiò sull'orlo della buca, chiamò la bimba: gli rispose un gemito. Allora allungò un braccio, si sporse con tutto il corpo mentre il cugino lo tratteneva, ed arrivò a ghermire la figlioletta per i capelli, che sono biondi e ricciuti. Un ultimo sforzo, e Maria Teresa, sollevata con grande stento, fu tra le braccia del papà. Nella caduta, era rimasta intontita; aveva il viso coperto di sangue, gli abiti fradici e singhiozzava disperatamente. Con un taxi fu portata all'ospedale Mauriziano. Per fortuna, le sue condizioni sono meno preoccupanti di quanto si potesse temere. Non ha riportato che escoriazioni al viso, ed in una decina di giorni avrà già dimenticato la brutta avventura che le è capitata.

Il padre con la bambina

Lo sciopero alla R.A.I. e l'odierno programma

In conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro il personale della RAI ha deciso di astenersi dal lavoro per 24 ore a partire dalle 8 di stamane.

La RAI comunica che per questo motivo ha dovuto ridurre notevolmente le trasmissioni. Ecco il programma unico:

Ore 7 e 6: Giornale radio - 13: Giornale radio - 13,15: [illegible] Italiana - 14: Giornale radio; Listino Borsa - 14,10: Chi è di scena? (manuale del teatro di Silvio d'Amico); Cinema (cronache di Aldo Bizzarri) - 14,30: Arie e brani da opere di Verdi - 15: Giornale radio - 17: Novità Radio - 17,45: Musica sacra - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,35: Rimi e canzoni - 19,15: Economia Italiana d'oggi - 19,30: Musica sinfonica - 20,15: Duo Pomeranz-Brandi - 20,30: Giornale radio e Radiosport - 21: «Salomè» dramma in un atto di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss - 22,45: Lettera da oltre - 23: Fisarmoniche - E. Lucchina - 23,15: Giornale radio.

Intervento del Sindaco per il prezzo del latte

Il problema sarà discusso dal Consiglio comunale

Il sindaco avv. Peyron ha avuto ieri un colloquio con gli amministratori della Centrale del Latte prof. Forchino e comm. Ramella, alla presenza del consigliere comunale Pautasso, per discutere le questioni riguardanti il funzionamento della Centrale, il prezzo del prodotto e le altre manchevolezze emerse durante i primi giorni di attività dell'Ente.

Gli amministratori della Centrale hanno assicurato l'avv. Peyron che faranno quanto è possibile per normalizzare l'orario di distribuzione del prodotto in modo da evitare i gravi ritardi lamentati nei primi due giorni. Ieri sono stati lavorati 112 mila litri di latte. Esistono alcune difficoltà di approvvigionamento che si spera potranno essere risolte. Per scoprire l'intero fabbisogno previsto per oggi, ad esempio, è stato necessario acquistare circa 300 quintali di latte in Lombardia a 70 lire il litro.

Circa il problema del soprattrasporto gli amministratori della Centrale hanno dichiarato che per risolverlo sarebbe necessaria una spesa di circa 50 milioni per l'acquisto di una nuova macchina imbottigliatrice e degli accessori. Inoltre il prezzo del «quartino» risulterebbe molto elevato: circa 30 lire invece di 21 come dovrebbe essere con il latte a 84 lire al litro.

Nel colloquio con il Sindaco è stato discusso anche il problema del deposito di 90 lire per ogni vetro (il [illegible] delle bottiglie è di 65 lire più 17 per il bollo dell'Ufficio metrico); la questione della data delle cessate di chiusura (la data di sabato e domenica impressa sulle capsule delle bottiglie poste in vendita giovedì scorso è dovuta al cattivo funzionamento delle macchine incapsulatrici per le quali si sta provvedendo); il problema della lavatura delle bottiglie (le macchine per la sterilizzazione dei vetri danno le massime garanzie: per facilitare il lavoro è però opportuno che i consumatori restituiscano le bottiglie già lavate).

I Caduti della «Acqui» commemorati a Brescia

Domani a Brescia, avrà luogo la IX commemorazione nazionale dell'eccidio della Div. «Acqui» nelle isole Cefalonia e Corfù. L'orazione sarà tenuta dal senatore Jannuzzi, sottosegretario alla Difesa.

Trovato morto sulla strada

Una nuova vittima degli «sciacalli della strada». L'altra notte, alle 3,30, un camionista che percorreva la strada centrale di La Loggia diretto a Saronno, accorgeva il corpo di un uomo disteso a terra, sul lato destro della strada. Scesa, constatava che il poveretto era già morto.

Dall'esame effettuato dal medico municipale, subito accorso, risultava che il decesso risaliva a pochi minuti prima. L'uomo veniva identificato in Antonio Balbiano, di 52 anni, contadino, residente a La Loggia. La sciagura è stata così ricostruita.

Il Balbiano tornava in bicicletta da Torino, dove si era recato per concludere una vendita di legname. Giunto a pochi metri dalla sua abitazione, scendeva a terra, tenendo la bicicletta per il manubrio, si accingeva ad attraversare la strada. Sopraggiungeva in quel momento, pure da Torino, un veicolo, che lo investiva sul fianco destro, scaraventandolo a terra. Cadendo, il Balbiano batteva la testa sul selciato rimanendo cadavere all'istante.

Non è possibile dire se il veicolo investitore fosse un'automobile, un camion od una motocicletta.

— Verso le 19 di ieri un'Alfa Romeo 1900 », guidata dal quarantaquattrenne Oreste Frigato fu Adalgiso, abitante in via Amedeo Peyron 1, l'ex-operaio della Fiat divenuto multimilionario grazie ad una clamorosa vincita al Totalcalcio, veniva a collisione, in corso Giulio Cesare angolo corso Sempione, con la bicicletta montata dall'operaio Michele Consegna, di 57 anni, abitante in via Pompea 30. Nella caduta il Consegna s'è rotto il gomito sinistro.

— Uno spaventoso incidente stradale, che fortunatamente non ha registrato che un ferito leggero, è accaduto ieri verso le 14,20 in corso Vinzaglio all'angolo di corso Siati. Vinti. Un autocarro, guidato da Gaetano Turchi, di 71 anni, abitante in via Ancona 27, per cause d'accertamento di una automobile andava a cacciarsi sui binari dei tram della linea 10 rimanendo investito in pieno dalla vettura 2529, guidata dal manovratore Libero Guglielmo fu Renato. Il fianco sinistro del camion rimaneva notevolmente danneggiato come pure la piattaforma anteriore del tram, che doveva essere ritirato dalla circolazione. Un solo ferito leggero e cioè il compagno del Turchi, il ventiduenne Pier Giorgio Persanola di Lucca, residente a Venaria.

ECHI DI CRONACA

CORSI ARTISTICO - PROFESSIONALI sono indetti dall'*Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C. - Sede di Torino - Via Principe Amedeo 17)* per le seguenti specialità: *Arte dell'Illustrazione - Disegno di stoffe, pizzi, ricami - Ceramica - Fotografia*. L'Ente rilascia diplomi del Ministero del Lavoro aventi valore legale, validi per le qualifiche professionali e costituenti titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro. Quindi le Scuole ed i Corsi dell'Ente hanno carattere pubblico e non vanno confusi con altri Istituti puramente privati anche se autorizzati. Si accettano le iscrizioni nei giorni feriali presso la Segreteria dell'Ente (Via Principe Amedeo 17) dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22, entro il 10 ottobre p. v.

ISTITUTO OFFIDANI. Nella Sede di c. *Verdi 25, tel. 882-431*, sono aperte le iscrizioni alle seguenti Scuole parificate: *Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri* (diurno e serale), *Istituto Tecnico per Geometri* (diurno), Stenodattilografia, Contabilità, Lingue.

«ISE» LA SCUOLA SPECIALIZZATA che potrete ottenere i risultati migliori inizia nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia. Paghe e contributi, ecc. Chiedete programma assistente prime lezioni gratuite per prova. *«ISE», via Po 8, telef. 47-377.*

ESPERIENZA di più di mezzo secolo è garanzia di successo. Lo confermano le migliaia di studenti Diplomati con i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bertola* fondato nel 1887. Via Po n. 8, Torino. Tel. 42-549. Corsi normali ed accelerati per tutti i tipi di scuola. Ricupero anni di studio. Facilitazioni. Convitto. Semiconvitto.

TAGLIO E CONFEZIONE «E. CORREBINI» Corsi femminili feriali e festivi. Modelli su misura. Facilit. pagamento, *via Berghinos 5 bis ang. c. Principe Oddone.*

DISEGNATORI TECNICI Moderni disegni, domenica 5 ottobre. *Istituto Scuola Nuova, v. Balbis 1.*

SCUOLA PROF. TEC. PIEMONTE *via Milano 80.* Inizio lezioni. Corso festivo 5 ott. serale 13 ott.

ALLA GALLERIA «CASTORE», *via Stampatori 4*, oggi 2 vendite all'asta: una alle 17 nella quale verrà battuto, fra l'altro, uno splendido gruppo di tappeti persiani; l'altra alle 21,15. Fra tutti gli acquirenti delle due vendite verrà sorteggiata nella serata una pregevole opera di pittura dell'800, offerta dalla Galleria.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO, *via Massini 8, tel. 42.737.* Oggi, alle ore 16, si inaugura la Mostra Personale del pittore Umberto Calli.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE di *Piero Serra, via C. Alberto 44*, per tutti i tessuti di drapperia, laneria, seteria, cotoneria, continua con grandissimo successo a prezzi riveduti bassissimi. Approfittatene!

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendita rateali aumento. *Genova, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (sopracigli) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-762.*

I NUOVI ALLOGGI della città e Provincia vengono tutti arredati con mobili del Mobilificio dei Mille Esposizioni: *via Pomba 15 e via dei Mille 16.* Facilitazioni.

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili, via C. Alberto 3:* è nel vostro interesse.

MOBILI RAGOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Bidone.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 19,3; min. + 4,8; media + 12,7. Umidità 75 %. Pressione 733,2. Venti deboli. Cielo sereno. - **Previsioni:** cielo poco nuvoloso o sereno nelle ore antimeridiane con aumento di nebulosità nel pomeriggio. Sull'arco alpino nevicate oltre i 2000 metri. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Nascite: Elena m. Revelli, a. 45, v. Valgioie 18; Pietro Carmelo fu Cosimo, a. 55, p. Carlo Emanuele 15; Molina Augusto fu Ferdinando, a. 60, c. Re Umberto 45; Rocca Margherita m. Miglietti, a. 47, v. Baltimora 23; Picomatto Car. Michele fu Giacomo, a. 67, v. La Loggia 17; Scialardi Calogero ved. Gerardo, a. 74, c. Q. Sella 125; Iesel Paola ved. Giunti, a. 80, v. Bertrand 3; Gandiglio Rita ved. Rossi, a. 54, v. Nava 35; Chiara Carlo fu Luigi, a. 78, str. Valdette 210; Martini Teresa m. Capriglio, a. 89, c. Trapani 26; [illegible] Letizia ved. Lanfranco, a. 49, v. S. Domenico 34; Rinco Adalgisa m. Balbiani, a. 44, sc. Lecce 19; Vecchiu Giuseppina ved. Miberi, a. 82, Rivoli, c. Cassia; Rubin degli Calicrma ved. Golzio Cesa, a. 77, Rivoli, c. Cassia; Alessio Luigia ved. Pellerin, a. 75, S. Giovanni; Chiesa Alberto m. Pizzato, a. 50, M. Vidoretta; Gerbi Emma fu Carlo, a. 81, Ismaillia; Meliani Alfonso fu Andrea, a. 61, Mauriziano; Agliemo Ernesto fu Stefano, a. 73, Mauriziano; Chiandetzano Giacomo fu Pietro, a. 85, S. Luigi; Calvetti Rosa ved. Priora, a. 76, Collegno; Imbornone Anna ved. Bacarini, a. 74, S. Giovanni; Lassenero Giuseppe fu Andrea, a. 67, S. Giovanni; Rubino Matteo fu Pasquale, a. 79, Ist. Rip. Vecchiali; Ardolino Giuseppa fu Domenico, a. 84, Ist. Rip. Vecchiaia; Antonino Ernesta ved. Demo, a. 66, S. Giovanni.

Sarete più felici

La Vostra Casa sarà più bella

ROWAT - LOCARNO (Svizzera)

Concessionario Esclusivo per l'Italia: S.C.A.R.E. Torino

TUTTO IL COMPLESSO COSTA SOLTANTO L. 99.500

Concessionario VALENZA ELETTRODOMESTICI VIA BERTOLA, n. 19 F Telefono 46-122

PIOBICI Via Nizza, 131 - Tel. 686-427

AMPLIFON VIA CERVA, 24 - MILANO

SORDITÀ?

AL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA PROVATE L'ULTIMISSIMA NOVITA':

L'apparecchio acustico a 5 valvole con compressione automatica dei suoni

Stand 753 Materie Plastiche — Studio di Torino Via Arsenale 42, tel. 520-830

amplifon

0661 - TORINO - 0661

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI IN "PRIMA VISIONE,,

ASTOR

LA TRATTA DELLE BIANCHE

VIETATO MINORI ANNI 16

DORIA

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

178ª REPLICA

LUX

KOCISS, L'EROE INDIANO

ULTIME REPLICHE

VITTORIA

SCIACALLI NELL'OMBRA

E' UN FILM «UNITED ARTISTS»

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 «La Bohème» con G. Azzaro, A. Vernetti, G. Buttironi, T. Bulgaron. Domani alle 21 unica rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» con A. Resti, L. Pagliughi, A. Gentilini, F. Dominici. Maestro V. Marini. Biglietti al salone de «La Stampa», telefono 53-113.

ALFIERI. — Stasera alle 21,15 il Coro Scaligero dell'Alpe di Verona terrà un concerto di canti della montagna.

TEATRI E RITROVI

Circoli, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano: ore 21 «La Bohème». Domani 15,30 «La Bohème»; ore 21 «Barbiere di Siviglia».

Nuovo Sestim, cinem. intern. 21,30 «Gigolò e Gigolette» rate, di Maugham. Regia Jackson-Pelissier, edizione doppiata in italiano.

Metropolitana Marionette Lupi: ore 16,30 «Cenerentola».

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30; 20,30-23.

Castellino: «Internezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay Pumba 7 ore 17 e 21 Riviscen. «Un italiano in America».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino: 17 21 Orch. Donadio.

Club Magenta 11: ore 21 danz.

Gardea Valsalice 21 Or. Borgiuno.

Gaudio: 15,30 21 Orch. Casella.

Gay Arcad. Danze Pumba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti.

Gran Hage Danze 21 Travaglio. Locale completamente rinnovato.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani.

La Serenella 21 Baudino-Cosanzo.

Lattaria 21 Nini Rosso-G. Sandra.

Melody Borgo 17 t. 80-041 ore 21 Ilsang. Orch. Barbini, c. Rita Bruna. Ambiente quiet, compl. rinnov. Milleturi 21 Alessio-Carlevero.

Montecappuccini Danza ore 21-24.

Smeralda Club, Gotto 3, t. 883-479, ore 21: Orch. Allegri-Baloco-Canessa; c. Martorana-Lotti-Cortese.

Winter Eden 16,30 e 21 Orch. Massa, cant. M. Carmen, M. Landi.

EDEN DANZE

Un pubblico eletto ha salutato ieri sera la riapertura del simpatico locale. L'Orchestra

GINO MASSA

con i bravi cantanti *Mirella Carmen* e *Mario Landi* hanno entusiasmato il pubblico. Oggi e domani alle 16,30 e 21 trattenimenti.

HOLLYWOOD DANZE

Entusiasmante successo ha ottenuto per le sue originali interpretazioni

VERA VALLI

la nota cantante di Radio Milano. *Domenica 5 ottobre, ore 16,30* in **THE DANZANTE**

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Grande successo delle Orchestre *A. Vigna* al «*Principe*» *Noemini* e «*La Perla*» Ore 16 lo studentesco; 21 serata. Scuola di danze Mo Nino Gallo.

APOLLO DANZE

Questa sera ore 21

Inaugurazione Sala Invernale. Complesso moderno *Pino Sanders* Pianista *Gianni Fantasone*. Via Stradella, tram 19, 3, 14 e C

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati, Gianni Esposito, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La conquista del West, Gary Cooper, Jean Arthur.

Astor: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, M. Lawrence, S. Pampanini. Vietato minori 16 a.

Ciaso: «Moglie per una notte» G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray.

Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16

Lux: «Kocise Eroe indiano» in tecnic. J. Chandler, John Lund.

Maffei: «Viva Zapata!», Marlon Brando e Jean Peters. Pl. 180.

Metro-Cristallo: Tech «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron. Matt. 10,30 L. 150. Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,50. 2ª settimana.

Nepoti: «Altri tempi».

Vittoria: «Sciacalli nell'ombra», Van Heflin, Evelyn Keyes.

Alessandra: «Testa rossa» con Jane Allyson Dick Powell.

Alpi: «Africa sirilla» Gianni e Pinotto. 1ª visione per Torino.

Ariston: «Chimere», con Kirk Douglas e Lauren Bacall.

Augustus: «La città del peccato» Jane Russell, Victor Mature.

Capitol: «Bongo e i 3 avventurieri» «Nel regno dell'Alce» Disney

Faro: «Testa rossa» con June Allyson e Dick Powell.

Giardino: «Totale insanguinato», R. Scott, J. Carter, tecn.

Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Ideal: «Mister di Hollywood» e Comp. Riv. [illegible]-Rino 16,15 21,15

Massimo: «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini.

Nazionale: «La valanga gialla», Frank Lovejoy, Richard Carlson.

Principe: Ricca giovane e bella tecn., J. Powell, D. Darrieux

Statuto: «Processo alla città», A. Nazzari, S. Pampanini.

Torino: «L'ultima conquista», John Wayne, Gail Russell. Ap. 16

Astì: «Duchessa dell'Idaho» tech Esther Williams, Van Johnson.

Cor: Sua Altezza si sposa, tech

Mignon: «Grande Caruso» tecnic.

Milano: «Mamma non ti sposare», tech.; «Aquile sul Pacifico» «Avventurieri a Tangeri»

Fu Comandante Johnny, Cooper, **F. Nuova:** «Manon» Aubry. A.16

Regina Avvoltoi non volano. Var.

Romano: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

S. Felice Vedi Napoli pel mare.

Esperia: Barkleys di Broadway, tech. Fr. Astaire, Ginger Rogers.

Italiano: Uomini coraggiosi, tech

Mignon: «Uomini sulla luna».

Vinzaglio: Lo sai che i papaveri, Walter Chiari, C. Campanini.

Eliseo: «Duchessa dell'Idaho», tecnic E. Williams, Van Johnson.

Fregus: Anima e core, Tagliavini Billi-Riva Rivista Stelle d'oro.

Nuovo: Pandora, tecnic, Gardner S. Paolo: Assedio di Fort Point, Rh. Fleming. R. Beery, tecnic.

Reposi: «Campane del convento».

Cavallo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrisi, Macario.

Eridano: Due soldi di speranza.

Oropa: «Figlio della gloria».

Radium: Uniti nella vendetta, e Compagnia di Riveste Richard.

Vitt. Veneto: «Carolina Chérie», Martine Carol, Jacques Dacquine.

Astra: Tre piccole parole, tecnic.

Bernini «Sansone e Dalila» tech Victor Mature, Hedy Lamarr.

Cibrario: Vendetat, Jean bandito

Excelsior: «David e Betsabea», tech. Gr. Peck, S. Hayward.

Manzoni: Rosauro Castro, Topol.

Odeon: E' l'amor che mi rovina.

Star: «I 4 cavalieri Oklahoma», tecnic. Dan Duryea. Ap. 16.

Adua Avventuriera Tangeri. Var.

Aurora: «Marchio di sangue» in tecnic. Alan Ladd, M. Freeman.

Biscuola Inn

Ritorno in città

Il lume a gas si era acceso con un piccolo scoppio ovattato e la reticella di garza si era riempita di una luce bianca e vivida, sopra la tavola apparecchiata. Il vecchio lavamano di marmo col buco per incastrarvi la bacinella era emerso dal buio accanto al divano dalle molle esauste, concavo, che accoglieva come un'amaca.

Giovannino sprofondato in quel divano riprese la lettura interrotta del fascicolo di Nik Carter il poliziotto dilettante.

Era una serata degli ultimi di ottobre, nel 1921, a Catania. La gente era da poco rientrata dalla villeggiatura nei paesi dell'Etna, le vetrine delle dolcerie erano ancora piene della frutta di martapane colorato fitto e pesante e biancheggiavano di «ossa di morto» raffiguranti tibie e piccoli scheletri che avevano un sapore farinoso e casalingo: i dolci dei morti il cui odore da convento si mescolava a quello dei crisantemi delle ghirlande funebri che percorrevano la via Etnea sulle carrozzelle dirette al cimitero dell'Acquicella.

Catania riprendeva la sua vita dopo la pausa della villeggiatura, le scale del tribunale si riempivano di giovani avvocati che andavano sù e giù con le buste di cuoio sotto il braccio; nei corridoi e nelle aule del liceo Spedalieri e del Cutelli ritornava l'aria malinconica della ripresa delle lezioni fra le pareti nude e grige e le lavagne graffiate dopo le belle giornate di ottobre in campagna. La città con le sue lastre di lava scura, le sue edicole tappezzate di giornali, i suoi cinematografi, le sue pasticcerie affollate, i suoi monumentali vespasiani sfarzosamente illuminati, aveva un'aria sacra e allegramente funebre.

Gli appartamenti sembravano ostili e inospitali; il pensiero rimaneva rivolto alle case di villeggiatura ricoperte di vecchi gelsomini, agli spiazzi davanti ai palmeti ombreggiati da un antico noce o da un fico di rami bianchi e contorti, ai mantieri in mezzo alle viti dove qualche proprietario si attardava ancora, nella luce nitida e struggente di ottobre, a sparare schioppettate alle allodole che passavano basse sulle vigne spoglie, sospinte dal vento autunnale.

Giovannino doveva ritornare al liceo Spedalieri, era ritornato in città da due giorni e ancora si sentiva come uno gnocco in gola; la tristezza dell'autunno in città gli dava una grande infelicità e una voglia di mettersi a piangere. Leggeva le avventure di Nik Carter per distrarsi, ma ad alzava gli occhi dal fascicolo e li posava sul lavamano di marmo grigio, il pensiero gli andava ai bei ricci di castagne fatti cadere a sassate dagli alberi, al canto dei merli nelle siepi di more, alle figlie dei contadini che tiravano l'acqua dalle cisterne con un rumore stridulo di carrucola, all'odore delle salsicce arrostite nei castagneti, alla soglia di antica pietra della casa di campagna che il vecchio gelsomino riempiva di fiori appassiti, ai tonfi leggeri delle ghiande che, nel silenzio del meriggio, cascavano dalla quercia e battevano sul terreno pieno di foglie secche, accanto alla cisterna.

Giungevano dal cortile i rumori degli zoccoli dei cavalli del barone che scalpitavano pigramente sul lastricato, e le voci dei cocchieri che con un basto se forcuto rastrellavano la paglia umida dei cavalli e la ammonticchiavano in un angolo.

La triste serata cittadina calava, illuminata dalla luce bianca del gas, senza gioia come in un reclusorio.

La madre di Giovannino entrò con un cappellino a calotta che le copriva le orecchie come un elmetto. Era tutta contenta e si disponeva ad andare al cinematografo, felice di essere tornata in città. Già assaporava il gusto di percorrere la via Etnea, di vedere i caffè illuminati, di incontrare gente. Il villino di città era freddo e triste nella sera con le sue palme polverose dai rami afflosciati all'ingiù, dure e fibrose piante cittadine che facevano pensare alla scuola, al dizionario Georges, al contatore del gas.

Giovannino chiuse l'opuscolo e uscì sul viale. In quel momento rientrava l'avvocato Guarnera con due etti di svizzero appesi al dito e il bastone dal manico foderato di cuoio. Lo accompagnava un giovane avvocato dai lineamenti grossi e informi e la bocca costantemente socchiusa come quella di una cernia, ritenuto universalmente intelligentissimo.

— Secondo me — diceva il giovane avvocato assolutamente sicuro di sè — non possono sostenere l'incauto acquisto. Ove avessero intenzione di opporsi impugneremo l'usucapione...

Il vecchio avvocato Guarnera scuoteva il capo con aria scettica mormorando:

— Schioccherze... C'è la buonafede. Questi avvocati del continente certe volte sono più bestie di tutti.

Le loro parole viaggiavano nell'aria vuota della sera e davano a Giovannino il senso spiacevole della città. I due avvocati si soffermarono davanti al portone di Guarnera facendo giungere ancora le loro voci fino al ragazzo.

I cancelli della villa Bellini stavano per chiudere. Fra poco i custodi avrebbero sguinzagliato i grossi cani di guardia che durante la notte incastravano i musi entro le sbarre e abbaiavano improvvisamente e minacciosamente verso i passanti costringendoli a fare dei salti indietro.

Giovannino percorse la via Etnea affollata. I passanti si sfioravano col gomito tra la calca e si salutavano continuamente con grandi scappellate. Passò la figlia del marchese Rizzari che rivolse a Giovannino un lungo sguardo da sotto la tesa del cappellino di paglia; ma il ragazzo pensava ancora alla campagna, quello sguardo non riuscì a sollevarlo.

Un gruppo di giovani fra i quali due tenevano al laccio grossi cani, stavano fermi davanti alla Pasticceria Svizzera appoggiati con la schiena agli stipiti della porta; ridevano e schertavano, per loro la campagna non esisteva. La strada nera, brulicante, calava verso Porta Uzeda tra un rumore strascicato di suole di scarpe. Giovannino entrò nella frescura del baglio di Tricomi dove il padre, in compagnia di un gruppo di avvocati e di notai, stava prendendo il gelato. Gli avvocati e i notai affondavano i cucchiaini a paletta nei gelati duri e rotondi dalla forma di grandi compresse, gustosissimi. Il ragazzo ordinò un gelato di cioccolata che recava sulla superficie, in rilievo, un piccolo quadrifoglio. Il sapore della cioccolata che si scioglieva finissima in bocca lo consolò un poco della fine della villeggiatura. Il giorno dopo il duchino Alberto sarebbe venuto a prenderlo nelle ore chiare e distese del pomeriggio con la carrozza con le ruote di gomma. I due ragazzi sarebbero andati sù e già per via Etnea con un rumore ovattato di cuccìù: il duchino reggeva le redini tenendo immobile il viso dai pomelli accesi e lustri come quelli di un pupazzo di terracotta colorata mentre dietro il cocchiere in livrea coi bottoni lucidi, il cilindro con la nuca carda calato sugli occhi e le gambe digiuzzanti entro i corti stivali tubolari, se ne stava impettito con le braccia conserte.

Prendendo il gelato Giovannino già sentiva gli odori mattutini delle prossime giornate di novembre: l'odore del latte di capra al mattino quando la cameriera tornava sù con la pentola piena di latte schiumante che era stata munto sulla soglia del cancello dal capraio, nella luce cinerea del mattino; e poi l'odore delle sale del liceo Spedalieri: di asticciole masticate, di inchiostro nei calamai di ferraglia infissi nel banco, di vecchie pagine di vocabolario sfogliate, di strofinacci polverosi di gesso.

Ercole Patti

Contrasti matrimoniali: i genitori si trovano in arresto, e i piccoli, Charles O'Quine, di sei mesi, e Howard L. Varner, di un anno, affidati alla custodia protettiva, la pagano.....

GLI ESISTENZIALISTI HANNO CAMBIATO NOME

La condizione di «rivoltista» assunta per impegno e per vizio

Sartre e Camus hanno poco a che fare con questa gente in giacca di velluto, dai capelli lunghi, che si lava poco e passa il tempo nei caffè

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

I turisti che vengono nei caffè di Saint-Germain des Près «per vedere gli esistenzialisti» non sanno ancora che, da alcuni mesi, gli esistenzialisti non si sono più: al loro posto si sono i rivoltisti. Si tratta, più o meno, delle stesse persone: giovanotti con la giacca di velluto e i capelli lunghi, ragazze in pantaloni e i capelli sciolti sulle spalle oppure tagliati da uomo, e le cose che fanno sono le stesse di prima, ma il nome è cambiato. Non si chiamano più esistenzialisti, ma rivoltisti e anche rivoltati.

E' facile capire senza all'origine di questa trasformazione sia «L'homme révolté» di Albert Camus, ma è un'origine piuttosto vaga e occasionale, così come era stata vaga e occasionale l'influenza di Jean-Paul Sartre sugli esistenzialisti di Saint-Germain des Près. La cosa avvenne allora in un modo che non è stato ancora raccontato: fu una ragazza sconosciuta che viveva in un miserabile albergo del quartiere a lanciare la moda di quella parola. Una ragazza che poi è diventata celebre e si chiama Juliette Greco.

Erano gli anni del dopoguerra, i caffè erano pieni di giovani che non sapevano che fare. Molti venivano dal *maquis*, altri dal mercato nero; avevano capelli e barbe lunghe, mantigliani, vecchi pantaloni militari, si lavavano poco. Al caffè *Flore* andava ogni giorno Sartre con un gruppo di amici: discutevano di arte e di letteratura, di filosofia, parlavano di Kierkegaard e dell'esistenzialismo, la parola esistenzialismo veniva ripetuta spesso in quelle discussioni. Al loro tavolo si sedeva anche una strana ragazza che non parlava mai e ascoltava attentissima tutti i discorsi degli altri. Sartre non sapeva chi fosse, ma gli era simpatica e la considerava intelligente; forse era anche un po' lusingato della sua presenza.

Juliette Greco non frequentava soltanto quella compagnia; era sempre in giro per i caffè del quartiere, era amica di tutti. I giovani venuti dal *maquis* non sapevano che fare, non avevano neppure opinioni precise, il dopoguerra li aveva disorientati. Un giorno in un caffè parlavano di politica: uno diceva di essere comunista, un altro gollista, un altro qualche altra cosa, ma erano tutti incerti.

— Tu cosa sei? — chiese uno alla strana ragazza coi capelli neri che non parlava mai.

— Io? — rispose Juliette, ma si capiva che la domanda l'aveva colta di sorpresa. Allora le vennero in mente i discorsi che al *Flore* aveva sentito fare da Sartre. Senza stare a pensarci sopra, rispose:

— Io sono esistenzialista.

— Esistenzialista? — fece qualcuno che non doveva aver mai sentito quella parola — mah! Anch'io sono esistenzialista.

Così nacque l'esistenzialismo che per alcuni anni ha dato fama turistica a Saint-Germain des Près. Quando Sartre se ne accorse s'arrabbiò tanto che non mise più piede nei caffè dei quartieri. Egli abita proprio nella celebre piazzetta ed ora, per non passar neppure davanti al *Flore* e al *Deux Magots*, fa un lungo giro ogni volta che esce o rientra in casa. In Italia però la moda ha giovato anche al successo dei suoi libri e delle sue commedie.

Albert Camus ha influito in una maniera anche più indiretta sull'origine dei rivoltati. Si può dire anzi che la rivolta si sia affermata proprio in opposizione al suo libro. A proposito di «L'homme révolté», è in corso una clamorosa polemica fra lui e Sartre, ma prima di Sartre c'erano già state altre polemiche e le più violente accuse di mercenarismo erano state rivolte contro di lui da parte dei giovani rivoltati.

«Voi siete diventato terrorista e violento — ha scritto Sartre a Camus nell'ultimo numero di «Temps modernes» — quando la Storia, che voi respingete, vi ha respinto a sua volta. La vostra sdegnosa rabbia vi ha fatto presumere che ogni accusato sia prima di tutto un colpevole. La vostra morale s'è cambiata in moralismo. Oggi, essa non è più che letteratura. Domani, sarà forse immoralità.

Jean-Paul Sartre ha riconquistato i giovani, è ritornato ad essere il capo della rivolta. Prima del suo intervento essa si era raggruppata intorno a «Le soleil noir», un movimento di giovani al quale fanno capo, direttamente o indirettamente, tutti i rivoltisti di Saint-Germain des Près: il suo programma è in uno *slogan* piuttosto contorto, ma che tuttavia riesce a far capire con sufficiente chiarezza ciò che vuol dire: «Il temerario che guarda il sole senza ombra diventa cieco e allora per lui il sole è nero».

«Le soleil noir» ha pubblicato due fascicoli: «La révolte en question» e «Le temps des assassins», in cui le ragioni della rivolta sono difese con impeto, se pure con una certa enfasi. In quelle pagine l'opera di Camus viene giudicata un «platonismo da Costa Azzurra», egli «non è altro che uno scrittore», e ci vuol altro per essere un vero rivoltato: «si tratta di abbattere, e di abbattere i monoliti tanto esterni quanto interni». I monoliti? E' facile spiegarlo: «Col rischio di sembrare immorali, affermiamo che il nostro onore è di credere che l'onore non esiste e nondimeno di cercare di condurci con onore». Da queste affermazioni si fa presto a passare ad altre di questo genere: «Sì, io assumo la condizione di uomo rivoltato, per impegno e per vizio».

Queste sono le vere origini della rivolta di Saint-Germain des Près: Camus e Sartre c'entrano solo come pretesti occasionali. Non bisogna d'altronde prendere troppo sul serio certe affermazioni dei rivoltati. In realtà sono gli stessi ragazzi coi capelli lunghi, che fino all'altro giorno si chiamavano esistenzialisti, e che continuano a passare il tempo nei caffè.

Sandro Volta

I DELITTI SENZA CAUSALE APPARENTE

Ossesso dal peccato, uccide per farsi ghigliottinare

Per il criminale è talora più facile ammettere il delitto, che confessarne senza tremenda vergogna il movente - Di qui l'incertezza dei giudici - Avvelena 13 persone ed è assolto - Ma non c'è delitto senza spiegazione: il "piacere,, di uccidere

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, ottobre.

Il delitto senza causale è una realtà o non è, piuttosto, una mera ipotesi astratta cui la scienza accede o si arrende per l'incapacità, che ancora largamente sussiste, di penetrare i tenebrosi processi della criminogenesi, di toccare il fondo nella esplorazione della umana personalità? Un contributo alla chiarificazione del problema può attendersi dal «corso internazionale di criminologia» che si va svolgendo alla Sorbona, con la partecipazione di studiosi convenuti da tutto il mondo, e che è destinato a costituire la premessa — la pierre d'angle, come dicono i promotori — del futuro «Istituto internazionale di criminologia», la cui creazione è stata auspicata, con voto unanime, da quanti parteciparono al congresso mondiale tenutosi qui, or sono due anni.

Giustizia daltonica

La questione del delitto senza causale ha, del resto, un interesse che si estende oltre i limiti della ricerca scientifica per riverberarsi, con imperiosa evidenza, nella quotidiana pratica giudiziaria. Quando il colpevole, per raggiunto da una folla di indizi e di prove indirette, luce caparbiamente il movente che l'ha spinto all'azione ed ingarbuglia le carte, impedendo di scoprir la causale, i giudici rimangono interdetti, finiscono per assolvere. Non si spiega per così, soprattutto se si tratta di giudici popolari, un delitto senza causale. Invano, da noi, la cassazione ha insegnato che la ricerca della causale non è necessaria o influente allorchè una serie concatenata di indizi attesta che delitto vi è stato, e che il delitto può essere stato commesso solo dall'accusato. Nell'assenza apparente di una logica causale, qualche corte è giunta a mettere in dubbio il delitto, ad accreditare l'ipotesi opposta (opposta ed assurda), quella del suicidio, malgrado questa ipotesi non fosse convalidata dalla diagnosi differenziale, fosse contraddetta da tante risultanze di causa.

Il fenomeno di dalloniismo in cui incappa in questi casi la giustizia è evidente. Si disconosce una realtà che è documentata da infiniti episodi. Per il criminale, in tanti casi è più facile confessare il delitto che il movente. Egli ammette l'azione criminosa; quasi non si vergogna di averla commessa; si vergogna, invece, di palesare i motivi che l'han spinto all'azione. E questo perchè, nella valutazione che ne consegue da parte della società, il movente abbietto o abnorme, quello, comunque, che si distacca dal determinismo solito e corrente onde è contenuta la più parte delle azioni criminose (l'interesse, la cupidigia, la passione ecc.) fa più orrore dello stesso delitto.

Si pensi all'incendiario che ha appiccato il fuoco ad un cascinale o a un castello per godersi lo spettacolo delle fiamme elevantisi nella caligine della notte; si pensi all'omicida che spara su un innocente, su un estraneo, per il gusto di sparare, il vedere taluno abbattersi a terra, contorcersi nello strazio dell'agonia. Ora, il problema che costituisce un tema di indagine al «corso internazionale di criminologia» che si va svolgendo in questi giorni, trae il suo spunto di qui: da questa realtà orripilante. E se il delitto apparentemente senza movente dà luogo ad un semplice problema di indagine (quante volte l'acume degli investigatori non subisce uno scacco nel conciliare dispiegarsi delle ricerche), il delitto che non ha spiegazione, vale a dire il delitto scatenato da fattori inindividuabili, incertabili, destinati a restar chiusi, sepolti nel fondo di un'anima che rifiuta bellamente di aprirsi, dà luogo ad un problema più complesso, che può essere risolto solo coll'ausilio delle più recenti e mirabili conquiste della scienza.

Pugnalata a teatro

Al teatro des Celestins di Lione — attesta il dott. Locard, che ebbe una parte di primo piano nella successiva chiarificazione del dramma — prende posto nella seconda fila di poltrone una giovanissima coppia. Il velario si è dischiuso, la sala è semi-oscurata, la rappresentazione sta per avere inizio, ed, ecco, il marito cede la giovane sposa abbattersi sullo schienale della poltrona antistante. Lo solleva e scopre che essa è stata colpita alle spalle con una pugnalata. L'arma è confiscata nella corsa. Si dà l'allarme, lo spettacolo è sospeso, la vittima è trasportata nel foyer, dove, ben presto, si spegne nelle braccia dei soccorritori. Intanto, qualcuno ha afferrato l'omicida, già ha impedito di dileguarsi. Ma l'omicida non ha opposto alcuna resistenza. E' placido e soddisfatto: ammette il suo gesto, si proclama colpevole. Egli sconosceva del tutto la sua vittima: non l'aveva mai incontrata: non sapeva come si chiamasse: non aveva nemmanco incontrato, mai, il marito: l'aveva vista quella sera per la prima volta. Nè contro la vittima, nè contro il marito, egli aveva dunque alcuna ragione di odio: non sapeva chi fossero.

Gli accertamenti della polizia confermano le dichiarazioni dell'omicida. Nessun movente, manifesto, nessuna spiegazione logica e umana al crudelissimo dramma. Un fatto inesplicabile: forse il delitto di un pazzo. Il giudice istruttore prende, tuttavia, la direzione delle indagini ed estende gli accertamenti in tutti i sensi, per diradare il mistero, per fare luce sulla causale. Una psichiatra è incaricato, nel contempo, di compiere accertamenti sulle condizioni mentali dell'omicida e il responso è sconcertante: si tratta di un soggetto normalissimo, che non presenta alcun sintomo di alienazione e di disagio psichico. Egli esercitava la sua professione onorevolmente, con sagacia e profitto; quelli che l'hanno conosciuto e lo hanno frequentato lo dipingono virtuoso, pio, probo; sostengono che non aveva vizi. L'ipotesi della irresponsabilità per infermità di mente non calza al suo caso e i giurati devono escluderla, quando il protagonista della vicenda è portato a giudizio.

Sete di purezza!

Ma i giurati, escludendo la ipotesi della infermità di mente, escludono anche il sospetto di ogni più pallida attenuante. Il pugnalatore della signora è condannato a morte. Ed ecco che, nell'imminenza della esecuzione — proprio soltanto all'approssimarsi dell'ora estrema — egli si disvela, si induce alla confessione. Una confessione che fa allibire: «Avevo giurato a me stesso di non peccare. Ebbene, da qualche tempo io ero travagliato da stimoli ed incitamenti che erano di ostacolo al mantenimento della mia promessa. Ho temuto di essere sopraffatto da questi stimoli e poichè non potevo pensare di uccidermi, giacchè il suicidio è un peccato più grave della fornicazione, non vedevo nella determinazione di commettere un delitto passibile della pena capitale. Nell'attesa di espiare, avrei avuto tutto il tempo per pentirmi. Ma infine, sarei arrivato nell'aldilà puro ed immacolato...».

Il caso del pugnalatore viene rievocato dagli studiosi convenuti alla Sorbona insieme a quelli di Pastré-Beaussier e di Jeanne Weber. Sono casi-limite; taluna, forse, alquanto remoto nel tempo, ma tutti di una attualità sempre viva ed intramontabile sul terreno scientifico. Pastré-Beaussier era persone in una farmacia di Le Havre e avvelenò tredici persone (il principale, i parenti del principale, i familiari del chimico subentrato nell'esercizio della farmacia, i compagni di lavoro ed i domestici) mescolando dell'arsenico al sale da cucina che era acquistato in grande quantità, così da durare degli anni. Quando, finalmente, Pastré-Beaussier fu arrestato e trascinato in carcere, il P. M. fu costretto ad ammettere che i giurati si trovavano dinanzi ad una serie di crimini senza spiegazione. Per parte sua, Pastré-Beaussier si difese come un innocente. Quale ragione poteva avere per dannare a morte, col veleno, le creature con cui conviveva? E i giurati l'assolsero: l'assolsero a dispetto delle prove cumulate contro di lui, a dispetto dei referti peritali, che erano univoci ed impressionanti: lo assolsero per la palmare ragione che si era scolpato, per la impossibilità di ammettere che un individuo sano di mente avesse potuto compiere tanti delitti, senza la spinta di un movente, senza l'embrione di un interesse, senza una causale purchessia, ma individuabile e certa.

Sarebbe difficile trovare un delitto senza spiegazione più tipico di questo. Ma quale umana spiegazione è possibile dare ai crimini di Jeanne Weber, la donna che soffocò le sue creature, i nipotini, i bimbi affidati alla sua custodia, con una tecnica rudimentale, ma terribile, indemoniata: una tecnica che non lasciava tracce, che traeva in inganno i periti settori? La pazzia, soltanto, osserverà taluno, può dare la spiegazione di tanto orrore. Infatti, come per il compiersi di una nemesi, Jeanne Weber è finita pazza, ma è diventata pazza solo dopo il suo ultimo crimine: prima non lo era affatto. E l'ha dimostrato, sia in libertà che in captività, difendendosi lucidamente, audacemente, coerentemente, senza mai tradirsi, senza mai rivelare un segno di scompaginamento, una crepa, anche evanescente, nella organizzazione della sua facoltà psichiche.

Dinanzi alla inesplicabilità di questi delitti ci si deve dunque arrestare, raggelati e sgomenti, incapaci a diradare le ombre che incombono su tanto mistero? Il dottor Locard, che ha, forse, la più dovizionsa esperienza criminalistica fra quanti studiosi indagano intorno a questi problemi, sostiene che in nessun caso si può parlare di delitto senza causale. Non esiste il delitto senza movente: c'è sempre una spiegazione, qualunque sia la natura e la portata della gesta delittuosa. Per Pastré-Beaussier, per Jeanne Weber e tanti altri, la spiegazione, secondo il dott. Locard, è data dal piacere di uccidere. Attorno a questa opinione fanno rassa, oggi, le tesi che erompono dalle scuole che si sono affiancate alla criminologia nel proposito di far luce sulla genesi del fenomeno delittuoso. Sono tesi disparate e, talora, in antitesi, ma dal loro scontro o dal loro incontro, cui si va assistendo, può venire forse la soluzione; può venire, forse, la luce.

Francesco Argenti

LE GRANDI ASSISE MEDICHE A VENEZIA

Nuove tecniche operatorie nelle malattie del cervello

Le cause del mal di capo - Basterebbe introdurre aria nel canale vertebrale per far sparire all'istante i fenomeni morbosi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 2 ottobre.

Tutto lo stato maggiore della scienza medica italiana è presente a Venezia e, con i grandi astri, i vari satelliti e, quasi Via Lattea in tanta costellazione, la miriade delle giovani speranze universitarie e la falange dei liberi professionisti. Si sono, difatti, inaugurati stamane, col concorso di trecento intervenuti, i congressi nazionali riuniti di medicina e chirurgia, le massime assise nazionali in materia sanitaria.

Dopo il benvenuto del sindaco, prof. Spanio, medico egli pure, ed altri discorsi augurali, il generale convegno ha avuto la sua cura con un'orazione del prof. Paolucci di Valmaggiore, orazione brillante e polemica contro la burocratizzazione della medicina, che smorza gli entusiasmi e frena il moto ascensionale della scienza della salute.

L'idraulica del «liquor»

Il primo tema portato in discussione è stato quello delle «ipertensioni ed ipotensioni endocraniche» (relatori: Greppi e Martinetti, di Firenze, per parte medica, e Chiaserini, di Roma, per parte chirurgica). Per comprenderne lo svolgimento il profano deve innanzitutto ricordare che cervello e midollo spinale, grosso corpo del sistema nervoso centrale il primo e lunga coda il secondo, sono racchiusi in una cassa ossea formata dal cranio e dalla colonna vertebrale, nelle cui cavità stanno anche le meningi, che a guisa di membrane avvolgono le masse nervose, e sta pure un liquido che le bagna e si insinua negli spazi attorno e dentro l'encefalo. Questo liquido, detto «cefalo-rachidiano» o semplicemente «liquor» normalmente limpido come l'acqua, è comunicante dal cranio alla colonna; sicchè aspirandone qualche po' attraverso una breccia tra le vertebre lombari diminuisce anche nel cranio, donde defluisce, amenochè vi sia un impedimento patologico in qualche punto del tragitto. Vasi sanguigni arteriosi e venosi, naturalmente serpeggiano, discretamente apprezzabili oppure in minutissime reintegrata da successivi mezzi di indagine (radiologici, neurologici, elettroencefalografici, oculari, dell'orecchio, ecc.) per scoprire la causa primitiva.

Variazioni della massa del sangue circolante; ristagno di sangue venoso nel cervello per gravi stati di malattia di cuore; riflessi di un'ipertensione arteriosa generale; precoce saldatura nell'infanzia delle varie ossa craniche sì da impedire uno sviluppo del cranio adeguato a quello del cervello; traumi seguiti da commozione cerebrale, e con emorragie endocraniche; ostacoli al deflusso del «liquor», sono altrettante possibili cause di ipertensione cranica. Ciò senza contare la grande influenza che sui disordini della circolazione del «liquor» hanno i fatti irritativi ed infiammatori delle meningi.

Talvolta la sintomatologia è sì grave ed imponente che a lenirla non basta la terapia medica, per quanto oggi essa vada acquisendo migliori farmaci, e necessita l'intervento chirurgico.

Il prof. Chiaserini, a questo proposito, ha illustrato le meraviglie della nuova tecnica operatoria nelle forme morbose con aumento della quantità di «liquor», cioè negli «idrocefali» ipertensivi, e ne ha distinto le varie indicazioni, atte a ripristinare la idraulica del «liquor». Oggi il bisturi entra a fruga nella cavità cranica ed a suo agio incide e sbrigli reticolati, sblocca solchi, rialiaccia canali, sonda le cisterne del «liquor», allestisce drenaggi al suo abbondante afflusso, asporta masse ostruenti, siano tumori o coaguli emorragici.

Se non ci si pensa

Accanto alle forme clamorose, il Greppi ha sottolineato però la prevalente esistenza di stati ipertensivi endocranici minori, capaci di sfuggire ad un loro accertamento... se non ci si pensa. Sono per la gran parte riferibili ad un modico aumento della quantità del liquore, quindi sono piccoli idrocefali. Ora derivano da modeste tossinfezioni da virus, che han recato sofferenza alle meningi; ora sono dovute a reazioni meningee abnormi, esagerate, allergiche, con agente reattivo sito magari a distanza, come nella specie reumatica oppure tubercolare o settica localizzata; ora sono invece risonanze di disturbi nervoso-circolatori. Si ha sovente una sintomatologia da lieve o da discreto meningismo, talora con nausee, senso di vertigine, soprattutto con cefalea. Ma questa cefalea ostinata, sovente intensa, ha perduto il marchio dell'ipertensione endocranica, in quanto proprio oggi al congresso si è vista rischeggiare come disturbo presente nel fenomeno opposto, cioè nell'ipotensione, e che — guardate un po' — sparisce se si fan cure ad azione ipertensiva.

Con tutto ciò Greppi e Martinetti dànno ancora risalto all'azione che l'aumento della pressione cranica svolge in senso dolorifico meningeo. Farmaci nuovi ad azione ipotensiva? Entrano in scena ora certi derivati «purinici», oltre le soluzioni saline e glucosate, e particolarmente fanno ingresso, sotto una certa sorveglianza, talune sostanze del gruppo tetra-etil-ammonio, nonchè derivati del metonio, capaci di un'azione inibitrice su elementi nervosi che entrano in gioco nei fenomeni ipertensivi.

«In quanto ai casi di ipotensione, sierorroia di pressione endocranica insufficiente, c'è da dire che, per lo più sono consecutivi a lesioni traumatiche; ma — secondo il relatore prof. Greppi — è forse possibile che in forma meno conclamata ve n'abbiano di apontanei. Il sintomo tipico consiste in un terribile mal di capo a caratteristica insorgenza o violenta accentuazione durante i cambiamenti di posizione, dalla sdraiata all'eretta, mentre ancor s'abbassa la stessa pressione arteriosa e spicca la sensazioni di stanchezza del soggetto. Se in quel momento si introducesse aria nel canale vertebrale d'incanto sparirebbero i fenomeni morbosi, il che comprova la necessità della distensione delle cavità cerebrali per un ripristino dell'equilibrio endocranico.

Alla discussione che è seguita allo svolgimento delle relazioni hanno partecipato i clinici neurologi professori Boschi e Bellosi ed il radiologo prof. Palmieri, apportando il contributo della loro esperienza e congratulandosi con l'opera dei relatori.

Angelo Viziano

Nuove indagini su una strana morte

Il cadavere del conte trovato in un ruscello

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 ottobre.

Dopo tre anni di silenzio, la Polizia ha ripreso le indagini sulla morte misteriosa di un vecchio nobiluomo, e precisamente il conte Massimiliano di Menou, proprietario di un bel castello a Jeu-Maloches, che era stato trovato cadavere in un ruscello profondo una ventina di centimetri, che attraversa le sue terre.

Il conte, che aveva 70 anni, era partito in pullman da Chateauroux, dove mantenava una amante di trent'anni più giovane di lui, verso le 18 di sera del 24 novembre 1949. Alle 19,30 scendava a Jeu-Maloches, cenava in una trattoria della località, faceva una partita a carte con alcuni conoscenti e alle 22,15 prendeva la via di casa dopo aver chiesto in prestito una lampada elettrica tascabile alla proprietaria della trattoria. Il conte aveva con sè una valigetta con indumenti personali. Salutando gli amici, egli dichiarava che l'indomani sarebbe ritornato per la fiera del paese, ma l'indomani nessuno lo vide.

Intanto, non vedendo rincasare il marito, la contessa si era impensierita e aveva telefonato alla trattoria, dove sapeva che egli si fermava sempre. Le dissero che era passato la sera prima. Le ricerche cominciarono subito e alle 23 il cadavere venne scoperto, come si è detto. Suicidio, delitto o accidente? La Polizia non fu in grado di rispondere alla domanda e la faccenda venne messa a dormire.

La contessa Menou è convinta che sua marito con si tolse la vita volontariamente e non crede nemmeno alla possibilità di un accidente, perchè egli conosceva la sua terra metro per metro e non poteva essere caduto per sbaglio nel ruscello, il quale era d'altronde troppo poco profondo per considerare seriamente la ipotesi dell'annegamento.

Il conte di Manou era mutilato di guerra, avendo subito l'amputazione del braccio sinistro, ma era ancora robusto e anche se fosse caduto sarebbe stato capace di alzarsi. Inoltre la valigetta che egli aveva con sè e una sciarpa che aveva al collo furono ritrovati a 50 metri dal cadavere. Infine, il conte aveva alla faccia tracce di colpi e graffi e un filo di sangue gli usciva da un'orecchia.

Quali elementi nuovi permettono ora alla Polizia di credere alla possibilità di scoprire l'eventuale assassino del vecchio gentiluomo? Egli aveva fatto testamento in favore della sua amante, e la contessa, di Menou, vedendo il marito rovinarsi per una donna che egli copriva di gioielli e regali, aveva tentato d'impargli un consiglio di tutela giudiziaria, e fu proprio quando le cose stavano per risolversi nel modo da essa desiderato che avvenne la misteriosa morte del conte.

L'amante ereditò un castello comprendente una cinquantina di ettari di terreno e fece apporre i sigilli su tutti i beni del conte, rivendicandoli contro le pretese della contessa. Nessuna prova è stata raccolta, però contro la donna così favorita dalla morte del nobiluomo.

700 mila gli scooteristi

che dovran prendere la patente

Roma, 3 ottobre.

I «motoscooteristi» che entro sei mesi dovranno munirsi di certificato di abilitazione sono 700 mila. La distribuzione dei certificati ad una tale massa di persone costituisce un imponente problema. Per permettere, un veloce disbrigo dal, le pratiche la Federazione motociclistica italiana ha fatto pervenire al Ministro dei Trasporti la proposta di un comma aggiuntivo all'art 2 della legge con cui si chiede che il «certificato di abilitazione» per motoveicoli, oltre che essere rilasciato dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile nella cui circoscrizione è compreso il Comune di residenza del richiedente, possa essere rilasciato anche dalla Federazione motociclistica italiana attraverso i Moto Clubs regolarmente costituiti e riconosciuti.

Secondo i dati forniti recentemente dall'Ispettorato della motorizzazione civile, si rileva l'incremento veramente impressionante della circolazione motociclistica.

CRONACA CITTADINA

ATTENTI ALLE MULTE: SONO STATE QUADRUPLICATE

Automobilisti, motociclisti e ciclisti studiate bene il Codice della strada

Il padone per ogni infrazione paga da 200 a 800 lire - Per velocità eccessiva di automezzi da 1000 a 8000 lire Sosta in zona vietata da 1000 a 4000 lire - La disposizione in vigore dopo l'approvazione della Giunta provinciale

La Giunta comunale ha approvato ieri pomeriggio le deliberazioni — elaborate dall'ass. Chignoli — concernenti l'aumento delle multe per infrazioni al regolamento di circolazione urbana. La deliberazione sarà presto sottoposta all'esame del Consiglio comunale, e diverrà esecutiva quando avrà il visto dell'autorità tutoria; e ciò non accadrà prima di un mese.

Il provvedimento è una notevole importanza — com'è ovvio — e merita di essere conosciuto nei particolari. In seguito alla legge pubblicata recentemente sulla Gazzetta Ufficiale, tutte le contravenzioni sono state quadruplicate. Elenchiamo qui le nuove tariffe per le diverse infrazioni, scegliendo fra le più comuni.

Per i veicoli:

velocità eccessiva, da 1000 a 8 mila lire (e da 4 a 16 mila lire quando l'infrazione avvenga negli incroci, nelle curve o in condizioni di insufficiente visibilità);

sorpasso nel cerchio a dovunque ciò possa recare pericolo o intralcio al traffico, da 800 a 4 mila lire;

incrocio di zone di attraversamento pedonale senza usare particolari cautele, da mille a 8 mila lire;

mancato uso delle segnalazioni quando si intende cambiare direzione, da mille a 4 mila lire;

uso di segnali acustici, da 400 a 2 mila lire (di notte il doppio);

sosta in zona vietata, da mille a 4 mila lire;

Per i ciclisti e i motociclisti:

procedere appaiati, percorrere zone vietate, fare trainare ecc., da 200 a 800 lire (lo stesso vale per i motociclisti).

Per i pedoni:

sostare o circolare nelle parte carreggiabile delle strade, formare gruppi sui marciapiedi in zone di intenso traffico, da 200 a 800 lire;

attraversare vie e piazze fuori delle zone delimitate, ove questo esistano, da 200 a 800 lire.

Infrazioni per occupazioni di suolo pubblico:

occupazione di suolo pubblico senza autorizzazione, per farne opere, installazioni di qualunque natura, da 8 mila a 40 mila lire (da 4 mila a 80 mila quando ciò sia stato fatto nonostante la diffida dell'autorità comunale);

omissione di segnalazioni di pericolo quando si facciano lavori su suolo pubblico, da mille a 8 mila lire;

vendita ambulante nelle zone vietate, da 400 a 2 mila lire;

allestimento di spettacoli, vetrine animate, annunci pubblicitari in modo da provocare la formazione di gruppi di passanti, senza aver ottenuto l'autorizzazione comunale, da 2 mila a 8 mila lire.

Per chi non fa troppo conto ai regolamenti municipali, e pensa che i vigili, in fondo, non siano in grado — pochi come sono — di colpire le infrazioni con sufficiente efficacia e prontezza, riferiremo le statistiche delle contravvenzioni elevate nel mese di settembre. I vigili hanno dunque, elevato nel mese scorso: 476 multe per velocità eccessiva e pericolosa; 1677 multe per infrazioni commesse da ciclisti; 2003 multe per mancanza o mancato uso di fari, o uso di abbaglianti; 725 multe per inosservanza all'obbligo di non sorpassare sulla sinistra; 157 multe per rumori molesti; 1701 multe per soste vietate; 1312 multe per uso di segnali acustici.

Ora si attenda che entri in vigore il nuovo provvedimento che quadruplica le contravvenzioni (e che le porterà ad un livello 40 volte superiore a quello del 1941). Ci si penserà due volte, allora, prima di violare i regolamenti della circolazione. E più incidenti forse, diminuiranno.

La Giunta ha inoltre presi altri provvedimenti. E' stata stanziata una cifra di ottanta milioni per il sopraelevamento di un piano del Palazzo di Giustizia. Undici milioni sono stati destinati alla sistemazione dell'alberatura di corso Cairoli e per nuove zone verdi verso il Po. Inoltre sono stati stanziati due milioni e quattrocentomila lire per i corsi triennali di qualificazione.

300 milioni sottoscritti al Prestito della Città

E' continuato ieri l'afflusso di cittadini nei saloni degli istituti di credito per la sottoscrizione al Prestito «Città di Torino». In questi tre giorni sono stati sottoscritti i primi 300 milioni; ieri alcune Banche hanno registrato più di duecentocinquanta adesioni. La fiducia che il Prestito riscuote fra i torinesi può essere rilevata dal fatto che i più numerosi versamenti fatti finora sono costituiti da piccole somme, che immediatamente provengono da modesti risparmiatori. Per contro vi sono già molte prenotazioni di enti, ditte, istituti che preannunciano sottoscrizioni di considerevole entità, che realizzeranno nei prossimi giorni.

Per oggi alle ore 15 è annunciata la prima estrazione dei premi che si riferiscono al Prestito. Il sorteggio — come è stato stabilito dal Comune — sarà compiuto nella sala del Consiglio da un bimbo cieco, alla presenza di un incaricato della Finanza.

Conferenze e congressi al Salone della Tecnica

Una nuova industria sta per nascere in Italia

Miliardi di dollari spesi per risolvere il problema della conservazione dei prodotti - Collezione di fotografie indiane

Sta per sorgere nel nostro Paese una nuova industria: quella per la conservazione e lunga scadenza dei prodotti, alimentari, tessili, meccanici, ecc. Lo abbiamo appreso ieri nel corso di una conferenza, illustrata con due films, che mr. Boyd R. Lewis del «MSA», su invito del comitato del «Salone della Tecnica», ha tenuto in una sala di Torino-Esposizioni.

Nessuno può immaginare l'enormità dei danni provocati da un imballo imperfetto. Nei film, ripreso da un tecnico americano durante la guerra nel Pacifico, si sono viste montagne di materiali per centinaia di migliaia di dollari irrimediabilmente perduti. La ruggine, la corrosione, il deterioramento dovuti ad agenti atmosferici e ad altre cause, avevano in molti casi portato alla perdita totale dei materiali, con grave pregiudizio per le operazioni militari. Di fronte a un problema a cui fino allora non si era data eccessiva importanza e che l'esperienza dimostrò invece vitale, gli americani hanno accolto sistemi di imballaggio a cui sono stati attraverso esperienze che sono costate miliardi di dollari.

Il secondo film ha illustrato in qual modo, attraverso l'adozione di metodi «standard» che dovrebbero essere comuni a tutti i Paesi della «NATO», le perdite di materiale possano essere ridotte al minimo.

Di questa conferenza, a cui hanno assistito moltissimi esponenti della industria e del commercio, è risultato evidente quali grandi vantaggi possa collaudati sistemi di conservazione possano essere anche alla produzione per usi civili. Non passerà molto tempo che entreranno in attività ditte specializzate con attrezzatura meccanica particolare per l'imballo e la conservazione di ciò che l'industria mette a disposizione del consumatore; ed è chiaro che l'evitare dispersione di prodotti del lavoro, cioè di ricchezza, costituirà in definitiva un vantaggio per l'economia nazionale.

Contemporaneamente a questa manifestazione, una delle tante che hanno luogo durante il Salone della Tecnica, sono continuati i lavori del Comitato Tecnico Iso-Tc 61. Oratori francesi, olandesi, tedeschi, americani, svedesi, hanno illustrato interessanti relazioni. La Mostra internazionale di fotografia artistica è stata ieri arricchita da una collezione di 80 fotografie indiane giunte da Bangalore.

Il televisore messo in palio il 2 ottobre è stato vinto con il biglietto d'ingresso al Salone della Tecnica n. 15894 dal sig. Romeo Nicola, farmacista. Ieri sera il frigorifero Fiat e il lavabiancheria «Thor» sono stati assegnati al biglietto n. 19125.

Una donna precipita dal balcone del 3° piano e si schiaccia al suolo sotto gli occhi della figlia

E' agonizzante all'ospedale Maria Vittoria - La disgrazia avvenuta mentre stendeva della biancheria - L'improvviso capogiro

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri sera in via Bossolino: una donna è precipitata dal balcone, situato al terzo piano della casa n. 15. Dopo un volo di una decina di metri si è sfracellata al suolo riportando ferite gravissime.

Vittima della disgrazia è la signora Rosa Rossi fu Alessandro di 47 anni, sposata, con una figlia di 15 anni. Ieri sera, verso le 21,15, casa era seduta in cucina, insieme con i familiari. La figlia aveva poco prima distesi numerosi capi di biancheria sui fili di ferro che lungo mensole tendevano fuori del balcone, alla distanza di circa 40 centimetri dal parapetto. Prima di coricarsi, la signora manifestava il dubbio che la biancheria non fosse ben distesa: si recava perciò sul balcone, per controllare. La figlia la seguiva, ma assisteva ad una drammatica, fulminea scena.

La Rossi, con una mano si era appoggiata ad una mensola, con l'altra fissava le pinzette di legno. D'un tratto la mensola cedeva di schianto e la poveretta, perso l'equilibrio, precipitava nel cortile dopo essersi rimbalzata in altri fili della biancheria ai piani inferiori.

La giovane, dato in un grido disperato, col padre scendeva in cortile e trovava la donna, con il capo immerso in una pozza di sangue, priva di sensi. Altri inquilini accorrevano: qualcuno chiamava la Croce Verde ed una barella giungeva sul posto, ed accompagnava la ferita all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari la ricoveravano morente: la Rossi aveva riportato, nel tremendo volo, la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni interne.

Il Commissariato di P. S. San Paolo ha subito iniziato una inchiesta per accertare l'esatto svolgimento del dramma.

Lo sciopero alla R.A.I. e l'odierno programma

In conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro il personale della RAI ha deciso di astenersi dal lavoro per 24 ore a partire dalle 5 di stamane.

La RAI comunica che per questo motivo ha dovuto ridurre notevolmente le trasmissioni. Ecco il programma unico:

Ore 7 e 8: Giornale radio - 13: Giornale radio - 13,15: Cantoni Italiani - 14: Giornale radio; Listino Borsa - 14,15: Chi è di scena? (cronache del teatro di Silvio d'Amico); Cinema (cronache di Aldo Bizzarri) - 14,30: Arie e brani da opere di Verdi - 15: Giornale radio - 17: Novella Radio - 17,45: Musica salon - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,35: Rassi e canzoni - 19,15: Economia Italiana d'oggi - 19,30: Musica sinfonica - 20,15: Duo Pometzova-Brandi - 20,30: Giornale radio e Radiosport - 21: «Salomè» dramma in un atto di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss - 22,45: Lettera da casa - 23: Fisarmonicisti E. Lacchina - 23,15: Giornale radio.

Intervento del Sindaco per il prezzo del latte

Il problema sarà discusso dal Consiglio comunale

Il sindaco avv. Peyron ha avuto ieri un colloquio con gli amministratori della Centrale del Latte prof. Forchino e comm. Ramella, alla presenza del consigliere comunale Pautasso, per discutere le questioni riguardanti il funzionamento della Centrale, il prezzo del prodotto e le altre manchevolezze emerse durante i primi giorni di attività dell'Ente.

Gli amministratori della Centrale hanno assicurato l'avv. Peyron che faranno quanto è possibile per normalizzare l'orario di distribuzione del prodotto in modo da evitare i gravi ritardi lamentati nei primi due giorni. Ieri sono stati lavorati 112 mila litri di latte. Esistono alcune difficoltà di approvvigionamento che si spera potranno essere risolte. Per coprire l'intero fabbisogno previsto per oggi, ad esempio, è stato necessario acquistare circa 300 quintali di latte in Lombardia a 70 lire il litro.

Circa il problema del «quartino» gli amministratori della Centrale hanno dichiarato che per risolverlo sarebbe necessaria una spesa di circa 50 milioni per l'acquisto di una nuova macchina imbottigliatrice e degli accessori. Inoltre il prezzo del «quartino» risulterebbe molto elevato: circa 90 lire invece di 21 come dovrebbe essere con il latte a 84 lire al litro.

Nel colloquio con il Sindaco è stato discusso anche il problema del deposito di 90 lire per ogni vetro (il costo delle bottiglie è di 65 lire più 12 per il bollo dell'Ufficio metrico); la questione della data sulle bottiglie di chiusura (è data di sabato e domenica impressa sulle capsule delle bottiglie poste in vendita giovedì scorso è dovuta al cattivo funzionamento delle macchine incapsulatrici per le quali si sta provvedendo); il problema della lavatura delle bottiglie (le macchine per la sterilizzazione dei vetri danno la massima garanzia; per facilitare il lavoro è però opportuno che i consumatori restituiscano le bottiglie già lavate).

Una bimba inghiottita dal suolo scompare mentre passeggia con il padre

Il genitore la afferra per i capelli ed a stento la trae in salvo

Alla piccola Maria Teresa Balbi — una graziosa e vispa bimbetta di tre anni e mezzo — è toccata ieri sera un'avventura paurosa, che poteva avere gravissime conseguenze: caduta in una profonda fossa, è stata salvata dal padre, che è riuscito ad afferrarla per i capelli.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 19. La piccola Maria Teresa abita solitamente con il babbo, Primo Balbi, a Venezia. Questa estate la bimba dimostrava di risentire qualche malessere, dovuto — disse il medico — al clima marittimo di quella città. Era necessario che potesse trascorrere qualche tempo in una località dal clima più confacente: ed i genitori la inviarono nella nostra città, presso un cugino del padre, Mario Cargnelli, che abita in corso Taxoli 116. E ieri sera il padre, che da qualche giorno era a Torino, uscì con la figlioletta e con il cugino per una lunga passeggiata. Da corso Taxoli, lungo corso Orbassano, si spinsero verso la campagna. Quando decisero di ritornare, era ormai buio. Percorrevano il lato destro della strada, tra la ciclopista ed i prati. Il Balbi avvertì più volte la bimba di stargli vicino e quella, che finora aveva trotterellato a breve distanza dai due uomini, affine ubbidì e porse la mano al babbo. Ma questi non riuscì a stringerla: lanciando un urlo di terrore, la piccola sprofondò, scomparve, fu inghiottita dal suolo, lasciando i due inebetiti dallo sbigottimento.

Che cosa era avvenuto? In quel punto, cioè all'angolo di corso Orbassano con via Pertinace, si trova, a fianco della strada, sul limitare del prato, una fossa dalle pareti di cemento, lunga poco più di un metro, larga mezzo e profonda due, che serve per la raccolta delle acque. Nell'oscurità della notte, il pericolo è perfettamente invisibile. La bimba, era precipitata nella fossa, in cui l'acqua per fortuna, non raggiungeva, in questi giorni, che pochi decimetri di altezza.

Superato il primo istante di terrore, il padre si inginocchiò sull'orlo della buca, chiamò la bimba: gli rispose un gemito. Allora allungò un braccio, si sporse con tutto il corpo mentre il cugino lo tratteneva, ed arrivò a ghermire la figlioletta per i capelli, che sono biondi e ricciuti. Un ultimo sforzo, e Maria Teresa, sollevata con grande stento, fu tra le braccia del papà. Nella caduta, era rimasta intontita; aveva il visino coperto di sangue, gli abiti fradici e singhiozzava disperatamente. Con un taxi fu portata all'ospedale Mauriziano. Per fortuna, le sue condizioni sono meno preoccupanti di quanto si potesse temere. Non ha riportato che escoriazioni al viso, ed in una decina di giorni avrà già dimenticato la brutta avventura che le è capitata.

Il padre con la bambina

Trovato morto sulla strada

Una nuova vittima degli «sciacalli della strada». L'altra notte, alle 3,30, un camionista che percorreva la strada centrale di La Loggia diretto a Saluzzo, scorgeva il corpo di un uomo disteso a terra, sul lato destro dell'aiuola. Sceso, constatava che il poveretto era già morto.

Dall'esame effettuato dal medico municipale, subito accorso, risultava che il decesso risaliva a pochi minuti prima. L'uomo veniva identificato in Antonio Baldiano, di 52 anni, contadino, residente a La Loggia. La sciagura è stata così ricostruita.

Il Baldiano tornava in bicicletta da Torino, dove si era recato per concludere una vendita di legname. Giunto a pochi metri dalla sua abitazione, scendeva e, tenendo la bicicletta per il manubrio, si accingeva ad attraversare la strada. Sopraggiungeva in quel momento, pure da Torino, un veicolo, che lo investiva sul fianco destro, scaraventandolo a terra. Caduto, il Baldiano batteva la testa sul selciato rimanendo cadavere all'istante.

Non è possibile dire se il veicolo investitore fosse un'automobile, un camion od una motocicletta.

— Verso le 19 di ieri un'Alfa Romeo 1900 a, guidata dal quarantaquattrenne Oreste Frigato fu Adelgino, abitante in via Amedeo Peyron 1, l'ex-operaio della Fiat divenuto multimilionario grazie ad una clamorosa vincita al Totocalcio, veniva a collisione, in corso Giulio Cesare angolo corso Sempione, con la bicicletta montata dall'operaio Michele Consagna, di 57 anni, abitante in via Porpora 30. Nella caduta il Consagna s'è rotto il gomito sinistro.

— Uno spettacolare incidente stradale, che fortunatamente non ha registrato che un ferito leggero, è accaduto ieri verso le 14,30 in corso Vinzaglio all'angolo di corso Stati Uniti. Un autocarro guidato da Gaetano Turchi, di 71 anni, abitante in via Ancona 27, per scansare l'investimento di una automobile andava a cacciarsi sul binario del tram della linea 10 rimanendo investito in pieno dalla vettura 2529, guidata dal manovratore Libero Guglielmo fu Renato. Il fianco sinistro del camion rimaneva notevolmente danneggiato come pure la piattaforma anteriore del tram, che doveva essere ritirato dalla circolazione. Un urto forte leggero — cioè il compagno dei Turchi, il trentunenne Ferruccio Peranzola di Luisi, residente a Venaria.

Intervento del Sindaco per il prezzo del latte

Il problema sarà discusso dal Consiglio comunale

Il sindaco avv. Peyron ha avuto ieri un colloquio con gli amministratori della Centrale del Latte prof. Forchino e comm. Ramella, alla presenza del consigliere comunale Pautasso, per discutere le questioni riguardanti il funzionamento della Centrale, il prezzo del prodotto e le altre manchevolezze emerse durante i primi giorni di attività dell'Ente.

Gli amministratori della Centrale hanno assicurato l'avv. Peyron che faranno quanto è possibile per normalizzare l'orario di distribuzione del prodotto in modo da evitare i gravi ritardi lamentati nei primi due giorni. Ieri sono stati lavorati 112 mila litri di latte. Esistono alcune difficoltà di approvvigionamento che si spera potranno essere risolte. Per coprire l'intero fabbisogno previsto per oggi, ad esempio, è stato necessario acquistare circa 300 quintali di latte in Lombardia a 70 lire il litro.

Circa il problema del «quartino» gli amministratori della Centrale hanno dichiarato che per risolverlo sarebbe necessaria una spesa di circa 50 milioni per l'acquisto di una nuova macchina imbottigliatrice e degli accessori. Inoltre il prezzo del «quartino» risulterebbe molto elevato: circa 90 lire invece di 21 come dovrebbe essere con il latte a 84 lire al litro.

Nel colloquio con il Sindaco è stato discusso anche il problema del deposito di 90 lire per ogni vetro (il costo delle bottiglie è di 65 lire più 12 per il bollo dell'Ufficio metrico); la questione della data sulle bottiglie di chiusura (è data di sabato e domenica impressa sulle capsule delle bottiglie poste in vendita giovedì scorso è dovuta al cattivo funzionamento delle macchine incapsulatrici per le quali si sta provvedendo); il problema della lavatura delle bottiglie (le macchine per la sterilizzazione dei vetri danno la massima garanzia; per facilitare il lavoro è però opportuno che i consumatori restituiscano le bottiglie già lavate)

Un ottantenne si ferisce cadendo dalle scale

Mentre scendeva le scale della sua abitazione in Magnano Biellese, l'ottantaquattrenne Michele Moreto inciampava e precipitava, fratturandosi il femore. Un'autoambulanza della Croce Rossa lo ha trasportato all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari l'hanno trattenuto con riserva di prognosi.

I Caduti della «Acqui» commemorati a Brescia

Domani a Brescia, avrà luogo la IX commemorazione nazionale dell'eccidio della Div. «Acqui» nelle Isole Cefalonia e Corfù. L'orazione sarà tenuta dal senatore Jannuzzi, sottosegretario alla Difesa.

Lo stesso alla R.A.I. e l'odierno programma

In conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro il personale della RAI ha deciso di astenersi dal lavoro per 24 ore a partire dalle 5 di stamane.

La RAI comunica che per questo motivo ha dovuto ridurre notevolmente le trasmissioni. Ecco il programma unico:

Ore 7 e 8: Giornale radio - 13: Giornale radio - 13,15: Cantoni Italiani - 14: Giornale radio; Listino Borsa - 14,15: Chi è di scena? (cronache del teatro di Silvio d'Amico); Cinema (cronache di Aldo Bizzarri) - 14,30: Arie e brani da opere di Verdi - 15: Giornale radio - 17: Novella Radio - 17,45: Musica salon - 18,30: Estrazioni del Lotto - 18,35: Rassi e canzoni - 19,15: Economia Italiana d'oggi - 19,30: Musica sinfonica - 20,15: Duo Pometzova-Brandi - 20,30: Giornale radio e Radiosport - 21: «Salomè» dramma in un atto di Oscar Wilde, musica di Riccardo Strauss - 22,45: Lettera da casa - 23: Fisarmonicisti E. Lacchina - 23,15: Giornale radio.

Le offerte dei lettori

Dare una casa ai bimbi ciechi

Continuano le offerte dei lettori per dare una casa al mare ai bimbi ciechi e per altri casi pietosi che la cronaca ha indicato.

Un gruppo di impiegati S.T.O. Riv (Villar Perosa), L. 2000, compleanno di Giovanni, 5000; Lina e Giacomo Ramella, 1000; i colleghi della sig.ra Caballo Agnese in memoria del padre, 2000; Carla e Oreste, 1000; Annamaria, Mariella, Gianni e Enrico, 4000; Gilberto, 1000; la famiglia Marchesini in memoria del loro Marco, 3000; un anonimo, 2000; P. P., 1000; Emma Ghia, 2000; risparmio di Ninì, 500; N. N., 500. Totale L. 25.500. Somma precedente L. 130.400. **Totale generale L. 155.900.**

Per la carrozzella al paralitico — Giovanna B. in memoria del nonno, L. 300; Ezva Nino e Roberta, 3000; Rosina Carvaldo, 3000; due valsesiane in memoria della nonna, 500; N. N., 5000; una bellese, 500; Viale Valentino, 250; E. B., 1000; G. V., 500; N. B., 500; E. R., 1000; Maria Rita, 500. Totale L. 16.050. Somma precedente L. 23,400. **Totale generale L. 39.450.**

Per la vecchia derubata — Maddalena Palli, L. 1000; A. L. ricordando i suoi cari modesti pensionanti, 1000; Beppe e Carlù da Champoluc, 2000; A. Rossi, 300; Casale G., 1000; Viale Valentino, 250; G. V., 500; N. B., 500; E. R., 1000; Maria Rita, 500. Totale L. 16.050. Somma precedente L. 23,400. **Totale generale L. 39.450.**

Per i bimbi del brigadiere — Per i nipoti Michelino e Luigi Martignani, L. 500; Lodovica e Umberto, 1000; Marco e Angioletta, 1000; Edoardo Paolo Dacarro, 500. Totale L. 3000. Somma precedente L. 257.610. **Totale generale L. 260.610.**

Per i fratelli del bimbo ucciso — Ghiglietti Carlo, L. 500; Filone Ernesto, 500; Ennio Tasca Carri, 500. Totale L. 1700. Somma precedente L. 32.800. **Totale generale L. 34.500.** (La somma è stata versata al padre).

Per il pensionato derubato — Un gruppo di dipendenti Stipel e Timo, L. 6286; N. N. (Pietra Ligure), 1000. **Totale L. 7286.**

L'Esposizione alla Promotrice

La 103ª Esposizione, riservata ai soci della Soc. Promotrice di Belle Arti, si apre domattina alle 10,30 nelle sale di Palazzo Chiablese poichè quelle della palazzina al Valentino sono occupati dalle opere della Mostra «Italia-Francia».

Pittori torinesi ad Amalfi

Trieste sera da Saterno:

E' stata aperta ad Amalfi, con l'intervento del prefetto, del presidente della deputazione provinciale, del presidente dell'Ente turismo e di altre autorità, la Mostra degli artisti piemontesi che da un mese circa sono ospiti di Amalfi, Positano, Ravello e Atrani. Vi sono esposte opere dei pittori torinesi: Italo Cremona, Carlo Terzolo, Massimo Quaglino, Augusto Bertinaria, Luciano Borsotti, Adriano Bisbaldi, Giosuè Calerno, Leonardo Stroppa e Almerigo Tomasselli. Essi, in circa cinquanta opere, hanno descritto le bellezze della costiera dei sorrisi, ritraendo i posti più suggestivi. La Mostra resterà aperta tutto il mese di ottobre.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 «La Bohème» con G. Asaro, A. Vernetti, G. Buttironi, T. Bulgaron. Domani alle 21 unica rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» con A. Reali, L. Fagiuoli, A. Gentilini, F. Dominici. Maestro V. Marini. Biglietti al botteghino e a «La Stampa», telefono 53-113.

ALFIERI. — Stasera alle 21,15 il Coro Scaligero dell'Alpe di Verona terrà un concerto di canti della montagna.

TEATRI E RIVISTE

(Prezzi, biglietti) Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Carignano: ore 21 «La Bohème». Domani 15,30 «La Bohème»; ore 21 «Barbiere di Siviglia».

Nuovo Settim. cinem. intern. 21,30 «Gigolò e Gigolette» race. di Maugham, Regia Jackson-Pelissier, edizione doppiata in italiano.

Metropolitan Marionette Lupi: ore 16,30 «Cenerentola».

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30; 20,30-23.

Castellino: «Interrogato azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Gay Pomba 7 ore 17 e 21 Riv acch. «Un italiano in America».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 23 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.

Augustus: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino: 17 21 Orch. Donadio.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Garden Valentino II Or. Borgiune.

Gandio: 16,30 21 Orch. Casetta.

Gay Arcad, Danze Pomba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masotti.

Gran Mage Danze 21 Travaglio. Locale completamente rinnovato.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani

La Serenella 21 Baudino-Costanzo

Latrarie 21 Nini Rosso-G. Sandra.

Melody Bogino 17 t. 50-041 ore 21 Imasy, Orch. Barbini, c. Rita Bruna, Ambiente suite, compl. rinnov.

Milleluci 21 Alessio-Carlevero.

Montecappuccini Danza ore 21-24.

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470, ore 21: Orch. Allegri-Balocco-Canessa: c. Martorana-Lotti-Cortese

Winter Eden 16,30 e 21 Orch. Massa, cant. N. Carmen, M. Landi.

EDEN DANZE

Un pubblico eletto ha salutato ieri sera la riapertura del simpatico locale. L'Orchestra

GINO MASSA

con i bravi cantanti *Mirella Carmen* e *Mario Lasdi* hanno entusiasmato il pubblico. Oggi e domani alle 16,30 e 21 trattenimenti.

HOLLYWOOD DANZE

Entusiasmante successo ha ottenuto per le sue originali interpretazioni

VERA VALLI

la nota cantante di Radio Milano.

Domenica 5 ottobre, ore 16,30

1ª THE DANZANTE

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Grande successo delle Orchestre *A. Vigna* al «*Principe*» *Rosselot* e «*La Perla*»

Ore 16 16 studentesca; 21 serata. Scuola di danza M.e Nino Gallo.

APOLLO DANZE

Questa sera ore 21

Inaugurazione Sala Inverno. Complesso moderno *Pino Mandor's* Pianista *Gianni Passone*. Via Stradella, tram 19. 2, 14 e 15.

EL TROCADERO

Stupendo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati*, *Gianni Matteo*. *Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La conquista del West, Gary Cooper, Jean Arthur.

Astor: La tratta delle bianche, K. Ross, Drago, M. Lawrence, S. Campanini. Vietato minori 16 a.

Verso: «Moglie per una notte» G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray.

Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16

Lux: «Rocca Feroz indiana» in tecn. J. Chandler, John Land

Madal: «Viva Zapata», Marlon Brando e Jean Peters. Fi.

Metro-Cristallo. *Tech* «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron. Matt. 10,30 L. 600. Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,50. 3ª settimana.

Reposi: «Altri tempi».

Vittoria: «Sciacalli nell'ombra», Van Heflin, Evelyn Keyes.

Alessandro: «Festa rossa» con June Allyson Dick Powell.

Algi: «Africa strilla» Gianoli e Pinotto, la visione per Torino.

Ariston: «Chimere», con Kirk Douglas e Lauren Bacall.

Augustus: «La città dei piaceri» Jane Russell, Victor Mature.

Capitol: «Bongo e i 3 avventurieri» «Nel regno dell'Alce» Disney

Fiera: «Testa rossa» con June Allyson e Dick Powell.

Gianduja: «Rotaie insanguinate», R. Scott, J. Carter, tecn.

Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.

Ideal: «Misteri di Hollywood» e Comp. Riv. Dante-Rino 16,15 21,15

Massima: «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini.

Nazionale: «La valanga gialla», Frank Lovejoy, Richard Carlson.

Principe: Rica Reyes e bella tecn., J. Powell, D. Darrieux

Statuto: «Processo alla città», A. Nazzari, S. Pampanini.

Torino: «L'ultima conquista», John Wayne, Gail Russell. Ap. 16

Astì: «Duchessa dell'Idaho» tech Esther Williams, Van Johnson.

Cor: Sua Altezza si sposa, tech. **Mignon:** «Grande Caruso» tecn.

Milano: «Mamma non ti sposare», tech.; «Aquile sul Pacifico».

Olimpia «Avventurieri» Tangeris. **Fo** Comandante Johnny, Cooper. **F. Nuova:** «Manon» Aubry. A.16

Regina Avvoltoi non volano, Var.

Romano: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

S. Felice Vedi Napoli poi muori.

Esperia: Barkleys di Broadway, tech. Fr. Astaire, Ginger Rogers.

Italiana: Uomini coraggiosi, tech

Miralfiori: «Uomini sulla luna».

Vinealglio: Lo sai che i papaveri, Walter Chiari, C. Campanini.

Eliseo: «Duchessa dell'Idaho» tecn E. Williams, Van Johnson.

Frejus: Anima e cuore, Tagliavini

Billi-Riva Rivista Stelle d'oro.

Nuova: Pandora, tecn. Gardner

S. Paolo: Assedio di Fort Point, Rh. Fleming, R. Beery, tecn.

Belgio: «Campane del convento»

Cerallo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.

Erizano: Due soldi di speranza.

Orapa: «Figlio della gloria».

Radium: Uniti nella vendetta, «Compagnia di Riviste Richard.

Vitt. Veneto: «Caroline Chérie», Martine Carol, Jacques Dacquine.

Astra: Tre piccole parole, tecn.

Bernini «Sansone e Dalila» tech Victor Mature, Hudy Lamarr.

Cibrario: Vendicat, Jean bandito

Excelsior: «David e Betsabea», tech. Gr. Peck, S. Hayward.

Monsenì: Rosaura Castro, Topol.

Odeon: E' l'amor che mi rovina.

Star: «I 4 cavalieri Oklahoma», tecn. Dan Duryea. Ap. 18.

Adua Avventuriera Tangeri. Var.

Aurora: «Marchio di sangue» in tecn. Alan Ladd, M. Freeman.

Brescia Innocenti pagano Barrura

Fortitudo: «Andalusia» tech. Riv. Girardi compl. fisarm. torin. 21,15

Nord Ragazze rapelli verdi, tech. e Compagnia di Varietà.

Palermo: Prigioniera torre fuoco

B. Parco Hong Kong, tec., Russell

Sociale: David Betsabea, tecn.

Cabiria: «Corruzione» R. Taylor

Colosseo: «David e Betsabea» in tecn., Gr. Peck, S. Hayward.

Italia: «L'aquila e il falco» tech. John Payne, Rhonda Fleming.

Lingotto: Difensore Manila, tech. W. Beery, F. Bainter, Lundigan.

Moderno: «Cenerentola» tecn. W. Disney, «Faraon» e le schiave

Piemonte: «L'uomo del Nevada».

Spesa: «Anna» S. Mangano.

Alba: «Dinastia dell'odio», tech.

Apollo: Minore di Re Salomone, tecn. Stewart Granger, D. Kerr.

Diana: «Il bandito di York».

Dora: «Danza proibita» tecnic.

Edera: «La rivolta» C. Grant.

Lucento «Terra rossa» J. Wayne e Comp. Rivista Pepè La Mara.

Lutrarie: «Prigioniero torre di fuoco» M. Brazzi, E. Cegani.

Roma: «Marchio rinnegato» tech

2° Salone intern. della Tecnica

Palazzo Esposizioni Valentino

(Orario ore 9-23)

Cinque milioni di premi

Sorteggio giorn. N. 19135

SETT CINEM. INTERNAZ. «TEATRO NUOVO» ore 21,30

GIGOLO' E GIGOLETTE

da 3 racconti di *S. Maugham*, Regia di *French, Jackson e Pelissier* (Inghilterra)

Edizione doppiata in italiano

MOSTRA dei FIORI e della FRUTTA

Palazzo Reale

Orario 8,30 - 23

Visitate i tre padiglioni e la Mostra del giardino

MARIONETTE LUPI

Via Roma 317

OGGI, ore 16,30

CENERENTOLA

Domani: due rappresentazioni: ore 16 e 21

Café Chantant Alhambra

Via Nizza 99 - Nuova Direzione

Ore 21,30 riapertura - inaugurata

ATTRAZIONI ARTE VARIA

Prenotazioni al 60.755

CINE HOLLYWOOD

OGGI e DOMANI

ULTIME REPLICHE di

DON CAMILLO

con FERNANDEL e GINO CERVI

La settimana cinematografica

«Gigolo e Gigolette»

Dopo il premiato film giapponese «La vita di O-Haru», che ha un attento pubblico ha ieri vivamente apprezzato e applaudito, la «Settimana cinematografica internazionale» presenta alle 21,30 di questa sera, in edizione doppiata in italiano, l'inglese *Gigolo e Gigolette*, diretto da Harold French, Pat Jackson e Anthony Pelissier, con l'interpretazione di Glynis Johns, Nigel Patrick e Kay Walsh. Il film, favorevolmente accolto al Festival di Cannes, consta di tre episodi tolti da altrettanti racconti di Somerset Maugham: il primo («La cicala e la formica») è l'ironico rovescio della nota favola di La Fontaine; il secondo («Crociera d'inverno») il comico ritratto d'una sitella chiacchierona; il terzo («Gigolo e Gigolette») la drammatica storia a lieto fine di due giovani spesi che si guadagnano la vita ballando la sera per il divertimento d'un pubblico mondano. Sorriso, riso e brivido si susseguono nel film che riflette intera la stregata bravura del celebre narratore.

Scarcerazione di v. Mackensen

Varie associazioni di reduci, ex-internati e partigiani ci hanno fatto pervenire ieri vibrate proteste per la scarcerazione di von Mackensen, imputato della strage alle fosse Ardeatine.

A cura dell'U.S.I.S. domenica mattina alle ore 10 nel cinema Statuto, Presso e Moderno saranno proiettati, interessanti documentari culturali. L'ingresso è gratuito.

ECHI DI CRONACA

CORSI ARTISTICO - PROFESSIONALI sono indetti dall'*Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del

Ritorno in città

Il lume a gas si era acceso con un piccolo scoppio smorzato e la reticella di garza si era riempita di una luce bianca e vivida, sopra la tavola apparecchiata. Il vecchio lavamano di marmo col buco per incastrarvi la bacinella era emerso dal buio accanto al divano dalle molle esauste, concavo, che accoglieva come un'amaca.

Giovannino sprofondato in quel divano riprese la lettura interrotta del fascicolo di Nik Carter il poliziotto dilettante.

Era una serata degli ultimi di ottobre, nel 1921, a Catania. La gente era da poco rientrata dalla villeggiatura nei paesi dell'Etna, le vetrine delle dolcerie erano ancora piene della frutta di marzapane colorato fitto e pesante e biancheggiavano di «ossa di morto» raffiguranti tibie e piccoli scheletri che avevano un sapore farinoso e casalingo: i dolci dei morti il cui odore da convento si mescolava a quello dei crisantemi delle ghirlande funebri che percorrevano la via Etnea sulle carrozzelle dirette al cimitero dell'Acquicella.

Catania riprendeva la sua vita dopo la pausa della villeggiatura, le scale del tribunale si riempivano di giovani avvocati che andavano su e giù con le buste di cuoio sotto il braccio; nei corridoi e nelle aule del liceo Spedalieri e del Cutelli ritornava l'aria malinconica della ripresa delle lezioni fra le pareti nude e grige e le lavagne graffiate dopo le belle giornate di ottobre in campagna. La città con le sue lastre di lava scura, le sue edicole tappezzate di giornali, i suoi cinematografi, le sue pasticcerie affollate, i suoi monumentali vespasiani sfarzosamente illuminati, aveva un'aria alacre e allegramente funebre.

Gli appartamenti sembravano ostili e inospitali; il pensiero rimaneva rivolto alle case di villeggiatura ricoperte di vecchi gelsomini, agli spiazzi davanti ai palmeti ombreggiati da un antico noce o da un fico di rami bianchi e contorti, ai sentieri in mezzo alle viti dove qualche proprietario si strardava ancora, nella luce nitida e struggente di ottobre, a sparare schioppettate alle allodole che passavano basse sulle vigne spoglie, sospinte dal vento autunnale.

Giovannino doveva rientrare al liceo Spedalieri, era ritornato in città da due giorni e ancora si sentiva corpo uno gnocco in gola; la tristezza dell'autunno in città gli dava una grande infelicità e una voglia di mettersi a piangere. Leggeva le avventure di Nik Carter per distrarsi, ma ad ogni tanto gli occhi dal fascicolo e li posava sul lavamano di marmo grigio, il pensiero gli andava ai bei ricci di castagne fatti cascare a sassate dagli alberi, al canto dei merli nelle siepi di more, alle figlie dei contadini che tiravano l'acqua dalle cisterne con un rumore stridulo di carrucola, all'odore delle salsicce arrostite nei castagneti, alla soglia di antica pietra della casa di campagna che il vecchio gelsomino riempiva di fiori appassiti, ai tonfi leggeri delle ghiande che, nel silenzio del meriggio, cascavano dalla quercia e battevano sul terreno pieno di foglie secche, accanto alla cisterna.

Giungevano dal cortile i rumori degli zoccoli dei cavalli del barone che scalpitavano pigramente sul lastricato, e le voci dei cocchieri che con un bastone forcuto rastrellavano la paglia umida dei cavalli e la ammonticchiavano in un angolo.

La triste serata cittadina calava, illuminata dalla luce bianca del gas, senza gioia come in un reclusorio.

La madre di Giovannino entrò con un cappellino a calotta che le copriva le orecchie come un elmetto. Era molto contenta e si disponeva ad andare al cinematografo, felice di essere tornata in città. Già assaporava il gusto di percorrere la via Etnea, di vedere i caffè illuminati, di incontrare gente. Il villino di città era fermo e triste nella sera con le sue pabne polverose dai rami afflosciati all'ingiù, dure e fibrose piante cittadine che facevano pensare alla scuola, al dizionario Georges, al contatore del gas.

Giovannino chiuse l'opuscolo e uscì sul viale. In quel momento rientrava l'avvocato Guarnera con due etti di svizzero appesi al dito e il bastone dal manico foderato di cuoio. Lo accompagnava un giovane avvocato dai lineamenti grossi e informi e la bocca costantemente socchiusa come quella di una cernia, ricercata universalmente intelligentissimo.

— Secondo me — diceva il giovane avvocato assolutamente sicuro di sè — non possono sostenere l'incauto acquisto. Ove avessero intenzione di opporsi impugneremo l'usucapione...

Il vecchio avvocato Guarnera scuoteva il capo con aria scettica mormorando:

— Schiocchezze... C'è la buonafede. Questi avvocati del continente certe volte sono più bestie di tutti.

Le loro parole viaggiavano nell'aria vuota della sera e davano a Giovannino il senso spiacevole della città. I due avvocati si soffermarono davanti al portone di Guarnera facendo giungere ancora le loro voci fino al ragazzo.

I cancelli della villa Bellini stavano per chiudere. Fra poco i custodi avrebbero sguinzagliato i grossi cani di guardia che durante la notte incastravano i muri entro le sbarre e abbaiavano improvvisamente e minacciosamente verso i passanti costringendoli a fare dei salti indietro.

Giovannino percorse la via Etnea affollata. I passanti si sfioravano col gomito tra la calca e si salutavano continuamente con grandi scappellate. Passò la figlia del marchese Rizzari che rivolse a Giovannino un lungo sguardo da sotto la tesa del cappellino di paglia; ma il ragazzo pensava ancora alla campagna, quello sguardo non riuscì a sollevarlo.

Un gruppo di giovani fra i quali due tenevano al laccio grossi cani, stavano fermi davanti alla Pasticceria Svizzera appoggiati con la schiena agli stipiti della porta; ridevano e scherzavano, per loro la campagna non esisteva. La strada nera, brulicante, calava verso Porta Uzeda tra un rumore strascicato di suole di scarpe. Giovannino entrò nella frescura del baglio di Tricomi dove il padre, in compagnia di un gruppo di avvocati e di notai, stava prendendo il gelato. Gli avvocati e i notai affondavano i cucchiaini a paletta nei gelati duri e rotondi dalla forma di grandi compresse, gustosissimi. Il ragazzo ordinò un gelato di cioccolata che recava sulla superficie, in rilievo, un piccolo quadrifoglio. Il sapore della cioccolata che si scioglieva finissima in bocca lo consolò un poco della fine della villeggiatura. Il giorno dopo il duchino Alberto sarebbe venuto a prenderlo nelle ore chiare e distese del pomeriggio con la carrozza con le ruote di gomma. I due ragazzi sarebbero andati su e giù per via Etnea con un cocchiere ogvattato di marrone: ciò: il duchino reggeva le redini tenendo immobile il viso dai pomelli accesi e lustri come quelli di un pupazzo di terracotta colorata messero dietro il cocchiere in livrea coi bottoni lucidi, il cilindro con la coccarda calato sugli occhi e le gambe digunzzanti entro i corti stivali tubolari, se ne rimaneva impettito con le braccia conserte.

Prendendo il gelato Giovannino già sentiva gli odori mattutini delle prossime giornate di novembre: l'odore del latte di capra al mattino quando la cameriera tornava su con la pentola piena di latte schiumante che era stato munto sulla soglia del cancello dal capraio, nella luce cinerea del mattino; e poi l'odore delle aule del liceo Spedalieri: di astucciole masticate, di inchiostro nei calamai di terraglia infissi nel banco, di vecchie pagine di vocabolario sfogliate, di strofinacci polverosi di gesso.

Ercole Patti

Contrasti matrimoniali: i genitori si trovano in arresto, e i piccoli, Charles O'Quinn, di sei mesi, e Howard L. Varner, di un anno, affidati alla custodia protettiva, la pagano...

GLI ESISTENZIALISTI HANNO CAMBIATO NOME

La condizione di «rivoltista» assunta per impegno e per vizio

Sartre e Camus hanno poco a che fare con questa gente in giacca di velluto, dai capelli lunghi, che si lava poco e passa il tempo nei caffè

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

I turisti che vengono nei caffè di Saint-Germain des Prés «per vedere gli esistenzialisti» non sanno ancora che, da alcuni mesi, gli esistenzialisti non ci sono più: al loro posto ci sono i rivoltisti. Si tratta, più o meno, delle stesse persone: giovanotti con la giacca di velluto e i capelli lunghi, ragazze in pantaloni e i capelli sciolti sulle spalle oppure tagliati da uomo, e le cose che fanno sono le stesse di prima, ma il nome è cambiato. Non si chiamano più esistenzialisti, ma rivoltisti e anche rivoltati.

E' facile capire come all'origine di questa trasformazione sia «L'homme révolté» di Albert Camus, ma è un'origine piuttosto vaga e occasionale, così come era stata vaga e occasionale l'influenza di Jean-Paul Sartre sugli esistenzialisti di Saint-Germain des Prés. La cosa avvenne allora in un modo che non è stato ancora raccontato: fu una ragazza sconosciuta che viveva in un miserabile albergo del quartiere a lanciare la moda di quella parola. Una ragazza che poi è diventata celebre e si chiama Juliette Greco.

Erano gli anni del dopoguerra, i caffè erano pieni di giovani che non sapevano che fare. Molti venivano dal *maquis*, altri dal mercato nero; avevano capelli e barbe lunghe, maglioni, vecchi pantaloni militari, si lavavano poco. Al caffè Flore andava ogni giorno Sartre con un gruppo di amici; discutevano di arte e di letteratura, di filosofia, parlavano di Kierkegaard e dell'esistenzialismo, la parola esistenzialismo veniva ripetuta spesso in quelle discussioni. Al loro tavolo si sedeva anche una strana ragazza che non parlava mai e ascoltava attentissima tutti i discorsi degli altri. Sartre non sapeva chi fosse, ma gli era simpatica e la considerava intelligente; forse era anche un po' lusingato della sua presenza.

Juliette Greco non frequentava soltanto quella compagnia; essa era sempre in giro per i caffè del quartiere, era amica di tutti. I giovani venuti dal *maquis* non sapevano che fare, non avevano neppure opinioni precise, il dopoguerra li aveva disorientati. Un giorno in un caffè parlavano di politica: uno diceva di essere comunista, un altro gollista, un altro qualche altra cosa, ma erano tutti incerti.

— Tu cosa sei? — chiese uno alla strana ragazza coi capelli neri che non parlava mai.

— Io? — rispose Juliette, ma si capiva che la domanda l'aveva colta di sorpresa. Allora le vennero in mente i discorsi che al *Flore* aveva sentito fare da Sartre. Senza stare a pensarci sopra, rispose:

— Io sono esistenzialista.

— Esistenzialista? — fece qualcuno che non doveva aver mai sentito quella parola — mah! Anch'io sono esistenzialista.

Così nacque l'esistenzialismo che per alcuni anni ha dato fama turistica a Saint-Germain des Prés. Quando Sartre se ne accorse s'arrabbiò tanto che non mise più piede nel caffè del quartiere. Egli abita proprio nella celebre piazzetta ed ora, per non passar neppure davanti al *Flore* e al *Deux Magots*, fa un lungo giro ogni volta che esce o rientra in casa. In fondo però la moda ha giovato anche al successo dei suoi libri e delle sue commedie.

Albert Camus ha influito in una maniera anche più indiretta sull'origine dei rivoltati. Si può dire anzi che la rivolta si sia affermata proprio in opposizione al suo libro. A proposito di «L'homme révolté», è in corso una clamorosa polemica fra lui e Sartre, ma prima di Sartre c'erano già state altre polemiche e le più violente accuse di conformismo erano state rivolte contro di lui da parte dei giovani rivoltati.

«Voi siete diventato terrorista e violento — ha scritto Sartre a Camus nell'ultimo numero di «Temps modernes» — quando la Storia, che voi respingete, vi ha respinto a sua volta. La vostra sfiducia negli uomini vi ha fatto presumere che ogni accusato sia prima di tutto un colpevole. La vostra morale s'è cambiata in moralismo. Oggi, essa non è più che letteratura. Domani, sarà forse immoralità.

Jean-Paul Sartre ha riconquistato i giovani, è ritornato ad essere il capo della rivolta. Prima del suo intervento essa si era raggruppata intorno a «Le soleil noir», un movimento di giovani al quale fanno capo direttamente o indirettamente, tutti i rivoltisti di Saint-Germain des Prés: il suo programma è in uno slogan piuttosto contorto, ma che tuttavia riesce a far capire con sufficiente chiarezza ciò che vuol dire: «Il temerario che osa guardare il sole senza ombra diventa cieco e allora per lui il sole è nero».

«Le soleil noir» ha pubblicato due fascicoli: «La révolte en question» e «Le temps des assassins», in cui le ragioni della rivolta sono difese con impeto, se pure con una certa enfasi. In quelle pagine l'opera di Camus viene giudicata un «platonismo da Costa Azzurra», egli «non è altro che uno scrittore», e ci vuol altro per essere un vero rivoltato: «si tratta di abbattere, e di abbattere i monoliti tanto esterni quanto interni». I monoliti? E' facile spiegarlo: «Col rischio di sembrare immorali, affermiamo che il nostro onore è di credere che l'onore non esiste e nondimeno di cercare di condurci con onore». Da queste affermazioni si fa presto a passare ad altre di questo genere: «Sì, io assumo la condizione di uomo rivoltato, per impegno e per vizio».

Queste sono le vere origini della rivolta di Saint-Germain des Prés: Camus e Sartre c'entrano solo come pretesti occasionali. Non bisogna d'altronde prendere troppo sul serio certe affermazioni dei rivoltati. In realtà sono gli stessi ragazzi coi capelli lunghi, che fino all'altro giorno si chiamavano esistenzialisti, e che continuano a passare il tempo nei caffè.

Sandro Volta

Maremoto in Giappone

7 morti e 55 case distrutte

Tokio, 3 ottobre.

Un violento maremoto si è abbattuto stamane sulle coste dell'isola Hokkaido. In meno di un'ora quattro enormi ondate alte quasi 5 metri si sono abbattute sulla costa distruggendo 55 case e trascinando via sette marinai. Gli abitanti di un villaggio di pescatori si sono rifugiati su alcune alture vicine.

Si ritiene che il maremoto sia stato provocato dal tifone «Polly» che era stato segnalato al largo del Giappone nel corso degli ultimi giorni.

I DELITTI SENZA CAUSALE APPARENTE

Ossesso dal peccato, uccide per farsi ghigliottinare

Per il criminale è talora più facile ammettere il delitto, che confessarne senza tremenda vergogna il movente - Di qui l'incertezza dei giudici - Avvelena 13 persone ed è assolto - Ma non c'è delitto senza spiegazione: il "piacere,, di uccidere

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, ottobre.

Il delitto senza causale è una realtà o non è, piuttosto, una mera ipotesi astratta cui la scienza accede o si arrenda per l'incapacità, che ancora largamente sussiste, di penetrare i tenebrosi processi della criminogenesi, di toccare il fondo nella esplorazione della umana personalità? Un contributo alla chiarificazione del problema può attendersi dal «corso internazionale di criminologia» che si va svolgendo alla Sorbona, con la partecipazione di studiosi convenuti da tutto il mondo, e che è destinato a costituire la promessa — la pierre d'angle, come dicono i promotori — del futuro «Istituto internazionale di criminologia», la cui creazione è stata auspicata, con voto unanime, da quanti parteciparono al congresso mondiale tenutosi qui, or sono due anni.

Giustizia daltonica

La questione del delitto senza causale ha, del resto, un interesse che si estende oltre i limiti della ricerca scientifica per riverberarsi, con imperiosa evidenza, nella quotidiana pratica giudiziaria. Quando il colpevole, pur raggiunto da una folla di indizi o di prove indirette, tace ostinatamente si muove che l'ha spinto all'azione ed ingarbuglia le carte, impedendo di scoprire la causale, i giudici rimangono interdetti, finiscono per assolvere. Non si spiega per essi, soprattutto se si tratta di giudici popolari, un delitto senza causale. Invano, da noi, la cassazione ha insegnato che la ricerca della causale non è necessaria o influente allorchè una serie concatenata di indizi attesta che delitto c'è stato, e che il delitto può essere stato compiuto solo dall'accusato. Nell'assenza apparente di una logica causale, qualche corte è giunta a mettere in dubbio il delitto, ad accreditare l'ipotesi opposta (opposta ed assurda), quella del suicidio, malgrado questa ipotesi non fosse convalidata dalla diagnosi differenziale, fosse contraddetta da tante risultanze di causa.

Il fenomeno di daltonismo in cui incappa in questi casi la giustizia è evidente. Si disconosce una realtà che è documentata da infiniti episodi. Per il criminale, in tanti casi è più facile confessare il delitto che il movente. Egli ammette l'azione criminosa; quasi non si vergogna di averla commessa; si vergogna, invece, di palesare i motivi che l'han spinto all'azione. E questo perchè, nella valutazione che ne consegue da parte della società, il movente abbietto o ignobile, quello, comunque, che si distacca dal determinismo solito e corrente onde è scatenata la più parte delle azioni criminose (l'interesse, la cupidigia, la passione ecc.) fa più orrore dello stesso delitto.

Si pensi all'incendiario che ha appiccato il fuoco ad un casolare e a un castello per godersi lo spettacolo delle fiamme elevantisi nella caligine della notte; si pensi all'omicida che spara su un innocente, su un estraneo, per il gusto di sparare, di vedere taluno abbattersi a terra, contorcersi nello strazio dell'agonia. Ora, il problema che costituisce un tema di indagine al «corso internazionale di criminologia» che si va svolgendo in questi giorni, trae il suo spunto di qui: da questa realtà orripilante. E se il delitto apparentemente senza movente dà luogo ad un semplice problema di indagine (quante volte l'acume degli investigatori non subisce uno scacco nel cocciuto dispiegarsi delle ricerche), il delitto che non ha spiegazione, vale a dire il delitto scatenato da fattori inindividuabili, inaccertabili, destinati a restar chiusi, sepolti nel fondo di un'anima che rifiuta bellamente di aprirsi, dà luogo ad un problema più complesso, che può essere risolto sol coll'ausilio delle più recenti e intrabili conquiste della scienza.

Pugnalata a teatro

Al teatro des Celestins di Lione — attesta il dott. Locard, che ebbe una parte di primo piano nella successiva chiarificazione del dramma — prende posto nelle seconde file di poltrone una giovanissima coppia. Il velario si è dischiuso, la sala è semi-oscurata, la rappresentazione sta per avere inizio, ed, ecco, il marito vede la giovane sposa abbattersi sulla schienale della poltrona antistante. La solleva e mentre che passa il stato colpita alle spalle con una pugnalata. L'arma è conficcata nelle carni. Si dà l'allarme, lo spettacolo è sospeso, la vittima è trasportata sul foyer, dove, ben presto, si spegne nelle braccia dei soccorritori. Intanto, qualcuno ha afferrato l'omicida, gli ha impedito di dileguarsi. Ma l'omicida non ha opposto alcuna resistenza. E' placido e soddisfatto: ammette il suo gesto, si proclama colpevole. Egli sconosceva del tutto la sua vittima: non l'aveva mai incontrata; non sapeva come si chiamasse: non aveva nemmanco incontrato, mai, il marito: l'aveva visto quella sera per la prima volta. Nè contro la vittima, nè contro il marito, egli aveva dunque alcuna ragione di odio: non sapeva chi fossero.

Gli accertamenti della polizia confermano le dichiarazioni dell'omicida. Nessun movente, manifesto, nessuna spiegazione logica e umana al crudelissimo dramma. Un fatto inesplicabile: forse il delitto di un pazzo. Il giudice istruttore prende, tuttavia, la direzione delle indagini ed estende gli accertamenti in tutti i sensi, per diradare il mistero, per fare luce sulla causale. Uno psichiatra è incaricato, nel contempo, di compiere accertamenti sulle condizioni mentali dell'omicida e il responso è sconcertante: si tratta di un soggetto normalissimo, che non presenta alcun sintomo di alienazione o di dissesto psichico. Egli esercitava la sua professione onorevolmente, con sagacia e profitto; quelli che l'hanno conosciuto e lo hanno frequentato lo dipingono virtuoso, pio, probo; sostengono che non aveva vizi. L'ipotesi della irresponsabilità per infermità di mente non calza al suo caso e i giurati devono escluderla, quando il protagonista della vicenda è portato a giudizio.

Sete di purezza!

Ma i giurati, escludendo la ipotesi della infermità di mente, escludono anche il concorso di ogni più pallida attenuante. Il pugnalatore della signora è condannato a morte. Ed ecco che, nell'imminenza della esecuzione — proprio soltanto all'approssimarsi dell'ora estrema — egli si rivela, si induce alla confessione. Una confessione che fa allibire: «Avevo giurato a me stesso di non peccare. Ebbene, da qualche tempo ero tormentato da stimoli ed incitamenti che erano di ostacolo al mantenimento della mia purezza. Ho temuto di essere sopraffatto da questi stimoli e poichè non potevo pensare ad uccidermi, giacchè il suicidio è un peccato più grave della fornicazione, sono venuto nella determinazione di commettere un delitto passibile della pena capitale. Nell'attesa di espiare, avrei avuto tutto il tempo per pentirmi. Ma infine, sarei arrivato nell'aldilà puro ed immacolato...».

Il caso del pugnalatore viene riveduto dagli studiosi convenuti alla Sorbona insieme a quelli di Pastré-Beaussier e di Jeanne Weber. Sono casi-limite; taluno, forse, alquanto remoto nel tempo, ma tutti di una attualità sempre viva ed intramontabile sul terreno scientifico. Pastré-Beaussier era persone in una farmacia di Le Havre e avvelenò tredici persone (il principale, i parenti del principale, i familiari del chimico subentrato nell'esercizio della farmacia, i compagni di lavoro ed i domestici) mescolando dell'arsenico al sale da cucina che era acquistato in grande quantità, così da durare degli anni. Quando, finalmente, Pastré-Beaussier fu arrestato e trascinato in catene, il P. M. fu costretto ad ammettere che i giurati si trovavano dinanzi ad una serie di crimini senza spiegazione. Per parte sua, Pastré-Beaussier si difese come un innocente. Quale ragione poteva avere per dannare a morte, col veleno, le creature con cui conviveva? E i giurati l'assolsero: l'assolsero a dispetto delle prove cumulate contro di lui, a dispetto dei referti peritali, che erano univoci ed impressionanti: lo assolsero per la pacatezza con cui si era scolpato, per la impossibilità di ammettere che un individuo sano di mente avesse potuto compiere tanti delitti, senza la spinta di un movente, senza l'embrione di un interesse, senza una causale purchessia, non individuabile e certa.

Sarebbe difficile trovare un delitto senza spiegazione più tipico di questo. Ma quale spiegazione è possibile dare di crimini di Jeanne Weber, la donna che soffocò le sue creature, i nipotini, i bimbi affidati alla sua custodia, con una tecnica rudimentale, ma terribile, indemoniata: una tecnica che non lasciava tracce, che tradiva in ingenno i periti settori? La pazzia, soltanto, osservarà taluno, può dare la spiegazione di tanto orrore. Infatti, come per il compiersi di una nemesi, Jeanne Weber è finita pazza, ma è diventata pazza solo dopo il suo ultimo crimine: prima non lo era affatto. E l'ha dimostrato, sia in libertà sia in captività, difendendosi lucidamente, audacemente, coerentemente, senza mai tradirsi, senza mai rivelare un segno di scompaginamento, una crepa, anche evanescente, nella organizzazione delle sue facoltà psichiche.

Dinanzi alla inesplicabilità di questi delitti ci si deve dunque arrestare, raggelati e sgomenti, incapaci a diradare le ombre che incombono su tanto mistero? Il dottor Locard, che ha, forse, la più davisiosa esperienza criminalistica fra quanti studiosi indagano intorno a questi problemi, sostiene che in nessun caso si può parlare di delitto senza causale. Non esiste il delitto senza movente: c'è sempre una spiegazione, qualunque sia la natura o la portata della gesta delittuosa. Per Pastré-Beaussier, per Jeanne Weber e tanti altri, la spiegazione, secondo il dott. Locard, è data dal piacere di uccidere. Attorno a questa opinione fanno ressa, oggi, le tesi che crompono dalle scuole che si sono affiancate alla criminologia nel proposito di far luce sulla genesi del fenomeno delittuoso. Sono tesi disparate e, talora, in antitesi, ma dal loro scontro e dal loro incontro, cui si va assistendo, può venire forse la soluzione; può venire, forse, la luce.

Francesco Argenti

LE GRANDI ASSISE MEDICHE A VENEZIA

Nuove tecniche operatorie nelle malattie del cervello

Le cause del mal di capo - Basterebbe introdurre aria nel canale vertebrale per far sparire all'istante i fenomeni morbosi

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 3 ottobre.

Tutto lo stato maggiore della scienza medica italiana è presente a Venezia e, con i grandi astri, i vari satelliti e, quasi Via Lattea in tanta costellazione, la miriade delle giovani speranze universitarie e la falange dei liberi professionisti. Si sono, difatti, inaugurati stamane, col concorso di tremila intervenuti, i congressi nazionali riuniti di medicina e chirurgia, le massime assise nazionali in materia sanitaria.

Dopo il benvenuto del sindaco, prof. Spanio, medico egli pure, ed altri discorsi augurali, il grande convegno ha avuto la stura con un'orazione del prof. Paolucci di Valmaggiore, orazione brillante e polemica contro la burocratizzazione della medicina, che amorsa gli entusiasmi e frena il moto ascensionale della scienza della salute.

L'idraulica del «liquor»

Il primo tema portato in discussione è stato quello delle «ipertensioni ed ipotensioni endocraniche» [relatori: Greppi e Martinetti, di Firenze, per parte medica, e Chiasserini, di Roma, per parte chirurgica). Per comprenderne lo svolgimento il profano deve innanzi tutto ricordare che cervello e midollo spinale, grosso corpo del sistema nervoso centrale il primo e lunga coda il secondo, sono racchiusi in una cassa ossea formata dal cranio e dalla colonna vertebrale, nelle cui cavità stanno anche le meningi, che a guisa di membrane avvolgono le masse nervose, e sta pure un liquido che le bagna e si insinua negli spazi attorno e dentro l'encefalo. Questo liquido, detto «cefalo-rachidiano» o semplicemente «liquor» normalmente limpido come l'acqua, è comunicante dal cranio alla colonna; anche aspirandone qualche po' attraverso una breccia tra le vertebre lombari diminuisce anche nel cranio, donde defluisce, amenochè vi sia un impedimento patologico in qualche punto del tragitto. Vasi sanguigni arteriosi e venosi, naturalmente serpeggiano, discretamente apprezzabili oppure in minutissime reti, nel tessuto nervoso che interessa.

Quarant'anni fa, ancora non si credeva che le condizioni fisiologiche, cioè di normale funzionamento, potessero variare la pressione interna in questo sistema ai sommariamente descritto, data la corazza ossea; ma poi è stato assodato che piccole variazioni avvengono, per mutamento ad esempio di posizione, senza, però, che in genere se ne abbia percezione soggettiva. D'altra parte sembra che il contenuto cerebrale nella scatola cranica sia lievemente meno ampio della cavità, in modo da avere un certo gioco, se per varie circostanze abbia ad aumentare transitoriamente di volume.

Ci sono, però, varie patologiche di varia natura che, attraverso meccanismi diversi da esse scatenati, d'un tratto o lentamente, ai arrogano il diritto di accrescere troppo tale volume e quindi di creare condizioni di sofferenza del viscere nervoso. Dar noia ad un elemento del genere è come sconvolgere la serenità d'un comando supremo; alla periferia, dunque, accadranno grandi cose, ma tutte disordinate e soprattutto pericolose, per erratì impulsi ricevuti a per ordini non giunti. Tutto perchè aumenta la pressione dentro il cranio ed i delicati meccanismi dei centri nervosi subiscono deleteri sconquassi. Persino la vista può essere perduta a causa della compressione sulle vie nervose ottiche, e l'azione compressiva sul cervello arriva anche ad alterare l'attività psichica.

Un mezzo per accertarsi di tale aumento è fornito dalla puntura lombare esplorativa. Un ago infisso nel canale vertebrale provoca il deflusso di un po' del liquido attraverso un manometro, che ne segna la pressione. Non è detto però che l'aumento della tensione del «liquor» equivalga sempre ad un accrescimento di tale fluido o per maggiore produzione o per mancato naturale riassorbimento; sovente è il tessuto nervoso cerebrale che accresce la sua massa, per impregnazione d'acqua o per la invasione di un tumore, e quindi comprime il «liquor», che per conseguenza esalta il suo impeto d'uscita, allorchè si pratica la puntura diagnostica. Questa, peraltro, deve essere integrata da successivi mezzi di indagine (radiologici, neurologici, elettroencefalografici, oculari, dell'orecchio, ecc.) per scoprire la causa primitiva.

Variazioni della massa del sangue circolante; ristagno di sangue venoso nel cervello per gravi stati di malattia di cuore; riflessi di un'ipertensione arteriosa generale; precoce saldatura nell'infanzia delle varie suture craniche il da impedire uno sviluppo del cranio adeguato a quello del cervello; traumi seguiti da commozione cerebrale, e con emorragie endocraniche; ostacoli al deflusso del «liquor», sono altrettante possibili cause di ipertensione cranica. Ciò senza contare la grande influenza che sui disordini della circolazione del «liquor» hanno i fatti irritativi od infiammatori delle meningi.

Talvolta la sintomatologia è sì grave ed imponente che a lenirla non basta la terapia medica, per quanto oggi essa vada acquisendo migliori farmaci, e necessita l'intervento chirurgico.

Il prof. Chiassarini, a questo proposito, ha illustrato le meraviglie delle nuove tecniche operatorie nelle forme morbose con aumento della quantità di «liquor», cioè negli «idrocefali» ipertensivi, e ne ha distinto le varie indicazioni, atte a ripristinare la idraulica del «liquor». Oggi il bisturi entra e fruga nella cavità cranica ed a suo agio incide e sbriglia reticolati, sblocca solchi, riallaccia canali, sonda le cisterne del «liquor», allestisce dreneggi al suo assorbimento afflusso, asporta masse ostruenti, siano tumori o coaguli emorragici.

Se non ci si pensa

Accanto alle forme clamorose, il Greppi ha sottolineato però la prevalente esistenza di stati ipertensivi endocranici minori, capaci di sfuggire ad un loro accertamento... se non ci si pensa. Sono per la gran parte riferibili ad un modico aumento della quantità del liquore, quindi sono piccoli idrocefali. Ora derivano da modeste disfunzioni da virus, che han recato sofferenza alle meningi; ora sono dovute a reazioni meningee abnormi, congenite, allergiche, con agente reattivo alto magari a distanza, come nella specie reumatica oppure tubercolare o settica localizzata; ora sono invece risonanze di disturbi nervoso-circolatori. Si ha sovente una sintomatologia da lieve o da discreto meningismo, talora con nausee, senso di vertigine, soprattutto con cefalea. Ma questa cefalea ostinata, sovente intensa, ha perduto il marchio assoluto dell'ipertensione endocranica, in quanto proprio oggi al congresso si è vista riecheggiare come disturbo presente nel fenomeno opposto, cioè nell'ipotensione, e che — guardate un po' — sparisce se si fan cure ad azione ipertensiva.

Con tutte ciò Greppi e Martinetti dànno ancora risalto all'azione che l'aumento della pressione cranica svolge in senso dolorifico meningeo. Farmaci nuovi ad azione ipotensiva? Entrano in scena ora certi derivati «purinici», oltre le soluzioni saline e glucosate, e particolarmente fanno ingresso, sotto una certa sorveglianza, talune sostanze del gruppo tetra-etil-ammonio, nonchè derivati del metonio, capaci di un'azione inibitrice su elementi nervosi che entrano in gioco nei fenomeni ipertensivi.

«In quanto ai casi di ipotensione, ovverossia di pressione endocranica insufficiente, c'è da dire che, per lo più sono consecutivi a lesioni traumatiche; ma — secondo il relatore prof. Greppi — è forse possibile che in forma mascherata ve n'abbiano di spontanei. Il sintomo tipico consiste in un terribile mal di capo a caratteristica insorgenza o violenta accentuazione durante i cambiamenti di posizione, dalla sdraiata all'eretta, - mentre ancor s'abbassa la stessa pressione arteriosa e spicca la sensazione di stanchezza del soggetto. Se in quel momento si introducesse aria nel canale vertebrale d'incanto sparirebbero i fenomeni morbosi, il che comprova la necessità della distensione delle cavità cerebrali per un ripristino dell'equilibrio endocranico.

Alla discussione che è seguita allo svolgimento delle relazioni hanno partecipato i clinici neurologi professori Boschi e Belloni ed il radiologo prof. Palmieri, apportando il contributo della loro esperienza e congratulandosi con l'opera dei relatori.

Angelo Viziano

Nuove indagini su una strana morte

Il cadavere del conte trovato in un ruscello

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 ottobre.

Dopo tre anni di silenzio, la Polizia ha ripreso le indagini sulla morte misteriosa di un vecchio nobiluomo, e precisamente il conte Massimiliano di Menou, proprietario di un bel castello a Jeu-Maloches, che era stato trovato cadavere in un ruscello profondo una ventina di centimetri, che attraversa le sue terre.

Il conte, che aveva 70 anni, era partito in pullman da Chateauroux, dove manteneva una amante di trent'anni più giovane di lui, verso le 18 di sera del 24 novembre 1949. Alle 19,30 scendeva a Jeu-Maloches, cenava in una trattoria della località, faceva una partita a carte con alcuni conoscenti e alle 22,15 prendeva la via di casa dopo aver chiesto in prestito una lampada elettrica tascabile alla proprietaria della trattoria. Il conte aveva con sè una valigetta con indumenti personali. Salutando gli amici, egli dichiarava che l'indomani sarebbe ritornato per la fiera del paese, ma l'indomani nessuno lo vide.

Intanto, non vedendo rincasare il marito, la contessa si era impensierita e aveva telefonato alla trattoria, dove sapeva che egli si fermava sempre. Le dissero che era passato la sera prima. Le ricerche cominciarono subito e alle 23 il cadavere venne scoperto, come si è detto. Suicidio, delitto o accidente? La Polizia non fa in grado di rispondere alla domanda e la faccenda venne messa a dormire.

La contessa Menou è convinta che suo marito non si tolse la vita volontariamente e non crede nemmeno alla possibilità di un accidente, perchè egli conosceva la sua terra metro per metro e non poteva essere caduto per sbaglio nel ruscello, il quale era d'altronda troppo poco profondo per considerarne seriamente la ipotesi dell'annegamento.

Il conte di Menou era mutilato di guerra, avendo subito l'amputazione del braccio sinistro, ma era ancora robusto e anche se fosse caduto sarebbe stato capace di rialzarsi. Inoltre la valigetta che egli aveva con sè e una sciarpa che aveva al collo furono ritrovati a 50 metri dal cadavere. Infine, il conte aveva alla faccia tracce di colpi e graffi e un filo di sangue gli usciva da un'orecchia.

Quali elementi nuovi permettono ora alla Polizia di credere alla possibilità di scoprire l'eventuale assassino del vecchio gentiluomo? Egli aveva fatto testamento in favore della sua amante, e la contessa, di Menou, vedendo il marito ritirare rovinarsi per una donna che egli copriva di gioielli e regali, aveva tentato d'impargli un consiglio di tutela giudiziaria, e fu proprio quando le cose stavano per risolversi nel senso da essa desiderato che avvenne la misteriosa morte del conte.

L'amante ereditò un castello comprendente una cinquantina di ettari di terreno e fece apporre i sigilli su tutti i beni del conte, rivendicandoli contro le pretese della contessa. Nessuna prova è stata raccolta, però contro la donna così favorita dalla morte del nobiluomo.

m.

700 mila gli scooteristi

che dovran prendere la patente

Roma, 3 ottobre.

I «motoscooteristi» che entro sei mesi dovranno munirsi di certificato di abilitazione sono 700 mila. La distribuzione dei certificati ad una tale massa di persone costituisce un imponente problema. Per permettere, un veloce disbrigo delle pratiche la Federazione motociclistica italiana ha fatto pervenire al Ministro dei Trasporti la proposta di un comma aggiuntivo all'art 2 della legge con cui si chiede che il «certificato di abilitazione» per motoveicoli, oltre che essere rilasciato dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile nella cui circoscrizione è compreso il Comune di residenza del richiedente, possa essere rilasciato anche dalla Federazione motociclistica italiana attraverso i Moto Club regolarmente costituiti e riconosciuti.

Secondo i dati forniti recentemente dall'Ispettorato della motorizzazione civile, si rileva l'incremento veramente impressionante della circolazione motociclistica.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI SCHIO

La scena orrenda del massacro nel racconto dei sopravvissuti

Vita avventurosa di Maltauro - Un alibi poco consistente
Vivaci scontri tra le parti - Come si giunse all'eccidio

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 ottobre.

Maltinata burrascosa al processo per l'eccidio di Schio; i patroni si sono scontrati più volte prima che terminasse lo interrogatorio di Ruggero Maltauro. Nel pomeriggio invece l'atmosfera si è placata attorno alla rievocazione dell'episodio fatto dai famigliari delle vittime e dai superstiti.

Una pagina nera, indubbiamente, questo delitto, e non solo per il numero dei morti, ma per il modo ingiusto e vile con cui si compì quella vendetta. «Attila» stamattina ha precisato che i «giustizieri» erano tutti mascherati; il Pubblico Ministero gli ha chiesto perchè mai «il popolo voleva una giustizia mascherata». «Sapevano bene che commettevano una azione illegale», ha risposto. Subito dopo Ruggero Maltauro è stato centrato dal fuoco delle contestazioni.

Una serie di peripezie

Nel 1943, sbarcato in patria dopo lungo errare come marinaio a bordo di navi da guerra, Maltauro si sottrae alle chiamate dei tedeschi; più tardi si arruola nella polizia ausiliaria repubblichina, ma abbandona presto il reparto, perchè accusato di furti e di rapine. Al processo, che si celebra a Vicenza nell'agosto 1946, cinque «ausiliari» della sua combriccola vengono fucilati, perchè riconosciuti responsabili di delitti comuni.

Maltauro si tenne prudentemente al largo e la sua vera attività di partigiano incominciò proprio a questo punto.

I patroni della Parte Civile vogliono sapere se l'imputato era a conoscenza che la Magistratura aveva emesso molti ordini di scarcerazione per i detenuti nelle carceri di Schio. «Dimostreremo — ha continuato l'avv. Toffanin dopo la evasiva risposta di «Attila» — che per la maggior parte delle vittime era già stato emesso l'ordine di scarcerazione regolare».

Quest'affermazione è stata fatta con tono vivacemente polemico, tanto che i difensori sono insorti. Poi, le domande all'imputato sono diventate anche più cavillose: chi aveva il potere di incarcerazione o di scarcerazione? Non era forse il C.L.N., l'autorità massima del tempo?

Il tentativo di coinvolgere nella responsabilità gravissima tutta la cerchia dei partiti politici suscita altri clamori in aula, tanto che il Presidente minaccia di sospendere l'udienza.

Il Maltauro ha confusamente spiegato quale fosse la sua incerta posizione, tra il bruciante attivismo di Igino Piva (il piccolo Robespierre di Schio in quei mesi), il Comando alleato, le Autorità giudiziarie, i Carabinieri, la Giunta dei partiti antifascisti, il Comitato per l'epurazione e i Comandi, non ancora disciolti, delle formazioni partigiane. Un ultimo colpo vibrato dall'avv. Tesi al fragile alibi di Maltauro: «L'imputato — dice il patrono della Parte Civile — afferma di essere rimasto in albergo quella notte, e di avere udito subito dopo il rumore dei colpi sparati nelle carceri. Il frastuono dei carri armati. Risulta che questi carri entrarono in città tre ore dopo l'eccidio. Che ha fatto il Maltauro in quel frattempo?».

Ancora alcune domande, poi il Presidente rimanda l'imputato nella gabbia. L'interrogatorio è finito.

Le deposizioni dei sopravvissuti Diego Capozzo, ex-vice-commissario prefettizio di Schio, Pietro Calgaro, Giuseppe Cortiana e Giuseppe Faggion ricostruiscono la scena orrenda del massacro. Il Calgaro, detenuto perchè piantone della sala del fascio, dormiva nella stanza al pianterreno quando lo svegliò un compagno. Nella penombra vide avanzare la figura di uno sconosciuto, con il cappello alpino calcato in testa, la maschera antigas sul volto, il mitra in mano: era seguito da altri cinque o sei.

«Mi nascosi sotto il tavolato — racconta il teste — e udii, non visto, chiamare ad alta voce i nomi dei detenuti comuni e altri nomi di alcuni «politici» che dovevano essere esclusi dal massacro.

Nascosto fra i cadaveri

Un caporal maggiore della guardia repubblicana, Antonio Dal Sante, disse: «Ragazzi, mi è nato ieri un bambino; due miei fratelli hanno combattuto con voi».

«Taci, vigliacco», fu la risposta.

Da Mario Plebani gli armati si fecero consegnare un cronometro d'oro; a un altro volevano togliere le scarpe. L'ex-commissario di Schio, Giulio Vescovi, si rivolse agli sconosciuti: «Quel che stais per fare è infame». Furono le ultime parole. Subito dopo incominciò la sparatoria; da sotto la mia pancaccia sentii colare il sangue».

Ancor più drammatico e preciso il racconto di Diego Capozzo. Il teste si salvò dietro uno stipite. Riferisce che il Vescovi fu fatto tacere con uno schiaffo, dopo che aveva tentato di far desistere gli sconosciuti dal proposito già chiaramente intuito. Le raffiche durarono non più di quattro minuti, ma poi altri colpi furono sparati nel mucchio, sui feriti che si divincolavano o gemevano. «Appena uscito — narra il teste — salii di corsa nello stanzone del piano superiore per chiedere l'aiuto del prof. Arietta, primario chirurgo dell'ospedale di Schio, che vi si trovava detenuto. Vidi però che anche là c'era un groviglio di cadaveri. Anche il prof. Arietta era tra i morti e con lui molte donne e il farmacista dottor Sella. Uscii allora dal carcere (le porte erano spalancate) e corsi all'ospedale, chiedendo l'aiuto dei medici e degl'infermieri; un cappellano avvertì il cappellano. Quando ritornai sui miei passi, incontrai i barellieri che tornavano indietro. Dissero che i partigiani li avevano fermati per la strada e minacciati di morte se fossero entrati. Il mattino seguente, mi recai al comando alleato: il generale Dunlop, alto commissario per il Veneto, parlava di far bombardare Schio dagli apparecchi, per punizione».

Giuseppe Faggion, la sera dell'eccidio si salvò celandosi tra i cadaveri; non riconobbe nessuno tra gli autori della sparatoria. Angelo De Munari, un antifascista che aveva fatto il «cosino» insieme con Igino Piva, racconta che suo fratello era stato imprigionato per una questione di donne. La vedova del dottor Vescovi testimonia che suo marito «morì due volte», perchè mal curate dalle ferite riportate. Un nome affiora insistentemente dal racconto: quello del segretario comunale di Schio, Bolognesi, presidente del Comitato di epurazione. I testi d'accusa dicono che egli abbia tenuto nel cassetto alcuni ordini di scarcerazione, che via via arrivavano dalla procura di Vicenza. Anche su queste responsabilità minori la parte civile intende far luce.

Gigi Ghirotti

Dopo 19 interventi chirurgici

Guarito il giovane romano che ingerì soda caustica

Roma, 3 ottobre.

Il giovane Domenico Ilario, di 25 anni, è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino, da Londra, dove il noto prof. Ronald Raven, con 19 difficili interventi chirurgici, è riuscito a ridargli, dopo più di 33 anni, la possibilità di ingerire qualsiasi cibo. Il giovane, all'età di tre anni, ingerì una forte dose di soda caustica e, dopo una fortissima lavanda gastrica, sembrava migliorare, quando si aggravò allo stomaco alla estrazione completa dell'esofago. Fu costretto così a nutrirsi con cibi liquidi attraverso catteteri nello stomaco.

Un giorno nel maggio 1950, fu presentato dal prof. Paolucci che l'aveva in cura al Policlinico, al prof. Ronald Raven che si trovava a Roma per un congresso. Il prof. Raven prese a cuore il caso dell'Ilario e, con l'aiuto di varie organizzazioni ed enti, trasportò il giovane a Londra riuscendo a guarirlo ricostruendo parzialmente l'esofago con 19 interventi durante circa due anni, con la pelle della gamba.

Mostre d'arte

Lesnar Fini - Franca Capalbi

In anticipo sul calendario, come la vernice del freddo, si riapre a Torino la stagione delle Mostre, con un gruppo di disegni a penna, stampe acquarellate, acquerelli, pastelli, che Leonor Fini espose alla Bussola.

Le qualità caratteristiche dell'arte di questa nostra pittrice, la cui voga internazionale non è ormai più da collaudare, si ritrovano in queste pagine e pagnotte, in maggior parte di recente fattura, che appaiono come delle gustose variazioni intorno a quei temi di ironia un poco macabra, e di surrealistico capriccio, che le hanno dato fama. Con un che, tuttavia, di più libero, di più estremamente abbandonato alle licenze della improvvisazione formale, a paragone con la sua pittura a olio (specie di ritratti), traverso alla quale essa è più diffusamente conosciuta.

Se in questi, infatti, essa dimostra quella cura del «finito» più minuziosa che è caratteristica di certa pittura surrealista, per il desiderio di conferire una sorta di falsa evidenza e realtà ai parti più bizzarri della immaginazione contaminatrice, in queste pagine più sciolte e immediate si ha il senso di un errare della mano e della fantasia secondo gli impulsi di una sensibilità tesa dall'istinto: si che, specie in certi acquerelli, si direbbe che l'autrice si sia scientemente piegata alla imitazione di certi processi misteriosamente casuali, come quelli che fanno nascere immagini suggestive dalle macchie di umido sui muri, o da qualche goccia di inchiostro spremuta a un foglio spiegazzato.

Altre cose meno appuntate, studi di nudo, autoritratti bravi, tracciati in punta di penna, immagini rapide segnate nel ghiribizzo di qualche avolazzo, e sempre con certa festosa eleganza.

Nelle cose più operazionose, in complesso, meglio che in altre più fumisticamente artificiate, si mostra di cogliere le riuscite più vive dell'artista; tra l'altro, in certe teste virili segnate a pastello, con evidenza espressiva dura e scabra.

* *

Nella saletta della Libreria Faber saranno Franca Capalbi, pittrice di impegnati di moda: e che era raro da quel suo specifico campo per mostrarci alcuni suoi disegni colorati, composizioni decorative, gioielli abulanti in lamina di argento.

I disegni di figura e composizioni rivelano sensibilmente l'abitudine volta più a illustrare e a tracciar linee con eleganza che non a ricercare un tono di significazione espressiva: sì che essi rimangono un poco esterni. Assai raffinate e serrate nelle loro tessitura decorativa appaiono invece alcune composizioni a macchie colorate che potrebbero anche apparire aristocratici bozzetti per stoffe di gran guato, con un che di ricco e di vivo nella schiettezza delle intonazioni. Ma dove forse l'estro inventivo, argutamente femminile della Capalbi, meglio si compiace, è in quei gioielli in ebano in argento brunito — bracciali, *pendentifs*, orecchini, ciondoli, spille e *cabochons*, e che altro ancora — di taglio semplice e fantasioso ad un tempo, e che ripetono l'ordito di certi merletti di gran prezzo e di dubbio gusto.

a. r.

MERCATI DELLE UVE

Acqui: moscato bianco Mg. 1310 a L. 449,05; dolcetto Mg. 310 a L. 446,45; barbera Mg. 4622 a L. 441,896; uvaggio rosso 10 gamay Mg. 3871 a L. 413,137.

Alessandria: uve miste di monte collina 350-400 litri per Mg.; uve Asti e di collina 450; uve pregiate di alta collina 600-620.

Asti: barbera mg. 10.000 a L. 474,36; freisa Mg. 369 a L. 471,31; uvaggio Mg. 1326 a L. 460,95.

Bra: uvaggio, prezzo medio litro 492 il Mg.; barbera L. 494.

Dobbio: barbera Mg. 173 a L. 434,27; dolcetto Mg. 407 a L. 417,51 moscato Mg. 6895 a L. 446,90; uvaggio Mg. 231 a L. 423,68.

Canelli: barbera Mg. 3389 a L. 483,75; bracchetto Mg. 275 a L. 500,73; freisa Mg. 607 a L. 479,53; moscato Mg. 2018 a L. 511,97.

Corti: nebbioli, L. 430; barbera L. 420.

Casale: uvaggio Mg. 1393 al prezzo medio di L. 418.

Castello d'Annone: barbera Mg. 1003 a L. 463,32; uvaggio Mg. 587 a L. 417.

Castelnuovo Bormida. — Esaurita la vendita delle uve nei mercati di Canelle, Castelnuovo, Rivalta. Brevi, coi seguenti quotativi: Castelnuovo 30.000 Mg.; Canelle 200.000 Mg.; Rivalta 300.000 Mg.; Strevi 45.000 Mg. Attualmente i prezzi sono i seguenti: dolcetto 400 lire al Mg.; bracchetto 420; barbera 430; moscato 490; uve comuni 360.

Callianetto: uvaggio Mg. 500 prezzo medio 430.

Diano d'Alba: barbera L. 504.

Fossano: uvaggio L. 473.

Gabbiano: uvaggio Mg. 1020 prezzo medio 460.

Mombello: uvaggio Mg. 3820 prezzo medio 444,477.

Moasbori e neiretti L. 406.

Montechiaro: barbera Mg. 2569 a L. 442,58; freisa Mg. 300 a L. 460; uvaggio Mg. 4963 a L. 444,07.

Monteglasso: barbera Mg. 29733 a L. 426,50.

Nizza Monferrato: barbera Mg. 2653 a L. 456,77; dolcetto Mg. 1638 a L. 434,06.

Oblatego Pinerolo: uvaggio Mg. 770 prezzo medio 418,831.

Olivola: uvaggio Mg. 563 prezzo medio 415.

Rocca Sombrae: barbera mirabranesi 11.721 a L. 518,22.

Le vendite in tutta la provincia astigiana ammontano, a tutto ieri, a 760.000 Mg., di cui 517.000 a prezzo contrattato e la rimanenza con riferimento alla mercuriale.

BORSE

Il mercato ha presentato un fondo meno attivo, interessato da quasi il proprio come al solito a titoli di stato e ai titoli meglio l'insieme della quota ha accusato in prossimi di qualche ribasso ancora apprezzabile di servizi di una fondamentale resistenza. Ricercate vivacemente le Saffa, le voci del gruppo Finelior — in particolare Finelior e Terni — le Montecatini, la Liquigas, la Romana Zuccheri, ed infine le Viscosa. Il listino ha confermato la prevalenza dei compratori su quelle voci, lasciando un poco fuori gli altri titoli del gruppo del Tesoro. Deprezzate risultano le Olivetti Ordinarie e Privilegiate a pagamento 6,93. Con la seduta di domani la Borsa riprende l'attività operativa anche al sabato per i mesi estivi e invernali.

	1	2	3	4	5
Rom.02	69 —	69 —	Montecat.	1305	1305
Rom½	87 87½	88 —	Tor.R.	92 —	91 50
» c. c	66 10	66 10	Meridion.	1102	1173
Rom½	77 05	76 70	Pirelli	1305	1305
» c. c	77 15	76 80	Terni	364 50	360 50
Rom5%	97 45	97 45	P.G.E.	300 —	300 —
» c. c	97 55	97 55	Unica	302 —	302 —
Rom½	95 30	95 30	Edison	3343	3325
» c. c	95 30	95 30	Edis	2430	2430
Rom½	94 —	94 —	Centrale	2960	2960
» c. c	94 —	94 —	Elettr.	2960	2960
» c. c	75 60	75 60	Mediterr.	653 —	653 —
» c. c	74 10	74 10	Fiat	523 —	527 —
» c. c	73 80	73 80	Savigl.	— —	— —
» c. c	94 90	94 45	Montec.	11 25	12 875
» c. c	94 60	94 55	Montec.	131 —	131 50
Rom 59	98 10	98 20	Montec.	900 —	900 —
» 60	98 20	98 30	Montec.	900 —	900 —
» 61	98 05	98 05	Vizz.	841 —	843 50
Fer3½	66 —	66 —	Pirelli	1305	1305
Cr.3½	87 —	87 —	Pirelli	1618	1600
Imi½	100 —	100 —	Credit.	2450	2530
Imi3½	98 25	98 25	Imi	1900	1890
Imi5%	94 —	94 25	Bast.	530 —	507 —
Int.4½	220 —	216 —	Anic	168 25	169 90
Imi3½	93 60	93 75	Rom. ex	74 50	75 —
Tor4½	91 25	91 25	Ed.pont.	2730	2765
»3½	87 —	87 50	Mediob.	1681	1681
»3½	85 50	85 50	Elettr.	980 —	1035 —
R.Pat.	98 —	98 —	Unica	71 —	74 —
»	97 —	97 —	Burgo	7300	7250
» Rip.	98 —	98 —	Term.R.	19.100	18.900
Rom5½	26 —	26 —	Piem.F.	1950	1950
»7%ed	28 —	28 —	S.A.I.	15.900	15.900
»7%99	28 —	28 —	Stella	79 —	77 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	2925	2850
» 6%	95 70	95 30	Mar.E.	1695	1695
Fin5%	95 50	95 50	Stella	1677	1665
» 6%	95 25	95 25	Ital.Ge.	225 —	225 —
Gen7%	103 —	102 —	Ilsam	950 —	950 —
Mag7	94 50	94 50	Wat.	142 —	142 —
Eter7%	100 37	100 87	Farem.	595 —	570 —
Vit.7%	92 625	92 25	Gilard.	510 —	510 —
Cost7%	94 —	94 —	Pirelli	1295	1210
Ter.7%	25 50	25 50	Stella	1260	1235
Wes.7	77 40	77 —	Lig.gas	2145	2250
Fros6%	83 —	83 —	Telve	14.800	14.800
Cant7%	102 —	102 —	Borgos	13.700	13.700
Sadel%	95 80	95 30	Saffar.	520 —	536 —
Vined%	95 —	95 —	Fiuse	312 —	315 —
Cat.6%	97 25	97 30	Lanez.	3560	3560
Stiga%	96 75	96 30	Aeronaut.	2060	2060
Tirso 6	90 63	95 10	A.e.P.	3895	3895
Telve 6	95 —	94 20	Fiorio	10 —	10 —
Per7%	96 90	96 375	Semiid.	7153	7175
Kind%	91 90	91 25	Mitos	16.400	16.400
A.Can.	7270	7020	Rinas.	7000	6950
» Tors	6925	6900	Elcaut.	232 50	230 —
Rinas.	6450	6450		— —	— —

Cambi ufficiali per l'apertura: New York 624,20; Svizzera comodese 650,75.

Prezzi indicativi della valuta, raccolti nel Borsa: sterlina ore 7650-7740; marcone 6000-6180; sterlina svizzera 1350-1410; dollaro canadese 625-629; franco svizzero 146,50-148,50; franco francese 155-157; oro fino 730-760; argento 18,50-19.

Predominio degli italiani nelle prove a Barcellona

Barcellona, 3 ottobre.

(a. g.) Nulla sostanzialmente di mutato, dopo la terza ed ultima giornata di prove per il Gran Premio di Spagna, gara definitiva del campionato mondiale motociclistico. Per la terza volta consecutiva Masetti — su Gilera 4 cilindri — è riuscito ad essere il più veloce, migliorando sensibilmente i pur notevoli «tempi» conseguiti ieri: egli ha compiuto un giro in 2'35" alla media di km. 97,684, ma la sua impresa ha avuto un'immediata risposta nei suoi più minacciosi avversari.

Lo stilista Graham e l'irriente Bandirola, entrambi su MV 4 cilindri, sono stati lontani dal campione di Gilera di un solo secondo, ottenendo una velocità media oraria di km. 97,838. Seguono in graduatoria: Amm (Norton) a Parlani (Gilera) 2'39"; Lawton (Norton) 2'39"; Armstrong (Norton) 2'40"8/10.

Non minor equilibrio di forze è stato osservato tra i sidecars, la specialità in cui il campione italiano Merlo, pur dovendo lottare contro una formidabile concorrenza, può ancora aspirare al titolo di campione del mondo. Anche oggi il forte pilota torinese ha fatto meraviglie, rispondendo per la prima ad ogni miglioramento di Oliver, il quale ha stabilito il miglior tempo della giornata, nella categoria: 2'50"7/10, alla media di km. 88,593, proprio alle fine delle prove, allorchè l'asse della Gilera aveva già fatto ritorno ai «box» dopo aver ottenuto 2'52" (media km. 89,031).

Il rivale diretto del pilota italiano per il titolo di campione del mondo, come è dire il britannico Smith, ha percorso il suo miglior giro odierno in 2'59", ma, a quanto si è stato detto, egli non avrebbe spinto a fondo.

Carrù, su Carrù, ha girato in ottimo stile in 3'1".

Il sidecarista Albino Milani con ogni probabilità dovrà rinunciare alla corsa per le conseguenze della contusione alla spalla.

Tra le motoleggere di 125 cmc. anche oggi le più veloci sono state le Marini (Ferri 2'46", media 91,745) e Mendogni (2'46"7) minacciate però dalle MV, che hanno marciato anch'esse a grande ritmo (Sala 2'46"7). Graham (2'48"). Ubiali, su Mondial, ha fatto registrare 2'49".

I migliori tempi tra le macchine nea italiane della categoria 125 cmc. appartengono alle spaccate Monticelli, che pilota Sidi Ibiti accreditato di 2'55".

Domani avranno luogo le operazioni di controllo delle macchine.

Rita e Ali spettatori al Prix de l'Arc de Triomphe

Parigi, 3 ottobre.

Gli appassionati dell'ippica attendono con ansia il «Prix de l'Arc de Triomphe», la grande classica d'apertura della stagione autunnale parigina. Sui 2400 metri della trentunesima edizione della corsa i concorrenti si disputeranno a Longh Champs 28 milioni di franchi, dei quali 25 andranno al vincitore.

Sola un concorrente straniero, «Ciso», appartenente agli italiani Bianca ed Egidio Verga, si opporrà ai migliori galoppatori francesi. Dei 26 iscritti (sessanta, dei quali 34 francesi, 8 britannici, 7 italiani, 2 tedeschi e 1 irlandese, ne rimangono oggi soltanto 17. Ed è certo che qualcuno di essi sarà ritirato prima della gara. La corsa è aperta a tutti i cavalli di età superiore ai tre anni, con un handicap per l'età: i tre anni parteranno 55,5 chili, i quattro anni e più, 60 chili.

Favorita è una femmina, per quanto nelle trenta precedenti edizioni solo sei volte la vittoria abbia arriso ad una cavalla. E' la tre anni baia «La Mirambule», affidata a Maurice Hennessy, della «Dinastia del Cognac». La Mirambule sarà montata dal francese Claude Lalanne. La minaccia più seria le sarà portata probabilmente da «Fast Fox», cinque anni del barone De Waldner. Marcel Boussac sarà rappresentato da vari cavalli fra cui «Dynamiter», quattro anni da «Pharatis». Le scuderie dell'Aga Khan avranno i loro esponenti nei quattro anni «Nuccio», secondo lo scorso anno, e nei tre anni «Nearco II».

L'Aga Kan sarà molto probabilmente presente alla corsa, ai pari del figlio Ali Khan e della nuora Rita Hayworth. Essi prenderanno posto nella tribuna d'onore in cui saranno anche il presidente della Repubblica Vincent Auriol e numerose personalità francesi e straniere. Abbinata al premio è una lotteria nazionale. Si prevede un pubblico di centomila persone.

Composta la vertenza tra il Bologna e il Comune

Bologna, 3 ottobre.

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione calcistica, giunto appositamente a Bologna, ha composto la vertenza fra il Comune proprietario dello stadio e l'affittuario Bologna F.B.C. La vertenza riguardava l'assegnazione dei posti in tribuna d'onore. La tessera di invito sarà rilasciata alle persone che figurano tutte nell'elenco compilato dal Comune, eguanto in quello del Bologna F.C. Gli altri posti toccheranno, in proporzioni eguali, alle due parti.

Balbiano o Giammarinaro ala sinistra a Busto

Marsani non giocherà domani a Busto. Verso la fine dell'allenamento di giovedì il giocatore gravata ha accusato un dolore muscolare: una successiva visita medica ha confermato trattarsi di stiramento muscolare grave per cui Marsani dovrà rimanere a riposo alcuni giorni. Sembrerebbe ora sarà la destra mentre per l'estrema sinistra sono in predicate Balbiano e Giammarinaro.

Ecco l'elenco dei partenti per Busto: Romano; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Meltrasio; Sentimenti III, Wilkes, Giovetti, Bonta, Balbiano (Giammarinaro).

La Juventus per la gara contro la Triestina annuncia il seguente schieramento: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Karl Hansen; Muccinelli, Bettarini, Vivolo, John Hansen, Prest (Carapellese).

Stein (Germania) ha vinto a Dortmund il campionato mondiale maschile artistico di pattinaggio a rotelle.

Il cavallo Hanson (Gethin) ha vinto a Newmarket il St. Leger (3000 m., 12½ sterline); 2. H.V.C. a una lunghezza; 3. Woodivard.

Kubala, il famoso calciatore ungherese trasferitosi in Spagna, ha avuto un attacco cardiaco e dovrà stare a riposo per un lungo periodo, secondo quanto viene annunciato da Barcellona.

La prova di Assoli nell'incontro Racing Parigi - Arsenal Londra (2-0) ha entusiasmato il pubblico francese: il calciatore brasiliano era stato prestato per l'occasione dal Monaco alla squadra della capitale.

La Coppa Rio 1952 e la Coppa Brasile (delle Nazioni) 1950 non avranno luogo.

La Triestina parte oggi per Torino con i seguenti giocatori: Nuccari, Bellori, Clausi, Valenti, Invernizzi, Giannini, Ferruglio, Petrangeli, Ispiro, Boerssen, Boscolo, La Rosa, De Vita.

Gli organizzatori del Tour confermano che la grande corsa ciclistica a tappe si svolgerà nel 1953 dal 1o al 26 luglio.

Il campionato mondiale di pugilato, pesi medio-leggeri, è in palio stasera a L'Avana fra il cubano Kid Gavilan (detentore) e Graham di New York (sfidante).

Il Pisa ha ottenuto dalla Giunta comunale un prestito di 1 milione e 600 mila lire; il periodo di ritiro del campionato calcistico è scongiurato. La squadra parte stamane per Lecce dove giocherà domani.

CRONACHE DELLO SPORT

Partita del primato alla capitale fra il Milan e la Roma ancora imbattuti

Il Napoli a Milano contro l'Inter ed il Torino a Busto

Due grandi incontri domani: Roma-Milan e Inter-Napoli. Vale a dire Milano contro quanto vi è di meglio nel calcio centro-meridionale. Il calendario ha «montato» l'incontro di Roma come un diabolico inglese. In tre giornate la partita romana è stata preparata e valorizzata da risultati che sembravano fatti apposta per creare il necessario «battage» attorno al grande urto. Non è nemmeno un mese che il campionato è iniziato e già abbiamo la partita di cartello, quella che deve designare la capolista unica, la partita che fa primato. Si dirà che è ancora presto, ed è vero, ma è inutile venire di istante in istante a queste considerazioni. A Roma, laporini che fanno offuri d'oro e atmosfera da 1948 che vuole tutti sanno è l'anno in cui la squadra giallorossa vinse il suo primo e unico campionato. Se domani essa dovesse battere il Milan cruciferabere le graduarie dello stadio. E Torpilon sarebbe un grattacapo di più...

Il «trio» svedese

Potrà riuscire la Roma nel grande intento? Dati i risultati che abbiamo dovuto registrare nelle prime tre giornate, si può rispondere che tutto è possibile. Il Milan non sta attraversando certo un periodo di gran forma. Ha vinto le tre partite finora disputate, ma con punteggi scarsi. Effettuò finora una sola trasferta, a Palermo, e si trovò di fronte un avversario che aveva un attacco composto per circa la metà di rugnasi. Sul suo campo squadre come il Novara e la Spal, che non sono umili di prima classe, lo impegnarono a fondo e specialmente la seconda lo obbligò a difendersi alle corde. Concordemente i suoi tifosi affermano che non è ancora il Milan che essi aspettano.

Il suo problema è localizzato all'attacco, ed è il problema di quasi tutte le squadre del campionato. Dire attacco significa per il Milan dire trio svedese. All'inizio della stagione era sembrato che la potenza trascinatrice di Nordahl potesse già costituire un elemento risolutivo del gioco rossonero, ma poi si dovette convincere che è impossibile isolare nel giudizio e nell'azione i componenti del trio famoso. Ma di fatto che nè Gren nè Liedholm hanno già raggiunto la loro migliore condizione di forma, ma comunque sembra a noi che questo complesso d'attacco abbia già toccato negli anni passati il vertice della sua parabola ascensionale e sia anzi già cominciata la discesa. Inutile quando si sente dire anche da tecnici di voglia: occorre allargare il gioco, spaziare in ascesi, dare ad esso respiro. Inutile perchè il trio ha una sua funzione, una sua tecnica, una sua vita. O gioca bene come ne giocare e come impone la sua stessa struttura, o non gioca. Certo è un pacato che nomini come Burini e come Frignani siano spesso inutilizzati, ma l'attacco del Milan non può mutare fisionomia di colpo. Si avranno, per così dire, dei ritorni di fiamma, giornate di estro e di potenza che potranno far sperare in una ripresa dell'antica efficienza, ma tutti questi svolgimenti tecnici così ben registrati hanno una loro durata limitata: prima giocano bene e sono modelli inarrivabili, poi lentamente si disfanno. E ne sono stati già altri esempi.

I tifosi romani non devono però credere che il Milan possa essere un boccone relativamente facile per la loro lanciatissima squadra. Il Milan, come tutti possono apprendere dalla classifica, è l'unica squadra del girone che ancora non abbia subito nemmeno una rete. Ha dunque una difesa forte, certo più forte di quella contro cui si sono urtati finora più scatenati nanti giallorossi. Una squadra lanciata ha bisogno di segnare per dare vaigime al suo gioco e al suo slancio. Nelle tre partite fino ad oggi disputate la Roma non si è mai trovata in svantaggio. La sua navigazione si è sempre svolta con il vento in poppa. Che cosa avverrebbe se dovesse ricuperare, e proprio contro la difesa che si è dimostrata la più valida del girone? In altre parole, la Roma valorizza un bagaglio di classe che potrebbe quindi durare e sfruttare una eccellenza di forma per una natura temporanea? Questo il quesito che forse nemmeno la partita potrà pienamente risolvere. Certo, se il Milan riuscirà ad evitare di scottarsi a quella fiamma di gioco e di passione che saranno la squadra e il pubblico romani, potrà dire di essere veramente una grandissima squadra. E sarebbe anche un passo lungo sulla scia della classifica.

I problemi dell'Inter

Secondo incontro di cartello: Inter-Napoli. La squadra nerazzurra, non solo non ha ancora trovato un grado di forma convincente — e in questo si apparenta al Milan ed a tante altre squadre — ma non ha trovato nemmeno una formazione. Il quintetto d'attacco, rompicapo cinese di molti allenatori, è ancora in alto mare. Powi non sa quali uomini mettere e quale numero ad essi dare. Nelle prime tre partite si sono già avuti due schieramenti e domani se ne avrà un terzo. Non si tratta di incertezze ma piuttosto di valutazioni delicate tenuto conto che alcuni uomini declinano, altri non si sono finora affermati, altri ancora forzherò comodo in un determinato ruolo e non in quello che verrebbero occupare.

L'Inter resta comunque una squadra forte, astuta, intelligente che ha il solo difetto di non essere ancora registrata. Quello di domani è per essa una prova suprema, ma lo è anche per il Napoli, squadrone di grandi ambizioni e, senza dubbio, di grandi mezzi, un'attacco dei Milan non può mutare fisionomia di colpo. Si avranno, per così dire, dei ritorni di fiamma, giornate di estro e di potenza che potranno far sperare in una ripresa dell'antica efficienza, ma tutti questi svolgimenti tecnici così ben registrati hanno una loro durata limitata: prima giocano bene e sono modelli inarrivabili, poi lentamente si disfanno. E ne sono stati già altri esempi.

I tifosi romani non devono però credere che il Milan possa essere un boccone relativamente facile per la loro lanciatissima squadra. Il Milan, come tutti possono apprendere dalla classifica, è l'unica squadra del girone che ancora non abbia subito nemmeno una rete. Ha dunque una difesa forte, certo più forte di quella contro cui si sono urtati finora più scatenati nanti giallorossi. Una squadra lanciata ha bisogno di segnare per dare vaigime al suo gioco e al suo slancio. Nelle tre partite fino ad oggi disputate la Roma non si è mai trovata in svantaggio. La sua navigazione si è sempre svolta con il vento in poppa. Che cosa avverrebbe se dovesse ricuperare, e proprio contro la difesa che si è dimostrata la più valida del girone? In altre parole, la Roma valorizza un bagaglio di classe che potrebbe quindi durare e sfruttare una eccellenza di forma per una natura temporanea? Questo il quesito che forse nemmeno la partita potrà pienamente risolvere. Certo, se il Milan riuscirà ad evitare di scottarsi a quella fiamma di gioco e di passione che saranno la squadra e il pubblico romani, potrà dire di essere veramente una grandissima squadra. E sarebbe anche un passo lungo sulla scia della classifica.

I problemi dell'Inter

Secondo incontro di cartello: Inter-Napoli. La squadra nerazzurra, non solo non ha ancora trovato un grado di forma convincente — e in questo si apparenta al Milan ed a tante altre squadre — non ha trovato nemmeno una formazione. Il quintetto d'attacco, rompicapo cinese di molti allenatori, è ancora in alto mare. Powi non sa quali uomini mettere e quale numero ad essi dare. Nelle prime tre partite si sono già avuti due schieramenti e domani se ne avrà un terzo. Non si tratta di incertezze ma piuttosto di valutazioni delicate tenuto conto che alcuni uomini declinano, altri non si sono finora affermati, altri ancora forzherò comodo in un determinato ruolo e non in quello che verrebbero occupare.

L'Inter resta comunque una squadra forte, astuta, intelligente che ha il solo difetto di non essere ancora registrata. Quello di domani è per essa una prova suprema, ma lo è anche per il Napoli, squadrone di grandi ambizioni e, senza dubbio, di grandi mezzi, un'attacco dei Milan non può mutare fisionomia di colpo. Si avranno, per così dire, dei ritorni di fiamma, giornate di estro e di potenza che potranno far sperare in una ripresa dell'antica efficienza, ma tutti questi svolgimenti tecnici così ben registrati hanno una loro durata limitata: prima giocano bene e sono modelli inarrivabili, poi lentamente si disfanno. E ne sono stati già altri esempi.

I tifosi romani non devono però credere che il Milan possa essere un boccone relativamente facile per la loro lanciatissima squadra. Il Milan, come tutti possono apprendere dalla classifica, è l'unica squadra del girone che ancora non abbia subito nemmeno una rete. Ha dunque una difesa forte, certo più forte di quella contro cui si sono urtati finora più scatenati nanti giallorossi. Una squadra lanciata ha bisogno di segnare per dare vaigime al suo gioco e al suo slancio. Nelle tre partite fino ad oggi disputate la Roma non si è mai trovata in svantaggio. La sua navigazione si è sempre svolta con il vento in poppa. Che cosa avverrebbe se dovesse ricuperare, e proprio contro la difesa che si è dimostrata la più valida del girone? In altre parole, la Roma valorizza un bagaglio di classe che potrebbe quindi durare e sfruttare una eccellenza di forma per una natura temporanea? Questo il quesito che forse nemmeno la partita potrà pienamente risolvere. Certo, se il Milan riuscirà ad evitare di scottarsi a quella fiamma di gioco e di passione che saranno la squadra e il pubblico romani, potrà dire di essere veramente una grandissima squadra. E sarebbe anche un passo lungo sulla scia della classifica.

ETTORE BERRA

Cucelli e Marcello Del Bello campioni nazionali di doppio

(c.) I campionati nazionali estivi di tennis, nella settima giornata di gare, hanno concluso la lotta nella specialità «doppio» determinando l'aggiudicazione dei tre titoli; tutte le finali hanno avuto uno svolgimento sollecito e sotto certi aspetti deludente per la troppa superiorità dei vincitori.

Nel «doppio maschile» gli azzurri Cucelli-M. Del Bello, spodestati l'anno scorso, sono tornati campioni piegando la coppia Sada-Fachini, che aveva sorprendentemente eliminato R. Del Bello-Berlandinelli, detentori del titolo.

I due «senatori» del tennis italiano, così chiamati per la loro anzianità sportiva non hanno sfoggiato stile di prim'ordine, e specialmente Cucelli è stato alquanto discontinuo; ma Fachini, un giovane inquadrato ancora nella II categoria, rientra dello scorso completa in precedenza nel «doppio misto» vinto assieme alla Lazzarino. Invece Sada si è prodigato con un palleggio attento e regolare; Fachini, dopo qualche reazione, è calato sempre più, lasci

Il P.N.M. e il Sud

Il Partito Nazionale Monarchico non è « monarchico », se non in quella forma opportunistica che è propria di un partito neofascista; e non è « nazionale », perché è una pianta politica locale, fiorita soltanto in certe regioni del Mezzogiorno. Nelle Puglie e in Sicilia esso alimenta le sue radici grazie alla persistente tensione della situazione agraria, mentre altrove, specialmente in Campania, rappresenta il frutto di un innesto del « laurismo » sul qualunquismo; nell'uno e nell'altro caso, il P.N.M. parla il linguaggio dei fascisti ed è diretto da fascisti.

Minore fortuna ha riscosso il P.N.M. nelle regioni della tipica economia contadina, nelle Calabrie e in Basilicata. Non un capoluogo di queste regioni è stato conquistato dall'estrema destra. E ciò si spiega perché, in questo che è il mondo descritto da Carlo Levi, è più difficile suscitare una reazione attivistica alla riforma agraria. Ivi i grossi centri sono radi, la montagna predomina sulla pianura, il regime fondiario presenta i caratteri della polverizzazione, i pochi grandi proprietari non risiedono sul posto. Mancano i presupposti di parassitismi organizzati, come la *mafia*, nè vi sono precedenti che richiamano nel costume politico l'esercizio della diretta violenza elettorale. Mancano infine tutte le altre condizioni per cui sorgono spontaneamente i partiti di estrema destra. I quali possono quindi diffondersi in queste regioni solo di riflesso; quando si verifica, cioè, il locale adattamento trasformistico a una situazione generale. E c'è da ritenere e da augurarsi che non siamo a questo punto.

Il peso politico del P.N.M. è quindi per ora limitato a tre regioni soltanto. E, in questa sua geografia elettorale, il P.N.M. ripete la geografia politica del nazionalfascismo meridionale. Anche i quadri dirigenti sono gli stessi, costituiti con il ricupero degli ex-gerarchi del Mezzogiorno. Ma il rapporto fra il P.N.M. e il nazionalfascismo meridionale risulta particolarmente eloquente quando si considerano le condizioni generali che hanno dato origine alle fortune elettorali del P.N.M. nelle regioni considerate. Sono le stesse condizioni che suscitarono il tardivo fascismo meridionale.

Per un verso, vi sono nel Mezzogiorno ambienti conservatori pervasi da mentalità sovversiva, i quali, quand'anche non si spingono fino allo squadrismo agrario, ricorrono all'agitazione nazionalista contro la democrazia, colpevole ai loro occhi di professare intenzioni di riforme. Per altro verso, è rimasto diffuso, in larghe zone di opinione pubblica, un certo qualunquismo a sfondo borbonico che ha sempre impedito, nel Mezzogiorno, tanto il sorgere di partiti moderni come strumenti rinnovatori della classe dirigente quanto la formazione di una pubblica opinione sensibile ai valori delle libertà politiche e delle istituzioni democratiche.

Queste insufficienze della società meridionale furono accoratamente denunciate dalla letteratura meridionalistica, ed in particolare da quel « grande isolato » che fu Giustino Fortunato. Esse non sono state cancellate dalla storia recente, anzi sono state aggravate dal fascismo. E ne presagiva gli ulteriori sviluppi, fin dal 1945, Adolfo Omodeo, allorchè scriveva che « tende a formarsi una saldatura fra una amara conclusione scettica dell'avventura fascista e il discredito della vita politica ad arte diffuso dal fascismo ».

Naturalmente, vi sono anche propaggini romane del P.N.M., e la loro natura conferma quanto abbiamo detto. Si tratta sempre di quadri del « regime », di tutti coloro che per varie ragioni non hanno trovato o cercato il loro posto negli stati maggiori del M.S.I.: una classe dirigente fallita che cerca l'occasione del suo reinserimento, in termini di rivincita; e punta le sue carte sul Mezzogiorno, avvalendosi delle vecchie formule nazionaliste, di cui ieri l'opinione pubblica meridionale non ha saputo e non ha potuto misurare il fallimento, così come oggi non ne realizza l'anacronismo.

Non vengano quindi superficiali o tendenziosi osservatori politici a dirci che la cosiddetta « ripresa della destra » nel Mezzogiorno è dovuta al senso dello Stato o dei valori patriottici! Nè si venga a deprecare con affettato stupore l'alleanza del P.N.M. con il M.S.I.

Nel Mezzogiorno, dove furono meno aspre le vicende successive al 1943 e dove più facile è la speculazione sui sentimenti della povera gente, l'apparentamento fra il P.N.M. e il M.S.I. rappresenta la riunificazione dei tronconi del fascismo nel comune rancore provinciale contro le tradizioni liberali e democratiche e le nuove tendenze europee della vita italiana. Non per nulla, fra gli obiettivi polemici perseguiti con maggior insistenza dal P.N.M., c'è l'attuale indirizzo di politica estera della Democrazia Cristiana, nella misura in cui tale indirizzo rappresenta la politica dell'ala europeista e democratica del cattolicesimo italiano. Basti ciò a dimostrare la distanza che corre fra il P.N.M. e le illusioni di quei monarchici in buona fede, i quali, riferendosi ad una vecchia tradizione, parlano di restaurazione fondata sull'esigenza dell'equilibrio fra Quirinale e Vaticano.

Francesco Compagna

LA GUERRA IN COREA

L'epilogo del conflitto nel campo dei prigionieri di Koje (tel.)

LA SCIAGURA DI REGGIO EMILIA

Come agì la «squadra dei quattro» alla manovra del fatale scambio

Le responsabilità dei singoli - Un altro ferroviere si costituisce all'Autorità - La morte all'ospedale del capotreno Morganti - Gli altri feriti in via di guarigione

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 3 ottobre.

Le vittime del disastro di Reggio sono salite a cinque: quattro ferrovieri e un passeggero. L'ultima vittima è Carlo Morganti, che mercoledì era stato trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova in tali condizioni da far dubitare chiunque sulla sua salvezza. Pareva impossibile che un uomo con la colonna vertebrale spezzata, le gambe fratturate in quattro punti, un rene in frantumi, le costole sfondate, la faccia tumefatte, potesse respirare, muovere gli occhi e mostrare di capire, come fece ieri mattina, quando il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ingegner Di Raimondo si accostò al suo letto e sussurrò fra le lacrime qualche parola di augurio. Era la prima volta che Carlo Morganti, capotreno di prima classe in servizio da cinque anni sui rapidi, 55 anni di età, di cui 35 passati lavorando per le ferrovie italiane, si trovava dinanzi al suo «principale» di primissima classe, e lo vedemmo aprire la bocca come per accennare a un saluto. Morganti è morto per un collasso improvviso alle 13,30, mentre alla stazione le squadre degli operai riprendevano il lavoro attorno al «suo» treno, avvinghiavano con le gru e spezzavano con la fiamma ossidrica il «suo» locomotore, ridotto anche lui a un povero corpo mutilato, piagato, contorto.

Morganti abitava a Milano come gli altri tre colleghi che l'hanno preceduto nell'aldilà, sopra un elettrotreno che galoppa sulle nuvole e non deve più temere gli scambi difettosi o i passaggi a livello. Aveva tre figlioli, uno dei quali, Ermanno, di 21 anni, è marinaio a Taranto. Domani con il Lecce-Milano (un treno che fu molto caro a suo padre) il giovane marinaio arriverà qui dalla mamma che da tre giorni e due notti fissa con angoscia questo lettuccio d'ospedale.

Le condizioni degli altri tre ricoverati sono per fortuna migliorate. Anche la signora Delfina Canevari, moglie del senatore Emilio Canevari, appare più sollevata.

Ansia generale

Il dottor Guerrieri, capo della polizia ferroviaria del Compartimento di Bologna, e il dottor Possenti della Questura di Reggio, hanno proseguito l'inchiesta sulle cause della sciagura, interrogando più volte Terzo Villani, Aldo Pederzini e Oreste Tacchini; l'ormai famosa squadra «I.E.S.» (impianti elettrici e segnalazioni), che mise le mani sul non meno famoso scambio 50. A tarda ora si apprende che anche l'ultimo elemento della squadra, Luigi Garavaldi, si è presentato alle autorità.

Usciti dalla Questura, Pederzini Villani e Tacchini sono passati poi nell'ufficio del Procuratore della Repubblica dottor Lanna, che li ha nuovamente interrogati e a lungo. L'ansia di questi ferrovieri che passano da un interrogatorio all'altro, da un ufficio all'altro, vigilati dagli agenti, in uno stato di semi-fermo dal punto di vista legale, e in uno stato di detenzione dal punto di vista morale, non è forse minore dell'ansia che provano in questi giorni i parenti dei morti e dei feriti. Una cosa infatti è pacifica: nessuno ha voluto la sciagura. I quattro formavano una squadra assai esperta nel loro lavoro, tanto che venivano frequentemente impiegati alla stazione per ogni occorrenza. Il Pederzini, ad esempio, qualificato come operaio di prima classe» è un giovane che alternando lo studio al lavoro, ha potuto conseguire il diploma di geometra per fare una migliore carriera nelle Ferrovie. Secondo ciò che è trapelato dagli uffici inquirenti, le cose si sarebbero svolte in questa maniera: Pederzini e Tacchini (il secondo, che è un semplice manovale avventizio dipende dal primo e ha perciò una responsabilità minima) vanno allo scambio N. 50, aprono la «scatola fermascambi» (un congegno di sicurezza che li faceva già «tribolare» come essi hanno detto) ci lavorano attorno coi loro arnesi per sostituire un perno logorato. Come abbiamo riferito ieri, Pederzini, prima di iniziare quel lavoro, avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione ai dirigenti centrali della stazione, e compilare il modulo prescritto, ma egli ha assicurato di essersi attenuto in pratica alle norme. Non sappiamo, forse, gli altri che egli, colla borsa degli attrezzi in mano e il manovale Tacchini per aiutante andava allo scambio 50 a dare una occhiata alla scatola? Se n'era parlato già tanto sui binari.

Tragico interrogativo

Poi, sempre secondo questa versione, Garavaldi, che è il manovratore addetto allo scambio, prende la chiave della scatola, datagli da Pederzini, e la va a portare a Villani, il capoguardia deviatore che vigila sul fascio dei binari dall'alto della cabina B. Villani dà via libera al rapido e succede il disastro. Poco prima il personale di manovra aveva trasferito dal terzo al secondo binario il merci giunto da Bologna. Convinto che vi avessero già provveduto i compagni intenti al lavoro, dimenticò il Garavaldi di manovrare lo scambio, in modo che il rapido entrasse sul terzo binario?

E' un interrogativo al quale si potrà rispondere soltanto a inchiesta ultimata. Il fatto è che il rapido imboccò il binario sbagliato, il secondo, e che soltanto le ultime tre vetture, uscendo dalle rotaie, si staccarono dalla testa del convoglio, ararono il terreno per una cinquantina di metri, e finirono per arrestarsi di fianco, quasi parallele al secondo binario. I macchinisti del rapido, intuendo il disastro, agirono sui freni disperatamente, non si mossero dalla cabina di pilotaggio per tentare l'impossibile, pure sapendo che non sarebbero usciti vivi dall'urto violentissimo. L'R. 522 marciava in quel momento a 135 Km., una velocità del tutto normale sui rettilinei.

Secondo le ultime voci la polizia denuncerebbe all'autorità giudiziaria il Garavaldi e il Pederzini come rei di un delitto contro l'incolumità pubblica, specificamente indicato dall'art. 449 del Codice Penale: disastro ferroviario, per il quale è prevista una pena da 2 a 10 anni.

Si prevede per altro che le indagini saranno lunghe e minuziose e che il processo passerà dall'ufficio della Questura al giudice istruttore per la istruttoria formale.

Oggi siamo saliti alla Cabina B, una torretta che si leva sopra la selva dei binari e che i ferrovieri hanno abbellito con un timido pergolato. Volevamo conoscere il «caposquadra deviatore», l'uomo delle leve e degli scambi, che ha preso il posto dello sfortunato Villani. Si chiama, il nuovo responsabile della Cabina B dello scambio 50 e di tanti altri scambi, Saturnino Gilibarti, ed è un ometto a posto (14 anni di età e 36 di spallina ferroviarie) che ci è sembrato sicuro di sè, tranquillo e perfino arguto, nonostante l'aria pesante di questi giorni. Un compagnone aggiunto, se non sbaglio, di nome Croci, stava insistendo al telefono perchè Saturnino gli facesse passare subito, per favore, un vagone pieno di carne, roba che non può stazionare a lungo nei binari morti, ma Saturnino, calmo, con una mano alle sue leve e con l'orecchio al microfono, non si è scomposto: «Sta buono anche tu, Croci, con la tua carne»: spuntava all'orizzonte il rapido di Roma, e Saturnino, abbassata la leva, si è affacciato al balcone della sua torretta. «E' il rapido, veh» ha gridato con una sfumatura scherzosa al suo aiutante, fermo tra i binari, con la bandierina in mano, e l'aiutante ha annuito. Occhio, Saturnino, che l'Italia ti guarda.

Giorgio Vecchietti

Torna in scena la domestica siciliana

Un detenuto si proclama padre del bimbo abbandonato da Caterina Rigogliuso nei giardini di Roma

Roma, 3 ottobre.

Due personaggi della cronaca nera romana di questi ultimi tempi tornano alla ribalta con un unico colpo di scena. Caterina Rigogliuso, la domestica siciliana che, spinta dalla miseria, abbandonò il figlioletto nei giardini di via Padova, ponendosi al centro di uno degli episodi più commoventi della miseria e Pino D'Abruzzo, il detenuto che, due mesi fa, salì per protesta su un albero del cortile del carcere di Regina Coeli, rimanendovi 48 ore, dopo aver mobilitato tutto il corpo di guardia ed una compagnia di vigili del fuoco, e guadagnandosi, con questo suo gesto, il nomignolo di «uccel di tiglio».

L'avvocato Rinaldo Taddei che difese Caterina Rigogliuso al processo al termine del quale la giovane fu condannata se pure col riconoscimento di tutte le attenuanti, ha ricevuto da parte del D'Abruzzo una lettera con cui costui dichiara di essere il padre del bambino: «Non appena avrò scontato il mio debito con la società — scrive il detenuto che si trova ora nel manicomio criminale di Aversa — tornerò a lavorare e lavorerò per il benessere dell'amata Caterina e del mio amatissimo figlio. Spero che la società non mi respinga anche perchè in fondo sono sempre stato buono ed onesto e soltanto la durezza della vita mi ha spinto a commettere qualcosa contro la legge».

Con questo colpo di scena si conclude dunque la vicenda del trovatello che ha ritrovato il padre che, dopo essere stato protagonista dell'episodio che gli ha dato una certa, seppure triste, notorietà, è sottoposto ora ad accurate visite psichiatriche.

Caterina Rigogliuso che non aveva mai voluto rivelare il nome dell'uomo che l'aveva resa madre, non appena è stata informata dalla lettera ricevuta dal suo avvocato ha avuto dapprima un attimo di gioia ma poi il suo volto è tornato ad essere mesto come al solito: «Un padre che riconosca il proprio bambino — ha detto — è sempre una bella cosa. Ma quando questo padre, nonostante tutte le sue buone intenzioni, si trova in carcere e non può almeno per il momento dare nessun aiuto pratico al figlio... per la mamma la situazione cambia di poco».

Resta ora da vedere se il D'Abruzzo insisterà nella sua intenzione di riconoscere il figlio e di sposare Caterina Rigogliuso o se il suo gesto di oggi sia destinato a rimanere isolato.

Tre vagoni d'un treno merci deragliati nella Spezia-Parma

La Spezia, 3 ottobre.

Il traffico ferroviario sulla linea Spezia-Parma è rimasto interrotto stamane per circa sette ore causa il deragliamento di alcuni vagoni di un treno merci, deragliamento verificatosi verso le 5,30 nel pressi della stazione di Aulla. Fortunatamente non si sono lamentate vittime. Il fatto è stato così ricostruito. Il treno merci KK 433 procedeva, proveniente da Sarzana, sotto la galleria di Saigola, a circa tre chilometri da Aulla, quando il vagone di coda, un carro frigorifero, usciva dalle rotaie. Nessuno si accorgeva del fatto fin tanto che nei pressi di Aulla, ed esattamente subito dopo la galleria di Biboia, il vagone non provocava il deragliamento di altri due carri, uno cisterna, e l'altro frigorifero, entrambi vuoti. L'immane groviglio dei tre carri, si abbatteva contro il muro di protezione, demolendolo per un lungo tratto, e quindi contro il passaggio a livello abbattendone i pali e le sbarre. I lavori di riattivazione, subito iniziati, si sono conclusi verso mezzogiorno ed il traffico ha potuto riprendere normale.

Investiti da una automotrice a un passaggio a livello

Un morto e due feriti

Bari, 3 ottobre.

L'automotrice AT 22, che da Putignano marciava verso Bari, giunta ad un passaggio a livello incustodito nei pressi di Casamassima, ha investito un motofurgone con tre fruttivendoli che si recavano nei comuni di provincia per il consueto acquisto di prodotti ortofrutticoli. Il motofurgone, all'atto dell'investimento, era giunto sui binari e quindi è stato investito in pieno dalla motrice. All'urto tremendo l'autofurgone si è sfasciato e i tre fruttivendoli sono stati proiettati sulla scarpata. Soccorsi immediatamente, essi sono stati avviati alla Clinica chirurgica dell'Università di Bari, ove uno di essi, Nicola Giardino, di 32 anni, è morto appena giunto. Gli altri due, Saverio Passa, di 32 anni e Luigi Caterino, di 28 anni, sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Nessuna traccia sul mare della motonave scomparsa

Giornata di vane ricerche del caccia "Carini,, e d'un idrovolante - Un grosso relitto scoperto presso la Caprala: sarebbe di una nave francese naufragata tempo fa durante una tempesta

Livorno, 3 ottobre.

Ancora nessuna notizia della motonave «Patriola», di 332 tonnellate di stazza lorda, iscritta al Compartimento di Genova, scomparsa con i nove uomini di bordo al largo della costa toscana dalle prime ore pomeridiane del 28 settembre. Febbrili ricerche sono proseguite per tutta la giornata di oggi, ma purtroppo senza approdare ad alcun esito. Il cacciatorpediniere «Carini», della Marina militare, dopo una giornata di infruttuose ricerche è rientrato alla base questa sera. Alle ricerche ha attivamente partecipato anche il Centro di soccorso di Cadimare, da dove ha preso quota stamane un idrovolante di soccorso.

La zona nei dintorni di Capo Corso è stata perlustrata in lungo e in largo, ma nulla è stato possibile scoprire, anche a causa delle cattive condizioni del mare, fortemente agitato. I piloti dell'idrocaccia di Cadimare si sono comunque prodigati senza risparmio di energie. Sorvolando la Gorgona, al motorista dell'idrovolante è parso, ad un certo momento, di vedere qualcosa galleggiare sull'acqua: sembravano dei grossi tavoloni. L'aereo ritornava immediatamente sulla zona, ma nulla è stato più scorto.

Il mistero della tragedia sul mare è reso ancor più fitto dall'avvistamento di uno scafo capovolto al largo delle scogliere di Corsica.

Escluso dal comunicato ufficiale del Ministero della Marina che possa trattarsi di un relitto del Patriola, è tuttavia certo che le vedette di Capo Corso, tutta gente che vive sul mare e di cose marinare ha una pratica indiscutibile, hanno segnalato uno scafo di cinquanta metri (corrispondente ad un tonneliaggio che deve superare, e di molto, le 1500 tonnellate), divenuta sempre più consistente l'ipotesi che possa trattarsi della motonave Melville di bandiera francese in rotta da Tunisi a Marsiglia.

Circa le cause che avrebbero potuto provocare il disastro, si ritiene che la motonave - fino ad oggi non identificata certamente, - sia stata colta, al largo della Sardegna, dal fortunale che ha imperversato con grande violenza per più giorni, ed abbia riportato dapprima avarie agli organi di governo. Resasi inefficiente il timone, la nave ha cominciato a scarrocciare in balia del mare. Sotto l'urto delle poderose ondate, il carico e la zavorra delle stive si è spostato facendo sbandare su di un fianco il natante. Senza governo e per di più sbandata, forse di molti gradi, la motonave ad un colpo di mare più rude deve essersi capovolta. Quale sarà stata la sorte della gente di bordo, purtroppo, è difficile intuire.

Intanto è giunta un'altra notizia, che non fa altro che rendere più fitto il mistero; il semaforo dell'isola di Capraia, che si trova a circa 35 miglia dalla costa di Livorno, ha segnalato la presenza di un relitto nelle sue acque. Il relitto alla deriva sarebbe stato inghiottito poco dopo dal mare, reso tempestosissimo da un vento da ovest-sud-ovest di forza 8.

Il relitto avvistato da Capo Corso andava alla deriva verso nord-est. Ed, infatti, l'isola di Capraia è leggermente a nord-est di Capo Corso. Può il relitto aver percorso le numerose miglia marine che separano i due luoghi di avvistamento in così poco tempo ed in condizioni atmosferiche tanto cattive, tanto che, appena avvenuto l'avvistamento, è colato a picco? Oppure è il relitto di altra sciagura in mare? E' una ridda di notizie che accresce lo scompiglio nelle famiglie di quelli che sono in mare e non hanno ancora dato segni di vita.

Si ritiene, a proposito del Patriola, che il piccolo mercantile genovese possa aver trovato rifugio in qualche insenatura naturale della Corsica.

Tragico incidente stradale tra automezzi nel Bolognese

Bologna, 3 ottobre.

Questa mattina alle 0,45, in via Emilia Ponente, il camion con rimorchio, targato BS 29125 si era fermato sulla destra della strada, circa all'altezza della diramazione per Casalecchio di Reno, quando sopraggiungeva l'autotreno, pure targato BS 37619, guidato da Angelo Tavelli, di 43 anni, residente a Marchino (Brescia), il quale rallentava la marcia per sorpassarlo e voltare poi per la strada comunale. Mentre eseguiva la manovra, il Tavelli avvertiva un fortissimo colpo al rimorchio; un altro autotreno, targato FO 30032, aveva investito in piena velocità il rimorchio stesso, che era carico di verghe di ferro. Queste, schiantando la cabina dell'autocarro investitore, hanno ucciso sul colpo il conducente, Giovanni Casalboni, di Natale, di 22 anni, abitante a Cesena in via Brigantini, mentre il suo compagno, che dormiva nella cuccetta, veniva travolto e schiacciato dalla cabina stessa.

Sul posto si recavano subito i militi della polizia stradale e i vigili del fuoco, che dovevano lavorare per circa tre quarti d'ora per estrarre i due autisti. Uno era morto sul colpo; l'altro, Carlo Morara, di Agostino, di 44 anni, abitante a Cesena, era in stato gravissimo: trasportato d'urgenza all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi riservata

LA FIERA DI ALBA

Il tartufo quest'anno sfiora le 3 mila lire l'etto

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 3 ottobre.

Per la 22ª volta Alba prepara grandi feste intitolate al tartufo, una specie di riassunto ideale della sua terra e dell'attività umana che la rende prospera. Queste feste vanno sotto il nome generico e complessivo di *Fiera*, cominciano il 4 ottobre e durano sino a tutto il 12, abbracciando così due domeniche. Il tartufo vi figura sovrano, pur se in compagnia di cose più importanti di lui (a conti fatti) come un «grande mercatone dei bovini» (notevole questo maggioramento di «mercato» in «mercatone» con, in più, un grosso aggettivo per magnificarlo ancora), una mostra ortofrutticola, una mostra dell'artigianato e del commercio, e una della meccanica agraria, e una degli animali da cortile, e una della fotografia e della didattica. Rallegreranno il tutto, diversi concerti, un campionato italiano di pallone elastico (1ª cat.), una serata di moda, una sfilata di carri folcloristici, un giornale parlato, canti corali per finire con i fuochi artificiali. Naturalmente, danze (normali e prolungate). Esse daranno luogo all'elezione della «*Bela Trifulera*», ed eccoci quindi di nuovo al tartufo con un nuovo onore, quantunque abusivo dato che *trifulari* (cercatori di tartufi) sono uomini nella proporzione di almeno il 95%.

Il signor Giacomo Morra che, ad Alba, è il «testo» più profondo in interrogare sui tartufi, un testo storico, mi dice che quest'anno il prezioso fungo (è un errore chiamarlo tubero) non meriterebbe eccessivi scampanii. Si è comportato male. Dopo una brillante promessa tra fine agosto e l'inizio del settembre, ebbbè il mercato non saliva oltre le mille lire l'etto, il tartufo è improvvisamente scomparso dalla terra (o quasi). Sembra che le folate di freddo, sopravvenute bruscamente ai mori dell'estate, lo abbia fulminato e distrutto, a meno che (ipotesi inverosimile) non voglia irrompere in massa nelle contrattazioni di Fiera. Oggi è rarissimo, e, se appena appena di bella presenza, domanda ed ottiene facilmente, intorno alle 3 mila lire l'etto. E' una delle quotazioni più alte finora toccate nella storia di questa «delizia della mensa». Al prezzo sostenuto, concorre anche la domanda straniera, specialmente da parte dei Francesi, i cui tartufi neri sono senza profumo ma basta tenerli un pe' mescolati con quelli bianchi dell'Albese per assorbirne quel tanto che, almeno apparentemente, permette loro di fare una bella figura. a. a.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Nel pomeriggio, causa la leggera instabilità e le masse di aria in circolazione, si avranno sui rilievi moderate formazioni cumuliformi che si dissolveranno in serata. Venti deboli vari; temperatura stazionaria; visibilità ridotta per banchi di nebbia al mattino; mari mossi. La depressione sul Mare del Nord continua la sua fase di colmamento, spostandosi lentamente verso levante. L'anticiclone delle Azzorre si è messo in movimento influenzando di già con un promontorio l'Europa e il Mediterraneo occidentale. In conseguenza di queste configurazione barica e delle correnti in quota, tutte provenienti da nord-ovest, le perturbazioni sull'Europa occidentale non interesseranno direttamente l'Italia settentrionale, ma solo di striscio, con conseguente possibile apporto di manifestazioni nuvolose. Il tempo, perciò, per le prossime ventiquattr'ore si manterrà buono con una evoluzione alquanto regolare, tale da non presentare fenomeni di grande importanza.

Anim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,8	17	Pescara	12,2	22
Bolzano	0,6	16,4	Roma	11,0	21
Torino	4,4	18,9	L'Aquila	6,4	14,6
Milano	4	18,4	Napoli	13	23,3
Genova	14	20,4	Bari	15	23
Firenze	8,6	20	Potenza	8,6	19
Bologna	10,1	19	Reggio C.	17,6	21,4
Venezia	9	20	Palermo	18,2	21,9
Trieste	13,2	19,4	Messina	16	21,2
Pisa	14,5	19	Catania	19,8	22,2
Ancona	13	22	Cagliari	13,4	21,5
Perugia	9,1	16,6	Sassari	12,6	19,2

La vita di un uomo costa 22 milioni

Così ha deciso a Roma la conferenza di diritto internazionale aereo - Le cifre per i danni arrecati da un minuscolo velivolo ai giganteschi "Constellation,,

Roma, 3 ottobre.

Il continuo passaggio di aerei delle linee civili, in lungo e in largo, sui territori di tutti gli Stati del mondo (e dobbiamo con ciò intendere, almeno per ora, quei Paesi al di fuori della sfera sovietica) rende sempre più impellente la necessità di provvedere alla tutela delle persone e delle cose «a terra» ed a regolare i limiti delle responsabilità delle compagnie aeree verso terzi.

I terzi sono i cittadini, per essere esatti, di 32 Paesi, e cioè gli abitanti di quegli Stati che sono rappresentati nella conferenza diplomatica di diritto internazionale aereo che svolge i suoi lavori a Roma ormai da un mese e che si avvia a concluderli nella giornata di domani. I delegati, convenuti a Roma per conto dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, hanno raggiunto il pieno accordo su una convenzione che abroga tutte quelle precedenti e che fissa, con moderni criteri, quello che le compagnie aeree straniere dovranno pagare nel caso in cui un loro aereo dovesse, in qualsiasi modo, arrecare danni a terra.

La convenzione stabilisce ora che la compagnia aerea responsabile dell'incidente deve versare, per ogni cittadino ucciso o gravemente ferito, fino a un massimo di 500 mila franchi oro, il che secondo il rapporto stabilito (un franco oro eguale a dollari 0,0737) comporta una somma in lire che supera i ventidue milioni. E' da osservare però che la somma di mezzo milione di franchi oro è considerata un limite massimo; il che significa che la vita di un pastore indù può valere meno di quella di un abitante di Londra; e significa anche, in ogni modo, che il prezzo massimo della vita di un uomo, ai tratti di un eccelso statista o di un illustre scienziato, è di ventidue milioni di lire.

La convenzione non stabilisce, invece, quanto debba essere pagato per uno sparviero, per esempio, ucciso da un aereo, o per una spoia, o per un giovenetto. Su questo punto si può discutere (ma l'unica cosa su cui non si sono trovati d'accordo i delegati è quella che stabilisce quale Tribunale sia competente a decidere, se quello del Paese dove è successo il sinistro o quello del Paese cui la compagnia aerea appartiene).

La convenzione, inoltre, nulla stabilisce di preciso per i danni alle cose, e, mentre sappiamo che il custode, mettiamo, della Galleria Borghese, può ricevere, lui o gli eredi, un indennizzo che va da una lira a ventidue milioni di lire, nulla è ovviamente precisato sull'ammontare della indennità per le opere d'arte distrutte.

La convenzione ha inteso innanzitutto fissare due criteri fondamentali: dare la priorità, nell'indennizzo, alla vita umana, e limitare la responsabilità delle compagnie aeree nella refusione dei danni; ciò per evitare a queste un disastro finanziario dopo il disastro aereo. Quindi si è pensato di stabilire un «tetto» finanziario per ogni aereo in relazione al tipo e al peso dell'apparecchio stesso.

Esempio: un *Constellation* — ed è il caso massimo — è chiamato a rifondere eventuali danni fino a dieci milioni e mezzo di franchi oro e cioè una somma di oltre 460 milioni di lire. Il peso del *Constellation*, o della *Stratocruiser* o del *Comet* è calcolato sui 50 mila Kg., ma se il peso dovesse eccedere questo limite, allora è previsto un «plus» di 100 franchi oro per ogni chilo e fino ad un massimo invalicabile di 60 mila Kg.

Il caso minimo prevede invece un «tetto» di soli 500 mila franchi oro per aerei fino e non oltre i 1000 Kg. Tra il minimo e il massimo la convenzione prevede altri tre casi, e quindi altre tre categorie di aerei.

d. m.

Ordenda fine d'un vecchio a un passaggio a livello

Vercelli, 3 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, al passaggio a livello della stazione di Rianzè, sulla linea ferroviaria Torino-Milano, il diretto 183, che viaggiava verso la capitale lombarda, investiva e uccideva il pensionato Agostino Pasquale di anni 83. La morte del poveretto è stata fulminea. Dai primi accertamenti è risultato che il Pasquale aveva voluto superare lo sbarramento del passaggio a livello, che era chiuso, per attraversare ugualmente i binari; e la sua imprudenza gli è costata la vita.

DIMOSTRAZIONI PRATICHE E VENDITA
PRESSO DITTA CAUDANO
PIAZZA CARLO FELICE, n. 25 - TORINO

Deboli di Udito Maico

Alla Mostra Internazionale della Tecnica, III Salone, stand MAICO - UREMA 749/750, un consulente Maico riceverà giornalmente presentando i vari modelli di apparecchi acustici Speciali dimostrazioni saranno tenute presso l'Agenzia MAICO di TORINO, corso Generale Govone 18, telef. 553-517 con l'intervento del Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia dr. Enrico Buchwald nei giorni 4 e 5 ottobre p. v.

Presentazione dell'Apparecchio «N» TRUTONE (Tono fedele) di recente costruzione, il più nuovo e perfetto Apparecchio MAICO che unisce ai pregi della praticità e novità assolute (pesa grammi 51, carcassa tutta in Naylon robustissimo), requisiti tecnici di selettività e purezza di tono.

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA
MILANO - Piazza Repubblica, 13 - Telefoni 652-873 - 61-080
Agenzia MAICO, Torino, Corso Generale Govone, 18
Telefono 553-517

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA, v. Giolitti 13, tel. 46-821, Torino

REUMATISMI E ARTRITE

Da diversi anni sofferente di una doppia sciatica e avendo tentato molte cure, sono venuto a conoscenza della fitoterapia che il dott. A. Prosc pratica presso il suo Istituto Medico di Milano (Sede Centrale in via Fontana, 14 - Zona Vittorio) e di Bordighera in via Vittorio Emanuele, 220.

Dopo questo trattamento esterno a base di preparati vegetali da applicarsi sulle parti malate, sono completamente ristabilito ed i dolori scomparsi. Sento il dovere di comunicare questo ringraziamento per il felice esito rapidamente ottenuto.

SIFFREDI SESTIDIO
Corso Italia, 108 - Bordighera

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

Comune di San Benigno Canavese

E' aperto concorso al posto di custode cimitero con mansioni di spazzino e bidello scuole. Scadenza 31-12-1952. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.
Il Sindaco: DEANDREA dott. ANTONIO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Cav. UF. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 41-227
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35
Tel. 47-741 ore 10-12,30 15-19

Dr. P. ADELKI - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-656

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Reggi U.V. sale separate - Via Gioberti, 24 (ferrovia) 7-8, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

ULTIME NOTIZIE

Oggi si apre a Genova il congresso socialdemocratico

Previsioni di lotta sulla legge elettorale - Probabile un accordo dei gruppi Romita-Saragat-Simonini

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 ottobre.

«Mai situazione è stata così fluida alla vigilia del congresso», ha risposto oggi l'on. Simonini, eludendo una nostra richiesta di previsioni sull'esito dei lavori che circa quattrocento delegati del partito socialista democratico italiano inizieranno domattina a Palazzo Ducale. L'on. Saragat è stato ancor più brusco («Nessuna dichiarazione ai giornalisti»); il segretario del partito, on. Romita, ha addirittura ignorato ogni domanda. Unico loquace e preciso, l'ex-sindaco di Milano avv. Greppi, uno dei *leaders* della frazione di sinistra.

Il quadro delle forze

Le parole dell'on. Simonini rispecchiano esattamente lo stato delle cose. Tutto fluido, a cominciare dalla nozione delle reali forze delle quattro correnti al congresso. Nonostante le dichiarazioni più o meno ufficiali della Segreteria del partito e dei vari esponenti, nessuno dei delegati ammette l'esattezza delle percentuali rese note, e ne attribuisce al proprio gruppo altre maggiori: particolarmente polemici in questo campo sono gli uomini della sinistra e della destra. La composizione di forze più vicina alla realtà ci sembra sempre quella indicata nella nostra edizione della sera e che dà il 12 per cento alla sinistra, il 39 per cento a Romita, il 40 per cento a Saragat, il 18 per cento alla destra.

Tutto il congresso sarà imperniato sulla «battaglia per la proporzionale». Dalle elezioni del 18 aprile a quelle amministrative dell'ultimo maggio la percentuale di voti del blocco di centro (democrazia cristiana, partiti liberale, repubblicano e socialdemocratico) è scesa dal 67 per cento al 51,5 per cento. Davanti alla difficoltà di governare il Paese in condizioni di stabilità con solo l'1,5 per cento di maggioranza rispetto agli altri blocchi (nel caso che tale sia il risultato anche nelle prossime elezioni politiche), democrazia cristiana e liberali hanno, com'è noto, preferito una modifica della legge elettorale che dà un determinato premio al blocco vincente: i tre quarti dei seggi parlamentari in caso di maggioranza assoluta (più del 50,5 per cento dei voti), i due terzi in caso di maggioranza relativa.

I socialdemocratici — che nove mesi fa a Bologna si erano pronunciati per la proporzionale pura, contro ogni premio di maggioranza — hanno reagito in maniera diversa a seconda della loro appartenenza alle quattro correnti. La sinistra: contro l'iniziativa democristiana (e quindi, conseguentemente, anche contro l'apparentamento); la destra: favorevole al premio in caso di maggioranza assoluta; il centro-destra, saragatiano: favorevole anch'esso al premio ed all'apparentamento, con un accordo programmatico — dopo le elezioni — con la democrazia cristiana per un'eventuale azione comune di governo.

Quanto al centro-sinistra, il discorso è ancora più complicato: riportiamo il pensiero del suo leader, sen. Romita, anticipandovi la conclusione del suo discorso di domani come segretario del partito: «L'attuale maggioranza della direzione ritiene che la proporzionale costituisca la più assoluta garanzia per il mantenimento del sistema democratico. Fra i sostenitori del sistema proporzionale vi è chi ritiene che tale sistema vada difeso ad oltranza e che in sede congressuale debba decidersi in modo definitivo quale debba essere l'atteggiamento del partito; e chi invece intende, impostando la lotta con intransigenza per la difesa della proporzionale, compiere ogni sforzo perchè in qualsiasi momento il partito agisca come fattore determinante per impedire che il mantenimento del monopolio di un solo partito (D. C.) sulle forze democratiche continui ad essere il fattore principale del successo dei comunisti e dei fascisti sulle masse».

L'on. Romita non lo dice nella relazione, ma è, evidentemente, tra chi la pensa nella seconda maniera; e, nonostante l'involutezza estrema e cautissima, la possibilità di trattare una qualche modifica al sistema della proporzionale pura è implicitamente ammessa. Ieri pomeriggio, come già il nostro giornale ha riportato, l'on. Romita ha tenuto un più chiaro discorso. Egli ha detto, in sostanza, che, «qualora si renda possibile un accordo programmatico con la democrazia cristiana» e il margine di sicurezza sia garantito attraverso un sistema che non falsi il verdetto elettorale e non sacrifichi i partiti minori, egli non avrà difficoltà a proporre al congresso «di accettare il concetto della solidarietà democratica, anche per quanto si riferisce alle leggi elettorali».

Le possibilità di Saragat

La previsione che possiamo trarne è dunque che, attraverso una composizione delle tesi dei gruppi Romita-Saragat-Simonini, l'ammissione del premio di maggioranza da parte del convegno socialdemocratico sia cosa fatta? Sembra probabile, ma non sicuro certo al cento per cento. La frazione di sinistra — e ce l'ha confermato l'avv. Greppi — darà battaglia a fondo. Abbiam chiesto all'ex-sindaco di Milano se una sconfitta del suo gruppo potrebbe preludere ad una ennesima scissione. La risposta è stata sostanzialmente negativa.

Dal congresso dovranno uscire la nuova direzione e il nuovo segretario: e per questa carica, oggi come oggi, il candidato che sembra aver più probabilità appare l'on. Saragat. Ma, al di sopra di queste questioni di uomini e di gruppi, sarà bene che dal congresso esca quanto, in un articolo sulla *Voce Socialista* di domani, scrive lo stesso on. Romita.

«E' tempo che noi usciamo dalle vane discussioni accademiche per dire al Paese, ai lavoratori tutti, una parola chiara e decisiva per risolvere le principali questioni che tormentano la vita nazionale: quali saranno le nostre soluzioni sul problema della disoccupazione, sull'impiego della mano d'opera, sulla crisi industriale, sulla ricostruzione del Paese e sulla pace interna ed internazionale».

Giovanni Giovannini

La cordiale stretta di mano tra l'ambasciatore americano Bunker (a sinistra) e il sottosegretario Taviani dopo la firma dell'accordo di scambi d'informazioni tecniche e di brevetti nell'ambito dei programmi della difesa tra l'Italia e gli Stati Uniti. (Telefoto)

Verso il fallimento delle trattative per la Sarre

Ritenute inaccettabili le proposte di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 ottobre.

Le trattative per l'europeizzazione della Sarre sono tornate ad un punto morto. Qualcuno afferma anzi che esse possono ormai considerarsi fallite definitivamente. Il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, ha ricevuto stamane Johannes Hoffman, presidente del Governo sarrese, col quale ha discusso a lungo la lettera del Cancelliere Adenauer che gli era stata consegnata ieri dal sottosegretario agli esteri tedesco Walter Hallstein. Il colloquio pare che abbia portato a concludere che manca ogni possibilità per continuare le trattative.

Molti sono gli elementi di contrasto fra il punto di vista di Bonn e quello di Parigi, ma il principale, giudicato addirittura insuperabile, è la pretesa tedesca per cui l'europeizzazione della Sarre dovrebbe avvenire in via soltanto provvisoria, mentre il Governo federale si riserverebbe il diritto di decidere su tutta la questione quando avrà riacquistato la sua piena indipendenza, dopo la firma del trattato di pace. E' perfin troppo facile capire a che cosa mirano i tedeschi con questa grossolana manovra: essi vorrebbero che la Francia rinunciasse ora alla sua posizione di privilegio nella Sarre per potersi poi mettere più facilmente il Paese. Ma naturalmente nessun Governo francese potrà mai prestarsi a questo gioco.

Il disgraziato svolgimento delle trattative per la Sarre minaccia di avere serie conseguenze anche sugli sviluppi dell'unità europea che era stata iniziata in modo così promettente. «Il Cancelliere — scrive per esempio Geneviève Tabouis su *L'Information* — si esprime come se fosse già un dittatore dell'Europa o, più esattamente, come se si credesse già il Ministro degli affari esteri d'Europa, della comunità politica supernazionale europea, che sovrintende e decide la politica estera degli altri cinque Paesi».

E' facile capire che l'insprirsi di questa polemica non potrà certo favorire quell'unione il cui raggiungimento presentava già tante difficoltà.

s. v.

Interrogazione a Segni sulle Magistrature di Alessandria

Roma, 3 ottobre.

L'on. Mussolfo (sec. dem.) ha presentato un'interrogazione al ministro della P. I. per conoscere i motivi della soppressione di uno dei corsi degli Istituti magistrali di Alessandria e Casalmonferrato contro il parere delle autorità scolastiche locali.

Due operai sepolti in un pozzo da una frana

Lecce, 3 ottobre.

In contrada Santa Maria, in agro Aradeo, gli operai Nicola Antonio Giaracuni di anni 18 e Luce Carmine Giaracuni di anni 36, mentre procedevano a lavori di scavo di un pozzo-cisterna, in un podere di proprietà di certo Manco Ettore, erano vittime di una grave sciagura. Improvvisamente avveniva una frana nell'interno del pozzo e i due lavoratori rimanevano sepolti, mentre si trovavano ad una profondità di venti metri. Immediatamente era dato l'allarme e subito venivano chiamati i vigili del fuoco di Lecce che dista una quarantina di chilometri dal luogo della sciagura. Al comando dell'ing. Fiorini, i pompieri giungevano rapidamente sul posto e iniziavano alacri lavori per tentare di salvare i due sepolti. Purtroppo, però, le frane hanno ostacolato la loro opera.

Il padre dei due sepolti, Rocco Giaracuni, ha tentato di salvarli facendosi calare nel pozzo; una nuova frana però ha sepolto anche il soccorritore. I vigili del fuoco sono però riusciti a salvarlo; l'hanno trasportato all'ospedale di Gallipoli ferito in modo piuttosto grave. Continuano i lavori dei vigili del fuoco per estrarre i due sepolti, Antonio e Carmine Giaracuni, che si ritiene siano morti.

L'ESPLOSIONE DEL POZZO METANIFERO

I vani tentativi di frenare l'eruzione

Cremona, 3 ottobre.

La scorsa notte nella zona metanifera di Torre Picenardi, e precisamente nel pozzo numero 2 la cui sonda trivellatrice è in azione da alcuni mesi, si è determinata, com'è noto, una paurosa esplosione, che ha bruscamente interrotto il lavoro delle sonde e ha richiamato il pronto intervento della direzione tecnica dell'Agip con diverse macchine e pompe a motore che sono tuttora al posto nel tentativo, fino a questo momento non ancora riuscito, di frenare l'eruzione di gas metano che esce insieme con sabbia e acqua salata.

Per la fuga di questa fanghiglia, sospinta dal metano con grande violenza, tutto attorno al pozzo n. 2, alle sue gigantesche macchine e all'alta torre che domina la zona metanifera si è formata una specie di lago grigio che manda le sue acque attraverso i fossati dei vicini campi. Non è ancora possibile dire con certezza, anche per la stretto riserbo dei dirigenti dell'Agip, le cause che hanno provocato l'eruzione del pozzo n. 2. Pare comunque, e questa è anche l'ipotesi più attendibile, che l'esplosione sia dovuta allo scoppio di un tubo per la rottura di una valvola di sicurezza.

Stasera si sta ancora tentando di mettere nel tubo del pozzo del fango liquido, nel tentativo di soffocare l'eruzione. Ma si continua a temere che i motori delle motopompe abbiano a sprigionare qualche scintilla che darebbe certamente fuoco al gas, peggiorando in tal modo la già grave situazione.

La Direzione mineraria dell'Agip comunica: «Dopo 15 ore dall'inizio della manifestazione dalla bocca del pozzo n. 2 del cantiere di Pinadena Sud (Cremona), sito in località Torre de' Picenardi, continua a sgorgare unicamente acqua salata frammista a fango. Dato che in questo frattempo non si è notata la presenza di gas metano se non in minime tracce, è da ritenersi che la manifestata stasera sia stata provocata esclusivamente da acqua salata. Si esclude pertanto il pericolo di incendi e di gravi danni alle persone ed alle cose, anche perchè l'acqua salata viene fatta defluire attraverso i canali di scarico, e si prevede di chiudere quanto prima la perdita».

Rinviata la vertenza Rossellini - sen. Johnson

Roma, 3 ottobre.

Non è improbabile che la vertenza giudiziaria tra Roberto Rossellini e il senatore americano Johnson finisca per avere una conclusione pacifica. Questo almeno sono le promesse. Per ora, comunque, la realtà è che il processo determinato dalla querela per diffamazione presentata dal regista contro il senatore americano per alcune frasi da lui pronunciate l'anno scorso durante una conferenza stampa tenuta a Roma, processo ch'era stato fissato dinanzi al Tribunale per l'udienza di ieri mattina, è stato rinviato per l'assenza del sen. Johnson. Il rinvio è stato chiesto dal difensore dell'imputato avv. Salminci, il quale nell'avanzare ai magistrati l'istanza ha premesso che il senatore, in quella conferenza stampa, non aveva alcuna intenzione di offendere Rossellini e che le frasi ritenute lesive dal regista alla propria onorabilità, vennero malamente interpretate dato che esse avevano unicamente un tono scherzoso. D'altra parte, ha aggiunto l'avv. Salminci, il sen. Johnson, in questo momento, non può allontanarsi dagli Stati Uniti impegnato com'è nella campagna elettorale, ma sarà a Roma certamente nei primi mesi del prossimo anno.

La richiesta non ha trovato opposizione da colui che difende gli interessi di Roberto Rossellini, prof. Giuliano Vassalli, il quale ha osservato che le dichiarazioni dell'avversario — pur non fornendo di per sè un elemento sufficiente a determinare una remissione di querela rappresentano tuttavia un sostanziale passo verso una siffatta possibilità. — Dopo questo, ecc. l'accordo di tutti, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

NELL'AREA DEL PACIFICO

Aperta a Pechino la "conferenza per la pace,,

I 344 delegati accolti secondo l'antico cerimoniale cinese

(Nostro servizio speciale)

Hong Kong, 3 ottobre.

Trentaquattro Paesi con 344 delegati sono presenti a Pechino alla seduta d'apertura della conferenza per la «pace in Asia e nel Pacifico». E' un grande raduno, al quale partecipano anche rappresentanti delle potenze occidentali.

Infatti per ragioni di ordine alfabetico (U.R.S.S. e United States), le delegazioni nordamericana e sovietica siedono a fianco a fianco nell'enorme salone della «Conference Hall», dove sono predisposti ampi seggi per 1500 delegati, in considerazione del fatto che molti dovranno arrivare dopo l'inaugurazione ufficiale.

Mentre l'altro ieri, alla radio di Canberra, il Primo ministro australiano Robert Menzies, che è indubbiamente uno dei più interessati alla pace nel Pacifico, definiva la conferenza di Pechino come «un istrumento di guerra», oggi radio Pechino per bocca dei suoi commentatori politici afferma che l'imponente raduno che ha richiamato sulla capitale cinese l'attenzione del mondo intero discuterà a fondo «i problemi della pace, dell'indipendenza nazionale di tutti i Paesi e dei rapporti culturali ed economici fra i popoli liberi di tutto il mondo».

Secondo alcuni osservatori dei Paesi occidentali su alcuni punti del perimetro cinese, a Hong Kong, nel Siam, a Kabul, si ritiene che Cina e Russia si varranno della conferenza per i loro scopi propagandistici e per rendere sempre più difficili e precarie le relazioni e la cooperazione tra i Paesi asiatici e gli Stati Uniti, nel momento in cui l'America sta offrendo il suo aiuto tecnico e militare e sviluppa il suo programma per la assistenza economica ai Paesi dell'Estremo Oriente.

La seduta inaugurale ha visto ieri lo svolgimento di tutte le formalità di rito, svolte con una certa pompa e con molta enfasi, secondo la tradizione dell'ospitalità cinese, che anche nel nuovo regime progressista ha conservato tutte le sue caratteristiche antiche, come se a ricevere i delegati comunisti o affini provenienti da tutte le parti del mondo non ci fossero stati dei «compagni» ma gli eredi legittimi dei vecchi mandarini.

Alla sessione di ieri erano presenti i rappresentanti dei seguenti Paesi: Australia, Birmania, Canadà, Ceylon Cile, Columbia, Costarica, Cipro, Ecuador, El Salvador, Guatemala Honduras, India, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Korea, Libano, Laos, Malesia, Messico, Mongolia, Nuova Zelanda, Nicaragua, Pakistan, Panama, Perù, Filippine, Siria, Tailanda, Turchia, Stati Uniti, Russia e Vietnam.

a. d.

Una precisazione svizzera sulle lagnanze di Schacht

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 3 ottobre.

Dopo le versioni date dai giornali a proposito delle lagnanze del dottor Schacht nei riguardi della Svizzera, si prende oggi posizione anche da parte ufficiale.

I fatti sono questi: proveniente in aereo dal Cairo — dove era stato consultato dal generale Naguib sulla situazione economica dell'Egitto — e diretto in Germania, l'ex-presidente della Reichsbank dovette trascorrere una notte sul territorio della Confederazione e precisamente a Ginevra, non essendovi una coincidenza aerea per Francoforte. Poichè il dottor Schacht non aveva un visto di entrata in questo Paese, un agente di polizia si recò all'aeroporto per condurlo in città e trovare un albergo a lui e alla signora, senza dare una eccessiva importanza all'infrazione.

Al dottor Schacht questa compagnia non andò però molto a genio e pare che abbia usato espressioni scortesi verso la guida, mentre dall'aeroporto lo accompagnava in città. Al suo arrivo a Francoforte, Schacht dichiarava ironicamente al corrispondente di un giornale svizzero che avrebbe fatto a meno della «scorta» con cui lo si era onorato, mentre che però, come ha precisato la stampa elvetica, era costituita da un solo agente.

Al riguardo si informa stasera ufficialmente che la Confederazione, il 16 aprile del '52 interuisse al dottor Schacht e per un periodo illimitato l'accesso nel territorio svizzero. Si tratta di una misura che ha carattere politico. L'ex-presidente della Reichsbank è infatti considerato in Svizzera come uno straniero indesiderabile. Egli era dunque al corrente che non poteva venire in Svizzera e così pure che non vi era un altro aeroplano per ripartire il giorno stesso per la Germania.

l. f.

La questione tunisina

Gli S. U. non appoggeranno la Francia alle Nazioni Unite

Parigi, 3 ottobre.

Gli Stati Uniti hanno reso noto alla Francia che non sono in grado di sostenerla nel caso del prossimo dibattito che avrà luogo all'Assemblea Generale dell'O.N.U. sulla questione tunisina. La decisione del Dipartimento di Stato è giunta a conclusione di una serie di conversazioni avvenute in settimana tra l'ambasciatore statunitense a Parigi James Dunn, e il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman. Parallelamente la questione è stata discussa a Washington tra l'ambasciatore francese Henri Bonnet e il Dipartimento di Stato.

Il Governo americano ha reso noto che, nel caso in cui la Francia si opponesse all'inserimento della questione tunisina nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, sarebbe pressochè impossibile per gli Stati Uniti dare il loro appoggio alla tesi francese secondo la quale l'O.N.U. deve essere considerato incompetente a trattare il caso.

Gli Stati Uniti hanno consigliato invece la Francia a prendere essa stessa l'iniziativa della discussione ed a dimostrare che, grazie all'opera svolta dai francesi, le condizioni di vita esistenti in Tunisia e Marocco sono sensibilmente migliori a quelle che prevalgono in altri Paesi arabi indipendenti. Qualora la Francia impostasse in tal modo la questione, gli Stati Uniti sarebbero disposti a darle il loro pieno appoggio e si dichiarerebbero favorevoli ad una soluzione del problema da raggiungersi attraverso negoziati diretti fra Francia e Tunisia al di fuori di qualsiasi interferenza dell'O.N.U.

Processo al figlio che uccise per tragica fatalità la madre

Trento, 3 ottobre.

Il Procuratore della Repubblica ha rinviato oggi a giudizio del nostro Tribunale, come colpevole di omicidio colposo, il ventottenne Mario Zanghellini, di Strigno. Costui si era recato a Trento col suo autocarro per caricarvi cemento. Nel viaggio di ritorno verso il paese sostava in varie località e vi indugiò più del previsto, trattenendosi con alcuni amici. Poichè aveva lasciato detto alla vecchia madre, la settantenne Bice Bordato, che sarebbe rientrato per l'ora di cena, la povera donna, dopo avere aspettato inutilmente fino alle 22, impensierita per il forte ritardo, decise di andare incontro al figlio e s'incamminò da sola verso la strada che scende da Strigno a Castelnovo. Dopo circa mezz'ora videsopraggiungere i fari di un autocarro che riconobbe per quello lungamente atteso. Pensandosi a riparo di un cespuglio, cercò di richiamare l'attenzione del guidatore agitando uno scialle, ma la macchina continuò la sua corsa a tutta velocità e andò a investire in pieno la donna maciullandola sotto le ruote posteriori.

Lo Zanghellini, che non s'era accorto di nulla, proseguiva fino al paese, dove seppe che la madre era partita per andargli incontro lungo la strada. Esaminando poco dopo le ruote del veicolo, egli s'accorse che presentavano numerose tracce di sangue. In preda a un angoscioso presentimento, rifece allora di corsa la strada e con indicibile raccapriccio ritrovò la madre cadavere, riversa al suolo in un lago di sangue, con la testa quasi staccata dal busto.

L'orribile condotta dai carabinieri poté accertare che la povera donna aveva cercato riparo vicino a una siepe costeggiante la strada, ma era stata ugualmente travolta senza che l'autista si accorgesse della disgrazia. L'autorità giudiziaria ha ritenuto che lo Zanghellini avesse guidato quella notte l'autocarro senza osservare scrupolosamente le norme di prudenza che la strada angusta e accidentata richiedeva. Una tragica fatalità volle che fosse proprio il figlio a stroncare la vita alla madre.

Cinque case rustiche distrutte dal fuoco

Voghera, 3 ottobre.

Un violento incendio si è sviluppato ieri per cause imprecisate, a casa Maiti, nel comune di Romagnese. Sono andati distrutti cinque fabbricati rustici, 300 quintali di paglia e 200 di fieno per il valore complessivo di oltre 8 milioni. Un secondo incendio per autocombustione di fieno è scoppiato oggi in località Morisasco nel comune di Retorbido nella cascina dell'agricoltore Remigio Armandola. Anche qui le fiamme hanno distrutto circa 400 quintali di foraggi, attrezzi agricoli e parti di fabbricati rustici. Il danno ammonta a oltre sei milioni.

Drammatica avventura vissuta da due contadini

Rossa, 3 ottobre.

Una drammatica e pericolosa avventura hanno vissuto ieri due contadini abitanti nella frazione Arbrea, nei pressi di Bussoleno. I due, certi Giulio Rosazo, di 32 anni, e Amerino Fassolo, di 43 anni, ieri mattina si recavano in montagna a Pian Cervetto a prelevare dei fasci di fieno che avevano depositato in una grangia. Eseguito il carico su due pesanti slitte essi iniziavano la discesa trascinandosi dietro i veicoli. Giunti sulla mulattiera, dovevano procedere lentamente onde frenare le slitte lungo la ripida discesa. Ad un tratto il Rosazo, che seguiva ad alcuni metri di distanza il compagno, notava inavvertitamente un piede in fallo e scivolava cadendo a terra. La slitta, rimasta senza guida e priva di freno, lo travolgeva e dopo essergli passata sopra andava a cozzare con violenza contro quella condotta dal Fassolo: questi, però avvertito il trambusto e le grida lanciate dal compagno, intuiva il pericolo e riusciva appena in tempo a balzare disperatamente a lato, evitando per miracolo di essere a sua volta travolto dalle due slitte che andavano a sfracellarsi alcuni metri più in basso. Dopo un attimo di smarrimento, il Fassolo accorreva a porgere aiuto all'amico che giaceva in mezzo alla mulattiera privo di sensi. Nulla di irreparabile, però, era accaduto: il Rosazo, infatti, aveva avuto la ventura di cadere in un luogo in cui la mulattiera presenta un notevole salto, di modo che la slitta invece di schiacciarlo gli era passata sopra, cagionandogli delle ferite e contusioni.

ULTIME DI CRONACA

Un portasigarette d'oro rivela una vita tenebrosa

Da qualche tempo la Squadra Mobile aveva messo gli occhi su di un tipo poco raccomandabile e ne sorvegliava le mosse: si trattava di certo Francesco Gualbino di Antonio di 27 anni, nativo di Foggia e residente in un albergo torinese, il quale trascorreva tutta la giornata, dalla mattina alla notte avanzata, in un caffè del centro di cui era ormai diventato una specie di mobile.

L'altro giorno il brigadiere Alì della Mobile riceveva l'incarico dai suoi superiori di avvicinarlo, fermarlo e accompagnarlo in Questura per accertamenti. Il Gualbino era naturalmente seduto al caffè. Proprio mentre il sottufficiale s'avvicinava, il giovanotto levava di tasca un magnifico portasigarette d'oro massiccio.

Alla Mobile il Gualbino veniva sottoposto a serrato interrogatorio. Era proprio suo il portasigarette d'oro? Ad un tratto un funzionario si ricordava che una quindicina di giorni or sono era stata sporta da un commerciante denuncia per il furto di un portasigarette d'oro: esaminava la pratica e constatava con stupore che, infatti, il Gualbino aveva denunciato la sparizione del portafoglio. Chiamava il commerciante che riconosceva subito il suo portasigarette.

Narrava che una quindicina di giorni prima, conosciuto occasionalmente il Gualbino, era stato da costui invitato a compiere una passeggiata sentimentale sulle rive della Pellerina, a mezzanotte, in compagnia di due ragazze. Il commerciante vi si recava ma a passeggiata compiuta, quando già le ragazze s'erano allontanate, si accorgeva che gli era sparito il portasigarette. «E a me è sparito il portafoglio!» sbraitava subito il Gualbino. «Sono state le ragazze! Andiamo a sporgere denuncia!». E tutti e due si presentavano alla Mobile.

Il Gualbino, messo alle strette, ha finito col confessare. Perciò è stato immediatamente tratto in arresto per furto, mentre di reato e falsa denuncia. Ma non basta. Vi si aggiungerà anche la grave accusa di lucramento alla prostituzione. Il racconto del commerciante infatti ha sufficientemente chiarito di qual attività lucra vivesse il giovanotto.

Un giovane si suicida con un colpo di rivoltella

Aosta, 3 ottobre.

Questo pomeriggio, approfittando della momentanea assenza dei familiari, certo Bruno Jacquin di Benvenuto, di 28 anni, da Fioran d'Issogne, si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Sembra che il poveretto da tempo soffrisse di una malattia nervosa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Benedizione del S. Padre e i Ss. Sacramenti hanno confortato, nella sua Valfenera, le ultime ore di vita del

Cav. Uff. Ettore Villa

Lo piangono le figlie: **Paola Funel, Emilia Burzio, Giustina**; i generi; gli amatissimi nipoti **Mimma** e **Giuseppe**; la sorella **Maria** ved. **Monaco**; il fratello avv. **Goffredo** e consorte; i cognati **Masi**; nipoti, parenti tutti e la fedele **Maria Nora** e figlie. I funerali seguiranno in Valfenera il 4 c. m. alle ore 9.

Dopo breve malattia, serenamente sopportata, è mancata l'anima buona di

Agapito Bertino
ex-panificatore

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Malone n. 37. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Michele, Franca e Bruna Genta con il piccolo **Robertino** ringraziano tutti gli amici e conoscenti che con la loro presenza e col pensiero hanno preso parte al loro grande dolore per la dipartita della cara

Ada Genta n. Cornaro

Un particolare ringraziamento agli amici prof. Terenzio Zucchetti e dott. Carlo Francese, alle rev. Suore assistenti, ai Medici curanti. La Messa di suffragio sarà celebrato il 29 ottobre alle ore 8,30 nella chiesa di S. Secondo.

Il 1° ottobre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Miglioli nata Rocca

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il marito dott. **Jader Miglioli**; la sorella **Vittorina** e consorte; il fratello **Giovanni** e famiglia; i cognati e parenti tutti. **La presente serva di ringraziamento a tutti i buoni che** con le parole e con scritti hanno preso parte al loro grande dolore.

Torino, 4 ottobre 1952.

Si associano al dolore dei dott. Jader Miglioli i colleghi e amici **Barresi, Daniele, Oliva, Vallero, Zoccola, Savasso, Assolini, Tallone, Marchino, Garman, Saffris.**

Munita dei Conforti religiosi chiudeva la sua vita terrena completamente dedicata alla famiglia l'anima buona di

Giuseppina Macco ved. dott. Volpi

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: **Edoardo, Angelina** ved. **Calvetto, Eugenina** ved. **Gamberini, Carlo** e **Franco**; nuore, nipoti, parenti tutti e la sua affezionata **Anastasia**. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 9, partendo da via Monbarraro 8. Per volontà della cara Estinta la salma sarà tumulata in Torino.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Baratelli
Commerciante - di anni 70

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Nino** con la moglie **Rina Gallesa** e piccola **Maria Grazia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 15, partendo da corso Bagni 8. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Acqui, 2 ottobre 1952.

La Conceria Fratelli Fiorio partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Ernesto Aghemo

che fu per moltissimi anni suo affezionato e valido collaboratore.

Confortato dalla Fede è spirato

Letizia Battaglino ved. Lanfranco

Affranti ne dànno il triste annuncio: le sorelle **Teresa, Agnese Giuseppina, Maria**; i fratelli **Giovanni** e **Mario**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via San Domenico 34.

Al dolore si unisce l'affezionato **Domenico Biressi.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Marchisio
di anni 82

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Eugenia**, le figlie **Cleila** ed **Elena** con il marito **Bruno Zanocchi** e figli **Bruno** e **Bruno** con la moglie **Carla Baldi**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 c. m. alle ore 9 partendo da via Nizza 86 angolo via Tiziano. Un particolare ringraziamento al dott. Ferrero per le amorevoli cure prestate. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 6 ottobre, alle ore 11, nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) verranno celebrate Messe di trigesima a suffragio dell'anima della

Contessa Clotilde Rossi di Montelera Bosso

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Nel quarto anniversario della morte di

Arturo Lancia

lunedì 6 ottobre, alle ore 9, sarà celebrata una Messa nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). La famiglia ringrazia quanti, ricordandoLo, saranno presenti.

Nella chiesa di S. Carlo in Torino lunedì 6 ottobre, ore 10, verrà celebrata una S. Messa alla cara memoria dell'

Ing. Carlo Maggi

nel sesto anniversario della sua dipartita.